

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le urne aperte solo oggi (dalle 7 alle 22), stanotte i risultati

VOTO EUROPEO

in Italia per la sinistra in Europa

Con i 44 milioni 386 mila elettori italiani vanno alle urne anche quelli di Francia, RFT, Belgio, Grecia e Lussemburgo - Nel nostro Paese sono da eleggere 81 deputati - La preferenza ad Enrico Berlinguer



IL VOTO di oggi è importante. Lo è anzitutto per il suo effetto diretto che è quello di subire la rappresentanza italiana nel Parlamento europeo, e lo è per l'eventuale impatto politico che avrà sulla crisi italiana. Sotto il primo aspetto, il voto dovrà dare risposta alla domanda: quale Italia portare in Europa, quella dei gruppi conservatori che pensano solo alle dogane e ai privilegi corporativi ma se ne infischiano della costruzione di una vera politica comunitaria e si associano alla corsa al riarmo atomico rinunciando ad ogni iniziativa autonoma per la pace e la sicurezza; oppure l'Italia dei lavoratori, dei movimenti sociali, delle forze progressive che vogliono una Comunità che si rinnovi sotto l'aspetto produttivo, che abbia una attiva personalità internazionale per contribuire alla costruzione della pace, del disarmo, della cooperazione materiale e culturale? Sotto l'aspetto politico nazionale, la domanda cui il voto dovrà rispondere è se rendere endemico un «quadro politico» scollato, litigioso, incapace di assicurare stabilità, riforme, onestà, inquinato dal ricatto e da tendenze autoritarie sotto il segno prevalente di un orientamento conservatore, oppure se dare un colpo a questa costruzione paralizzante e pericolosa, rimettere in moto i rapporti politici, ripristinare una serena dialettica democratica che consenta un ricambio di governo e di classi dirigenti.

ROMA — Oggi si va alle urne per il Parlamento di Strasburgo. I seggi (sono 82.144) saranno aperti solo nella giornata odierna, dalle ore 7 alle 22. Assieme ai circa 44 milioni e mezzo di elettori italiani, oggi voteranno contemporaneamente quelli di Francia, Germania Federale, Belgio, Grecia e Lussemburgo. Gli scrutini cominceranno appena concluse le operazioni di voto, sia in Italia che negli altri Paesi, nonché in Olanda, Inghilterra ed Irlanda, dove le elezioni si sono svolte giovedì. Unica eccezione, la Danimarca: qui gli scrutini saranno realizzati domani mattina, perché il governo ha voluto risparmiare sugli straordinari notturni dei componenti dei seggi elettorali. Complessivamente nei dieci paesi CEE 120 milioni di persone sono chiamate a scegliere tra



Antonio Di Mauro
(Segue in penultima)

Perché vada avanti la causa dell'unità e dell'autonomia, della ripresa e dello sviluppo economico, della democrazia e delle sue istituzioni in Europa e in Italia, la condizione prima è che si affermi la causa della pace, della distensione e del disarmo. (...) È stata una forza di sinistra a stato il P.C.I. a prendere l'iniziativa con Spinelli, sostenuto da tutti i nostri deputati, di questa rifondazione con un nuovo progetto di trattato per l'Unione europea. Né si può dimenticare che proprio la DC ha diretto e dominato i governi italiani che si sono succeduti dalla fondazione della CEE ad oggi; e che in 20 anni e più non ha fatto quasi nulla di possibile fare per accrescere l'autorevolezza del nostro paese nel consesso degli Stati della Comunità. È soprattutto mancata una visione tempestiva di ciò che è necessario perché l'Italia non sia il fanalino di coda dell'Europa: lo sviluppo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, una politica di modernizzazione e razionalizzazione dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi, la lotta ai parassiti e agli sprechi. (...)

Il P.C.I. rappresenta oggi davanti all'elettorato la sinistra italiana. C'è una dura lotta in corso contro l'Europa della conservazione. Il contributo maggiore e più efficace dell'Italia a questa lotta viene dal P.C.I. e per un motivo tanto semplice quanto sempre più evidente: il P.C.I. è l'unico partito socialista europeo che stia al governo in alleanza con i partiti di centro e conservatori; e questo è, anzi, un governo che ha condotto e conduce una lotta contro la principale forza di sinistra del nostro paese. È questa, oggi, la vera anomalia italiana. Del resto, il nostro ruolo come principale forza della sinistra in Italia ci è ormai riconosciuto da tutte le forze progressiste, dell'Europa anzitutto, ma anche nel mondo. Non è dunque uno slogan, ma risponde a una precisa realtà che in Italia, votare per la sinistra europea, significa il 17 giugno votare P.C.I.

Enrico Berlinguer
(Dal discorso alla convenzione del P.C.I. per il voto europeo)

A DARE sostanza a queste alternative sono i problemi reali, le urgenze drammatiche dell'Europa e dell'Italia. C'è anzitutto il problema decisivo della pace, dei rapporti tra le due parti del continente, della costruzione di un nuovo ordine internazionale. Oggi le due Europe sono delle vere e proprie selve di missili e a ciò i governanti italiani hanno dato il loro pernicioso contributo. Si tratta di decidere se rassegnarsi ad una nuova fase di riarmo, distruttivo delle risorse e terrificante per i suoi possibili effetti, oppure se avviare con gradualità ma con nettezza di obiettivi una stagione di negoziati che congeli dapprima e faccia arretrare poi l'accumulo infernale dei mezzi di morte. In Europa operano grandissime forze che lavorano per la prospettiva della distensione e del disarmo anzitutto il movimento operaio e di sinistra nelle sue differenti espressioni, movimenti religiosi, culturali di vario segno. In questo panorama si colloca con coerenza e spirito unitario la grande forza del P.C.I.

C'è in Europa una crisi sociale senza precedenti nel dopoguerra. Il suo emblema è costituito dai diciannove milioni di disoccupati, in gran parte giovani, la sua causa è nel fallimento delle ricette conservatrici, monetariste, liberiste volte alla difesa dei privilegi anziché alla costruzione di una nuova struttura economica. L'Europa è sotto il ricatto tecnologico e monetario degli Stati Uniti e del Giappone solo unendo tutte le sue risorse in un progetto di ristrutturazione, democraticamente governato e fondato sul consenso dei lavoratori, essa può salvarsi. Come governare e far avanzare le ristrutturazioni della seconda rivoluzione scientifica, quale agricoltura sviluppare, come far progredire la cultura, le conoscenze e il loro utilizzo sociale? Soprattutto, chi sarà il protagonista di questa rivoluzione? La nostra risposta è semplice: deve essere la sinistra, nella sua accezione più vasta. Bisogna costruire l'Europa del lavoro e della innovazione tecnologica. È un compito che non può essere assolto separatamente da ciascun paese se non rischiando la guerra economica e la decadenza. Bisogna unire le forze del rinnovamento, del progresso, della giustizia al di sopra dei confini: l'aspirazione, il ruolo del P.C.I. è di recare in quest'opera la forza e le idee dell'Italia progressiva.

L'ITALIA non vuole essere la palla al piede della ripresa europea, al contrario ne può diventare fattore attivo. Ma essere europei in Italia oggi vuol dire principalmente avviare un corso di risanamento e di sviluppo economico, politico e morale. La nostra può diventare un'agricoltura da primati; la nostra struttura industriale deve rinnovarsi qualitativamente allargando la propria base produttiva, la ricerca, l'innovazione, i servizi avanzati, la cultura devono diventare vocazioni non di singole aree ma di tutto il Paese. Perché ciò accada bisogna operare un mutamento profondo di indirizzi: non l'assurdo attacco al salario o la rincorsa corporativa e clientelare ma un progetto moderno, credibile a cui chiamare tutte le forze sane della società e — soprattutto — una guida politica, amministrativa, morale della nazione a cui a pieno titolo partecipi la forza popolare, costruttiva, trasformatrice del P.C.I. La questione della liquidazione dell'attuale maggioranza e dell'attuale governo, quali che siano le manovre opportuniste di certi partiti, è definitivamente posta. Né il trasformismo minoritario del P.S.I. né l'arrogante e disperata pretesa di egemonia della DC potranno salvare una combinazione ministeriale che non è una vera alleanza, che non ha né la forza, né l'unità, né la volontà di attuare la necessaria opera di rinascita. Bisogna preparare la successione, l'alternativa. Il voto di oggi può rendere esplicita l'indicazione che era già contenuta nello straordinario moto di affetto e di passione civile che il Paese ha espresso nei giorni scorsi a Enrico Berlinguer. L'Italia ha bisogno di uomini giusti, di tanto coraggio, di una scelta chiara di democrazia e di rinnovamento. Un più forte partito comunista è il modo più diretto, fruttuoso e sereno di rispondere a questa esigenza.

Conclusa ieri a Milano la visita del premier cinese

Zhao: Europa e Cina possono lavorare insieme per la pace

Proficuo incontro con gli imprenditori lombardi - Definiti fruttuosi i colloqui con i leaders del governo e dell'opposizione - La conferenza stampa e la partenza



MILANO — Gli incontri di Zhao alla Camera di Commercio

MILANO — Se noi italiani avevamo bisogno di identificare il partner cinese in un personaggio ben definito e credibile, siamo stati accentratissimi: al primo ministro Zhao Ziyang sono bastati quattro giorni nel nostro paese per convincere tutti quanti che la Cina e il governo di Pechino fanno sul serio quando nell'oroscopo dell'Europa leggono un avvenire di relazioni particolarmente amichevoli con la Repubblica popolare. Zhao lo ha detto chiaramente nella conferenza stampa che, ieri a Milano, ha concluso il suo lungo (18 giorni) viaggio in alcuni paesi dell'Europa occidentale. «Qui in Italia — ha affermato il primo ministro cinese — ho avuto dei fruttuosi colloqui con i leaders del governo e dell'opposizione». Zhao ha aggiunto: «Ho avuto ampiamente occasione di convincermi delle buone prospettive delle nostre relazioni bilaterali in campo sia politico sia economico». Tutto bene dunque. Un solo momento d'attenzione, un solo istante trascorso col fiato sospeso: quando alla Camera di Commercio della metropoli lombarda Zhao ha parlato delle prospettive dell'export cinese. Un export che riguarda anche i prodotti tessili. Tutti lo sapevano benissimo, ma quando Zhao ha detto a chiare lettere che la Cina vuole esportare una maggiore quantità di prodotti tessili, quella sala stipata di «sciori Brambilla» ha provato un senso di preoccupazione: «Nel tessile siamo già in crisi — ci ha detto qualcuno — andiamoci piano con le importazioni». Niente paura, «sciori Brambilla», i cinesi non vogliono — né possono — creare pro-

Alberto Toscano
(Segue in penultima)

C'è ben altro professore, c'è ben altro

Non ho mai compreso bene a quali strumenti di indagine sulla società ricorra un sociologo «brillante», di «successo» come Francesco Alberoni. Leggendo i suoi articoli su «la Repubblica» ho avuto però una impressione assai netta. Che potrei riassumere così: Alberoni racconta sempre se stesso e i suoi immobili schemi interpretativi che applica ad ogni realtà (dalla Terra del fuoco, dall'America privata di un Mario ai grandi sommovimenti) mentre la società reale, l'insieme degli individui con i loro sentimenti e pensieri, gli eventi collettivi con i loro ricorsi sotterranei e visibili continuano a vivere, a mutare, a ignorare la loro essenza dal sociologo. L'articolo che ha scritto ieri — dal titolo «Il carisma di Berlinguer» — mi ha particolarmente colpito proprio per questo. L'assunto di Alberoni è il seguente. «L'onestà, la serietà, il rigore puritano di Berlinguer» lo rendevano straniero in patria. «Era diventato ingombrante. Morendo ha liberato molta gente di un peso, fuori come dentro il partito». «Ma questo ha creato un senso di colpa. Di qui il lutto collettivo. Dice il sociologo: «La gente era costretta a ammirarlo perché la sua natura come politico era anomala». E aggiunge che Berlinguer ha proposto solo delle utopie, staccandosi sempre di più dalla realtà che lui stesso aveva contri-

sformandola in lente attraverso cui guardare fuori di sé. Ci ha detto, insomma, della sua crisi personale e del suo modo di vedere la politica. Cosa rispettabile e che per altro rievoca l'esperienza di un uomo come un frammento individuale, una crisi reale, inagibile delle forme della politica. Ma detto questo cosa ha di scientifico questo tipo di analisi? Vorremmo, più semplicemente e chiedere: cosa ha di vero? Procediamo con un certo ordine. La moralità politica di Berlinguer era anomala, le norme del suo comportamento diverse? In quello che viene chiamato il ceto politico italiano, lo è stata come la sua in genere i comunisti. Ma non perché questi ultimi e Berlinguer siano una «specie» anomala. Lo ricordavano pochi giorni fa Asor Rosa con Berlinguer e Bobbio a Torino: Berlinguer e i comunisti sono uomini e donne normali nel loro disinteresse personale. Sono gli altri ad essere diversi. E possiamo aggiungere che sono gli altri gli «stranieri»: quel che abbiamo visto in questi giorni dimostra proprio quanto sia popolare un «politico» onesto. Si tratta allora di capire — e Alberoni lo deve dire chiaramente — se l'affarismo, la corruzione, il piduismo, l'esplosione della que-

Romano Ledda
(Segue in penultima)

Nell'interno

In aumento le bocciature nella scuola media dell'obbligo

Continua, anche quest'anno, la tendenza all'aumento delle bocciature nella media dell'obbligo. Quattro ragazzi suicide perché non ottengono la promozione. A PAG. 7

La P2 e l'omicidio Moro: i documenti e la pinchiata

Il caso Moro, l'agenzia «OP» di Mino Pecorelli, le trame, le Brigate rosse e la P2 di Licio Gelli. I materiali e i documenti della Commissione d'inchiesta. A PAG. 8

Ancora code ai valichi per lo sciopero dei doganieri

Continua l'agitazione dei funzionari delle dogane, indetta da alcuni sindacati autonomi. I lavoratori si astengono rigidamente all'orario, senza fornire prestazioni straordinarie: così da ieri pomeriggio le frontiere sono chiuse e riapriranno solo domattina alle 8. A PAG. 10

La requisitoria del PM Viola che ha chiesto 27 rinvii a giudizio

Sindona, storia di crimini e intrighi

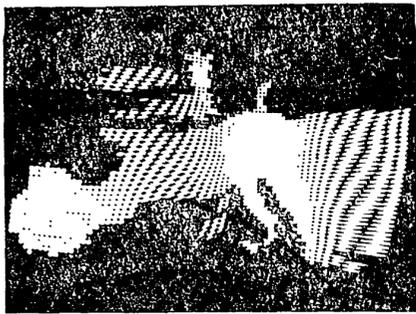
MILANO — È una storia di intrighi, di minacce, di estorsioni, di violenze, di intimidazioni, di collusioni con ambienti politici, massonici e mafiosi, una storia di crimini che si snodano per cinque anni, tra il '75 e il '80, «che toccano il loro apice con l'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli... che si unificano tutti con un comune denominatore: Michele Sindona». Così il pm Guido Viola, nella requisitoria depositata nei giorni scorsi all'Ufficio Istruzione, riassume la sostanza della seconda inchiesta Sindona, quella sui fatti successivi alla bancarotta del '74. «Un'inchiesta — sottolinea — che ha dato luogo (caso unico nella storia giudiziaria italiana) a ben due inchieste parlamentari: l'una sul caso Sindona, l'altra sulla loggia P2». È la storia dei tentativi di salvataggio del banchiere fallito: per evitare la conferenza in Cassazione della dichiarazione di insolvenza della Banca Privata Italiana e le relative conseguenze penali; per scongiurare l'extradizione dagli Stati Uniti; per

ottenere un ripianamento del crac a spese pubbliche. Furono tentativi caduti, l'uno dopo l'altro, ma nei quali non si adoperarono solo i complici di Sindona dei quali Viola chiede il rinvio a giudizio. Nella sua requisitoria si fa esplicito riferimento a «taluni uomini di spicco della loggia segreta P2 di Licio Gelli e taluni uomini politici della Democrazia Cristiana, tra i quali Giulio Andreotti, Gaetano Stamattei, Franco Evangelisti, Massimo De Carolis, e per taluni aspetti, sia pure marginali, il senatore

Fenfanì. Andreotti soprattutto: è lui, allora presidente del Consiglio — ricostruisce Viola sulla scorta delle dichiarazioni dell'ex legale di Sindona Rodolfo Guzzi — che preme in prima persona sul ministro del Tesoro Stamattei perché faccia accettare ai vertici di Bankitalia il piano di risanamento delle banche sindoniane, giungendo a promuovere un incontro Sarcinelli-Evangelisti a Palazzo Chigi; è lui l'uomo politico che più di ogni altro — sempre secondo Guzzi — si sarebbe impegna-

Paola Boccardo
(Segue in penultima)

L'Europa alle urne



La DC intimorita si «abbarbica» al pentapartito

Pentimento elettorale dello scudocrociato - PSI e PSDI difendono Craxi - Appello della Lega socialista per il voto al PCI

ROMA - Le novità assolute di queste ultimissime ore di vigilia elettorale, sono due ed entrambe abbastanza sorprendenti: primo, la crisi economica non esiste più, anzi la situazione è eccellente, l'inflazione è vinta, il potere di acquisto dei salari è alle stelle. E questo lo si deduce dalle dichiarazioni dei socialisti (Balzamo), dei socialdemocratici (Umanità) e anche di diversi esponenti della DC. Secondo, l'ipotesi di una crisi di governo dopo le elezioni, che in modo più o meno formale era stata annunciata nei giorni scorsi, quantomeno da repubblicani e DC, fa registrare ora qualche pentimento. La esclude Forlani, socialdemocratici e socialisti la ritengono una ipotesi infuata, Carniti la indica come un guaio serio.

Il vicepresidente del Consiglio, Arnaldo Forlani, è intervenuto ieri con un discorso tenuto ad un tavolo di quadri democristiani e con un'intervista ad un giornale milanese della destra. «Il voto alla DC - ha detto Forlani - rafforza l'azione del governo e respinge l'assalto comunista». E poi, parlando della possibilità di una crisi di governo, Forlani ha affermato non solo di essere contrario, ma di ritenere che gran parte del suo partito lo sia, a cominciare dal segretario De Mita.

Ma non ci sono un po' troppi attriti tra dc e socialisti. In quest'ultimo periodo? «Bisogna guardare alle cose importanti - risponde Forlani - oggi i socialisti hanno con noi un atteggiamento comune su fatti fondamentali, come i temi decisivi di politica interna e di politica estera». Le accuse di Formica ad Andreotti, le controaccuse di De Mita a Formica e anche a Craxi? Secondo Forlani, le accuse di Formica «non sono condivise dal PSI e, quanto a De Mita, a lui non sembra che il segretario dc abbia contribuito ad accentuare le polemiche».

Camon: «Non voto Tortora. Voto PCI»

Lo scrittore Ferdinando Camon ha diffuso la seguente dichiarazione in merito all'orientamento a votare radicale che gli è stato attribuito. «Su alcuni giornali è uscita una pubblicità a pagamento del Partito radicale che comprendeva un appello a sostegno della candidatura di Enzo Tortora, una esortazione di Leonardo Sciascia a votare Partito radicale, e un impegno di alcuni intellettuali a votare per Enzo Tortora. Tra le adesioni il primo appello reca anche la mia firma. La confezione dell'intera pubblicità è tale per cui chi la legge è indotto a credere che io voti PR. Non è così. Chi ha confezionato in tal modo quella pubblicità, ha tradito il senso del testo che mi era stato letto per telefono - meno della metà del testo stampato - e il senso della mia risposta. La mia risposta che esprimeva solidarietà a Tortora per la sua vicenda giudiziaria, ma dichiarava testualmente che la sua candidatura europea rappresenta una soluzione sghemba dei suoi problemi. «Così la penso ancora. Per questo non ho mai votato, e non voterò, anche questa volta, partito radicale: il mio partito è il Partito Comunista Italiano».

Ferdinando Camon

Anche Bevilacqua smentisce il PR

Riceviamo e pubblichiamo: Caro Macaluso, vedo che un appello di Sciascia contro la carcerazione preventiva a cui ho dato l'adesione, è stato trasformato dai radicali in una dichiarazione di voto per il loro partito e per Tortora. Si tratta di un falso.

Alberto Bevilacqua

Piero Sansonetti

Al voto una Germania in crisi Disoccupazione, lotta per le 35 ore, questi gli scogli sulla strada di Kohl

L'economia stenta a riprendere, il cancelliere sconta numerosi infortuni politici - Recriminazioni nella CSU di Strauss - I socialdemocratici in ripresa, ma nel partito c'è pessimismo - Il pericolo dell'astensionismo a sinistra - Sarà la volta buona per i «verdi»?



NELLA FOTO: ombrelli e scudi di plastica proteggono il cancelliere Kohl dai lanci di uova durante un comizio

Dal nostro inviato BONN - Sui manifesti elettorali della CDU compare ancora lo slogan che funzionò per la campagna del 6 marzo dell'anno scorso: «Con il voto conferma la ripresa». Ma questo 17 giugno, che doveva essere il secondo suggello della svolta a destra, è arrivato in un clima molto diverso. La grande illusione che la svolta politica di per sé bastasse a rilanciare l'economia e allontanare i fantasmi della recessione è caduta nel gran disordine di una Germania percorsa dagli scioperi, teatro di uno scontro sociale di dimensioni senza memoria nella storia della Repubblica federale. Quando un mese fa il cancelliere Kohl, dando prova di una ingenuità politica che va manifestandosi un po' troppo spesso, decise di schierarsi senza paura dalla parte degli imprenditori nella vertenza sulle 35 ore aperta dal sindacato dei metalmeccanici, i suoi colleghi di governo e il suo partito vivevano probabilmente nella illusione che la partita si sarebbe chiusa presto. Una settimana, si diceva, basterà per dare una lezione all'IG-Metall e mettere sull'attenti tutto il sindacato. Le cose, com'è noto, sono andate molto diversamente. Al vertice più recente, l'ufficio di lavoro di Norimberga, qualche giorno fa, ha tirato fuori cifre sulla disoccupazione che smentiscono le previsioni e le promesse del centro-destra sugli effetti miracolosi che la ripresa affidata tutta al mercato, secondo i canoni del thatcherismo alla tedesca del ministro dell'Economia Landsborf, avrebbe dovuto produrre. La diminuzione dei senza lavoro, a maggio, è stata nettamente inferiore agli stessi fisiologici tassi stagionali. 2 milioni 130 mila disoccupati, più oltre 300 mila semi-occupati; quando tornerà l'autunno la barriera dei 3 milioni non sarà più una minaccia lontana. Le esportazioni vanno bene, è vero. Ma come fidarsi ormai del «made in Germany» sulla scena di un mercato mondiale attraversato da terribili tensioni e scosso da incertezze e squilibri? Gli investimenti sono ripresi, dopo quella specie di sciopero bianco cui industria e grande finanza si dedicarono negli ultimi tempi del governo a guida socialdemocratica, ma ogni giorno che passa la Germania si accorge che il suo pesante e invaduto apparato produttivo comincia a diventare irrimediabilmente vecchio e che i ritardi nell'innovazione lo stanno facendo perdere, insieme con il

Repubblica Federale Tedesca

Table with 3 columns: 1979, %, Seggi. Rows include Democristiani (CDU/CSU), Socialdemocratici (SPD), Liberali (FDP), Verdi, and VOTANTI.

resto d'Europa, il treno giapponese-americano. C'è poco da stare allegri, insomma. Certo, la Repubblica federale è piazzata assai meglio di tutti i suoi partner e i suoi dirigenti vedono la strada per piazzarsi ancor meglio riscoprendo le virtù delle relazioni speciali nell'asse franco-tedesco. Ma c'è da considerare il fatto che la prospettiva della crisi è da sempre più che un mero calcolo economico. Non esiste altro popolo in Europa - ammette qualsiasi interlocutore tedesco - così fragile alle insicurezze e insidiato dall'angoscia sul proprio futuro. Non esiste altro paese in cui la categoria della «paura» sia diventata, come qui, una categoria politica. La paura dei missili e della guerra atomica, ma anche della perdita del lavoro, della «nuova povertà» che si affaccia nelle grandi città del nord e della Ruhr, dei consumi che diventano un lusso anziché il marchio naturale del privilegio degli europei più ricchi, più solidi, più stabili. E non c'è solo l'economia. Da qualche mese il cancelliere sta intanto in una serie di infortuni politici (il caso del generale NATO presunto «omosessuale»; la gaffe dicesa di Landsborf coinvolto in una storia di tangenti; la legge sull'amnistia per i reati connessi ai finanziamenti illeciti ai partiti poi ritirata a furor di

popolo; la gaffe dell'autoinvito alle celebrazioni dello sbarco in Normandia) che hanno gettato brutte ombre sulle capacità tattiche di Helmut Kohl e, quel che è peggio, su quel rinnovamento politico-morale che fu, insieme con la «ripresa», la parola d'ordine della svolta a destra. Kohl è in difficoltà. Al punto che qualche voce dal seno del partito fratello-nemico della CDU, la CSU di Franz Josef Strauss, comincia a recriminare sulla scelta fatta qualche mese fa dal leader di Monaco di soprassedere all'idea di estendere organizzazione e candidature cristiano-sociali al di là dei confini della Baviera. La scelta sarebbe stata dirompente sugli assetti politici della RFT, non solo sul piano interno, con la creazione di un polo politico esecutivamente di destra, ma anche sul piano dei rapporti con l'Europa, perché CDU e CSU hanno visioni molto diverse delle prospettive della CEE, Nordica, attesa alla Francia, interessata, sia pur nei limiti di risorgenti egoismi e tentazioni protezionistiche, a una maggiore integrazione industriale, la prima «Meridionale», con gli occhi rivolti al Mediterraneo e all'Italia (ma con un interesse tutt'altro che benevolo e spietatamente concorrenziale), tutta fissa alla difesa dei privilegi accordati ad agricoltori e allevatori all'attuale politica agricola comune, la seconda. Il fatto che la «federalizzazione» della CSU non sia avvenuta (ma se ne ripeterà sicuramente) cela solo in parte queste differenze, e dal seno dei due partiti si sentono venire voci molto diverse, che mal si concilieranno nel nuovo parlamento di Strasburgo. Ma Kohl è in difficoltà anche per la drammatica evanescenza dell'altro pilastro della svolta a destra. I liberali di Genscher rischiano brutto, dal voto di oggi. Il leader sta preparando con qualche tristezza (non solo sua, perché comunque è stato e resta un grande ministro degli Esteri) la propria uscita di scena. Quest'anno lo vede già alla presidenza della Commissione CEE a Bruxelles; in ogni caso nella vita politica tedesca, da qui a qualche tempo, correrà assai poco. E successori di qualche peso non se ne vedono. Considerato tutto ciò, si dovrebbe supporre che a guidare dal voto di oggi siano soprattutto la SPD e i Verdi. La prima è chiaramente in ripresa dopo la brutta botta del 6 marzo dell'anno scorso. Ha riconquistato Comuni e amministrazioni locali; nel fuoco dello scontro sindacale di queste settimane ha riscoperto fiducia, entusiasmo e solida alleanza con la classe operaia; nel recente congresso di Francoforte ha presentato un programma che pare certamente essere ancora precitato, ma che comunque è parso affrontare la sostanza della crisi tedesca e offrire qualche risposta alle «grandi paure» dei missili, della disoccupazione e della sfida tecnologica, con i suoi effetti sul lavoro degli uomini e sull'ambiente. Sarà forse per eccessiva prudenza, allora, che i socialdemocratici si dichiarano moderatamente pessimisti? Il loro timore è il peso dell'astensionismo (nel '79 la partecipazione al voto fu del 65,9 per cento) che potrebbe danneggiare soprattutto loro, testimoniando un rapporto ancora non pienamente ricucito con gli strati popolari e con la classe operaia, e che ancora persiste, a vincere la fiducia di settori di elettorato più vicini al centro. Corte delusioni su Kohl e il suo governo, sostengono molti esponenti della SPD, potrebbero esprimersi più nel rifiuto del voto che nel suffragio ai socialdemocratici. I Verdi, infine, sembrano non avere dubbi. Oggi sarà la giornata del loro ingresso in Europa.

Paolo Soldini

In Grecia sarà una prova per il governo di sinistra

La campagna elettorale è stata condotta tutta su temi interni - Aspro confronto fra il PASOK e la destra in un clima di tensione - La posizione dei due partiti comunisti

ATENE - I due mastodontici comizi del partito di destra «Nuova Democrazia» e del PASOK di Andreas Papandreu nel centro di Atene hanno segnato la chiusura di una delle più violente ed appassionante campagne elettorali che abbia conosciuto la Grecia nel dopoguerra. «Dite no alla Destra. No allo Stato delle tenebre», ripeteva ossessivamente nei suoi discorsi elettorali, Andreas Papandreu, Primo ministro socialista della Grecia, decimo membro della Comunità dal primo gennaio 1981. «Cacciate via le forze di sinistra, prima che liquidino la vostra libertà», si ostinava a ripetere fino alla nausea nei suoi comizi Evangelos Averoff, il leader conservatore dell'opposizione. Oggi, quando si presenteranno alle urne i sette milioni e mezzo di greci per eleggere i loro 24 deputati al Parlamento di Strasburgo, l'ultima cosa alla quale penseranno, sarà sicuramente l'Europa comunista.

Grecia

Table with 3 columns: 1979, %, Seggi. Rows include Socialisti (PASOK), Nuova Democrazia, PC Greco, PC Greco (interno), Socialdemocratici, Partito del Progresso, and VOTANTI.

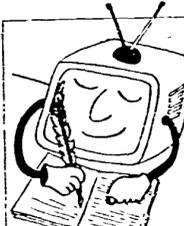
Indubbiamente, l'obiettivo principale di Papandreu è quello di riottenere almeno quel 40 per cento ottenuto due anni e mezzo orsono. Col sottile ricatto che una perdita di voti potrebbe scaturire effetti destabilizzanti ed aprire la strada ad un ritorno al governo della destra, la propaganda elettorale del PASOK ha cercato in queste settimane di catturare soprattutto i voti incerti e vaganti di una grande area di centro sinistra che, delusa da quello che ritiene promesse non mantenute dal PASOK (so-

fronterà o no nuove elezioni politiche prima della fine dell'attuale legislatura nel 1985. Il fatto sta che i due maggiori partiti greci abbiano dato alla odierna consultazione un carattere meramente interno, ignorando quasi completamente i problemi europei e cercando in tutti i modi, anche violenti, di polarizzare l'opinione pubblica. Enormi masse, oltretutto di contadini e di giovani, si sono spostate in queste settimane con pulman, aereo, treno e navi da un punto all'altro del Paese affollando i comizi elettorali nei quali Papandreu con una venatura nazionalistica abbastanza evidente, proclamava: «Prima la Grecia, mentre il suo avversario Averoff agitava lo spauracchio di una Grecia trascinata da una immaginaria «coalizione social-comunista» fuori dall'Europa e dalle sue tradizionali alleanze. Nel creare questo clima di tensione che alimenta la polarizzazione hanno contribuito non poco anche i giornali fiancheggiatori dei due partiti che in editoriali a dir poco allarmistici hanno descritto la campagna elettorale come la più violenta sin dai 1965-67, vigilia del «golpe» dei colonnelli. Attorno a questo confronto oscillano sia il KKE, il Partito comunista di Grecia, che spera di superare questa volta la soglia prece-

Antonio Solaro

Diario davanti al video

Così continuò fino all'ultimo la campagna elettorale



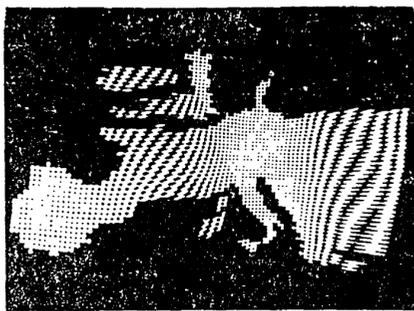
A MEZZANOTTE di ieri l'altro si è chiusa la campagna elettorale. Ma non per tutti. È continuata, per esempio, ai microfoni del GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina. Infatti, col primo caffè, abbiamo potuto ascoltare una nota sulle elezioni di oggi nella quale si è detto che si è trattato di una campagna elettorale «inquietante», in cui hanno prevalso gli argomenti di carattere interno. «È di carattere interno», ha proseguito il redattore «il tema su cui si sono concentrate le ultime polemiche, quello relativo all'ipotesi del «sorpasso» della DC da parte del PCI. La preoccupazione (ma di chi, oltre che dei dc?) è, cioè, che alla tenuta del PCI, «risorgito dall'onda emotiva per la morte del «leader» Enrico Berlinguer, e dalla manifestazione per i funerali, che a Roma ha superato per molti aspetti i contorni di una cerimonia funebre sobria e severa per carcerati di elementi politici (ma Berlinguer non era un uomo politico tra i più importanti d'Italia e d'Europa?) ndr), faccia riscontro una diserzione dalle urne e una disper-

sione del voto (buona anche questa: concentrata sulla DC e l'indicazione). Ciò comporterebbe, inevitabilmente, un calo della DC e, quindi, il «sorpasso» con riflessi psicologici e politici sia interni che esteri. Ma ormai tutto questo - ha concluso il redattore del GR2 - è affidato agli elettori. «Gli elettori bisogna anche affidare la possibilità e la responsabilità di votare in modo, aggiungiamo noi, che sia possibile eliminare queste scandalose sortite propagandistiche a favore di un partito dai microfoni di un ente pubblico. Chi autorizza i dirigenti del GR2, oltretutto a campagna elettorale conclusa, a «richiamare» gli elettori, facendo da altoparlante De Mita e agli altri esponenti democristiani, sulla «preoccupazione» per il possibile «sorpasso» della DC, «sui riflessi psicologici e politici interni che esteri» di questo avvenimento? Quali sarebbero, poi, questi «riflessi»? E da quando in qua si to alle urne come ad una gara aperta e libera in cui, però, si dice ad un concorrente: «Se linci tu non vale più?». Ma, al di là di

queste considerazioni e del fatto che il GR2 si è ben guardato dal citare le critiche degli stessi alleati di governo al ricatto del DC sul famoso «sorpasso», l'elemento di fondo resta questo: qualche giornale radio e telegiornale è stato affittato alla DC senza che nessuno lo sappia. Si dice, con un luogo comune spesso smentito dai fatti, che siamo tutti uguali di fronte alla morte e alla legge. Noi, modestamente, pensiamo che sia venuta l'ora, finalmente, in cui tutti gli italiani siano uguali di fronte al canone che paga alla RAI-TV. POICHE sono un po' massochista, ho usato anche la trasmissione dedicata da Canale 5 al presidente del Consiglio, dopo aver ascoltato il suo intervento a Tribuna elettorale. Craxi, a differenza di Marlon Brando e di altri celebri attori, non ha frequentato i corsi del famoso Actor's Studio di New York ma, probabilmente, qualche più casareccio filodrammatico dove devono averlo convinto della grande importanza che ha, per colpire gli ascoltatori, il potere dell'indice della mano sinistra, con il quale i presidenti designano, mentre parla, infiniti cerchietti nell'aria. Così, tra un cerchietto e l'altro, a Tribuna elettorale ha detto che nessuno gli ha ancora spiegato come si può ridurre il nostro disastroso deficit pubblico e l'altra sera, sempre agitando l'indice, si è chiesto come mai, mentre gli Stati Uniti, il Giappone e - forse anche la Canada - riescono a creare milioni di posti di lavoro, in Europa e in Italia la disoccupazione tocca, in media, il dieci per cento della forza lavoro Un «interrogativo pressante, inquietante» ha aggiunto. Al quale ha acutamente risposto che, probabilmente, in Italia e in Europa ci sono «troppi vincoli, troppi pesi burocratici». Mi pare una risposta esemplare nella sua completezza. Come quella di Pinocchio a chi gli chiedeva quanti sono i punti cardinali: «I quattro punti cardinali - rispose - sono tre: Nord e Sud». E quanti col dito.

Ennio Elena

L'Europa alle urne



Queste le basi su cui costruire l'Unione europea'

Organi, funzioni, strumenti nelle proposte di Spinelli

L'obiettivo è di dare al Parlamento di Strasburgo poteri effettivi. L'orientamento dei vari paesi di fronte al nuovo Trattato

Il 9 luglio dell'80 nove deputati del Parlamento europeo fondavano a Strasburgo il «Club del coccodrillo» con l'obiettivo di far assumere al Parlamento l'impegno di definire un progetto di Trattato istitutivo dell'Unione europea. Alla base di quell'iniziativa vi è l'esigenza di rilanciare l'attività della Comunità oltre i Trattati esistenti. All'interno della legislatura del primo Parlamento europeo a elezione diretta, infatti, proprio sulla discussione del bilancio della Comunità si verificò l'assenza di poteri di decisione e di controllo riduca il Parlamento a puro organo di registrazione delle decisioni prese dal Consiglio della Comunità.

A un anno di distanza dalla fondazione del club, il Parlamento europeo decide di istituire una Commissione incaricata di redigere il progetto di unione che inizia i suoi lavori nel gennaio dell'82. Altiero Spinelli, eletto come indipendente nelle liste del Pci, diventa relatore dei lavori della Commissione dopo essere stato tra gli ispiratori dell'iniziativa. Il Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea viene poi approvato dal Parlamento il 14 febbraio di quest'anno con 237 voti a favore, 31 contrari e 43 astenuti. Volano a favore i comunisti italiani, i socialdemocratici tedeschi, i socialisti italiani e del Benelux, il Gruppo democristiano, la maggio-

ranza del Gruppo liberale (con l'astensione del tedesco), alcuni deputati del Gruppo di coordinamento tecnico, parte del Gruppo conservatore. Si astengono i socialisti francesi e greci, parte dei conservatori, i liberali danesi, i «gaullisti». Contro, invece, i comunisti francesi e quelli greci non eurocomunisti, i laburisti inglesi, i socialisti danesi, alcuni conservatori, altri danesi e parte del Gruppo di coordinamento tecnico.

Il progetto per l'Unione europea è per contenuto una «Costituzione», per forma un «Trattato». È una Costituzione perché definisce quali sono i compiti, le competenze e le istituzioni del corpo politico «Unione europea». È un Trattato perché, per entrare in vigore, dev'essere ratificato dai paesi che intendono sottoscrivere. Le istituzioni previste sono il Parlamento, il Consiglio dell'Unione, la Commissione, la Corte di giustizia, il Consiglio europeo.

Il Parlamento è eletto a suffragio universale e a una legge organica deve stabilire una procedura di elezione omogenea in tutti i paesi della Comunità. Le sue funzioni sono di partecipazione al bilancio e alla procedura legislativa, oltre che alla stipula di accordi internazionali. È dotato di potere di inchiesta e riceve le petizioni che gli vengono indirizzate dai cittadini.

Il Consiglio dell'Unione è composto da rappresentanze degli Stati membri guidate da un ministro incaricato, in modo permanente, di seguire gli affari dell'Unione. Partecipa alla procedura legislativa ed esercita le competenze ad esso assegnate nel campo delle relazioni internazionali.

La Commissione, invece, definisce gli orientamenti dell'Unione e li sottopone all'approvazione del Parlamento; dispone dall'iniziativa delle leggi e prende le necessarie decisioni di esecuzione; presenta il progetto di bilancio e vigila sull'applicazione del Trattato e delle leggi dell'Unione.

La Corte di giustizia assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione del Trattato. Il Consiglio europeo, da parte sua, comprende i Capi di Stato e di governo degli Stati membri dell'Unione, il presidente della Commissione e si occupa dei problemi di cooperazione interstatale che vanno al di là delle competenze proprie dell'Unione.

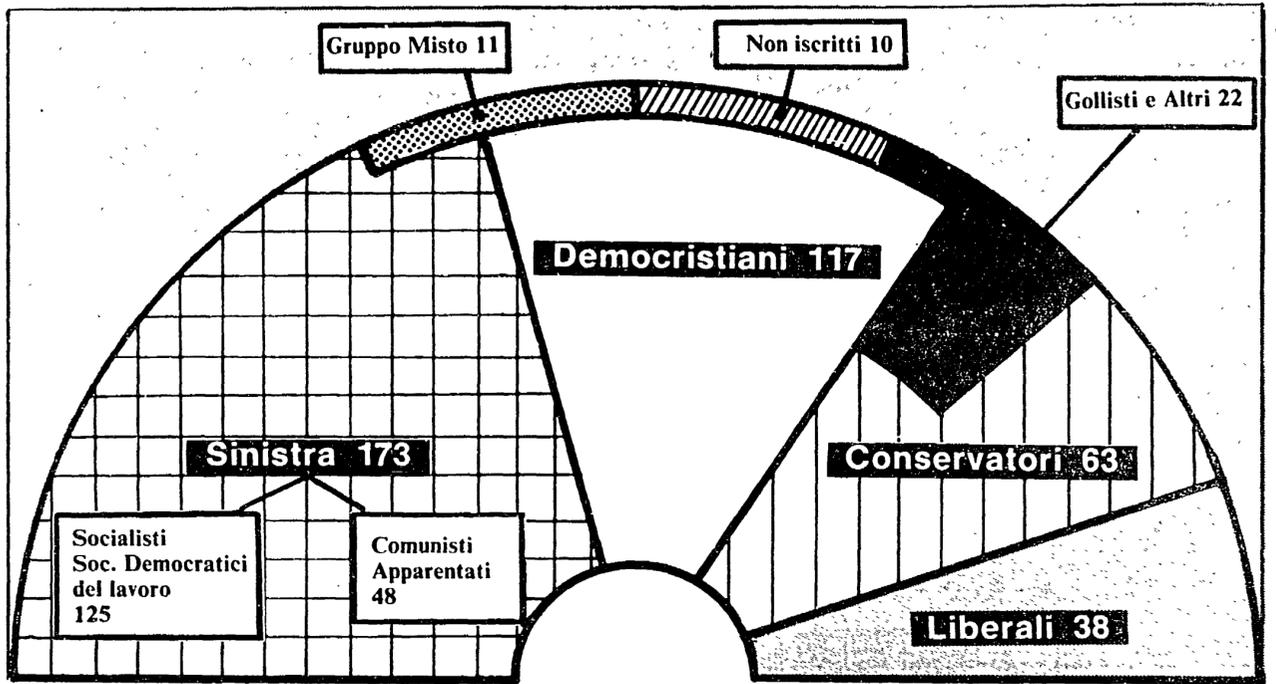
L'Unione, inoltre, ha i seguenti organi: Corte dei Conti, Comitato economico sociale, Banca europea per gli investimenti e Fondo Monetario Europeo. Le innovazioni vanno nella direzione di rendere più democratico ed efficiente il soggetto politico Europa. I nuovi organi previsti dal Proget-

to, infatti, hanno maggiore potere di intervento rispetto agli attuali e costituiscono la struttura istituzionale di una ristrutturazione complessiva sul ruolo della Comunità.

Le disposizioni finali del Progetto prevedono che al Trattato possano aderire tutti i paesi della Comunità, ma che possa entrare in vigore anche se sia stato ratificato da una maggioranza di Stati membri che costituisca almeno i due terzi della popolazione dell'intera Comunità. In questo modo nessun paese ha potere di veto sull'altro.

Sulla base del voto espresso nel Parlamento europeo, è prevedibile che almeno cinque paesi finiscano per ratificare il Trattato nell'arco di due o tre anni: Italia, Rft, Belgio, Olanda e Lussemburgo. La Francia, dove le forze politiche sono divise al loro interno, sarà l'ago della bilancia di tutta l'operazione. In Grecia e Irlanda, inoltre, gli orientamenti sono divisi pressoché a metà. In Danimarca e Gran Bretagna, invece, vi sono maggioranze contrarie molto consolidate.

Il nuovo Parlamento europeo che si eleggerà il 17 giugno avrà fra i suoi principali compiti quello di seguire lo stato delle ratifiche del Trattato.



Tra parole e fatti: 32 anni di difficile storia

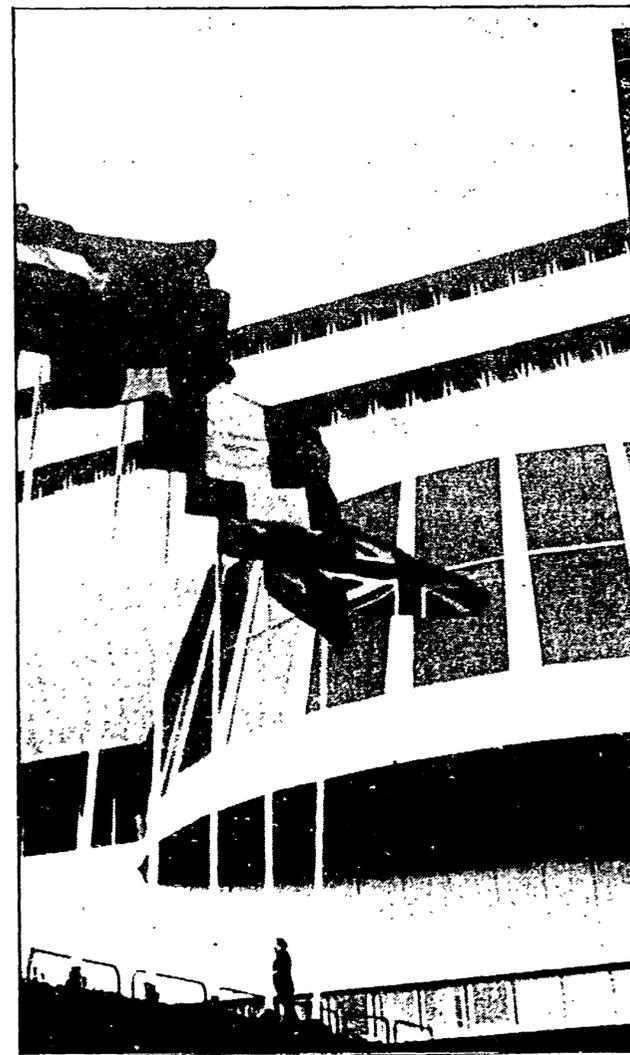
Nazionalismi, rivalse, veti incrociati: perché la paralisi

Dalla prima costituzione della CED (Comunità Europea Difesa) al fallimento dell'ultimo vertice di Bruxelles - I nodi economici strozzano ogni progetto di integrazione ed evidenziano il declino Francia e Gran Bretagna, un divario difficilmente componibile

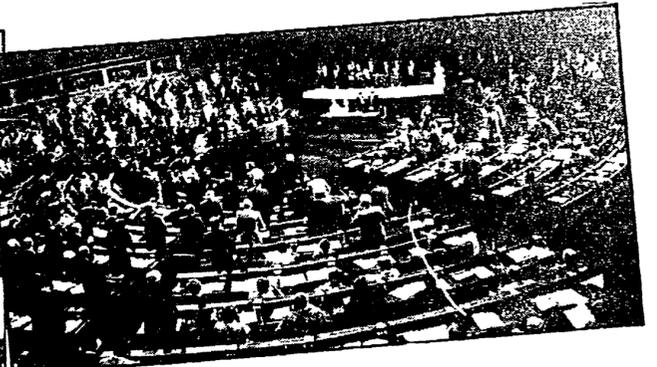
Il 1983 si è concluso con il fallimento del Vertice di Atene. Il 1984 è iniziato con quello di Bruxelles. La Comunità europea sembra vivere una delle fasi di più acuta crisi della sua storia. Mai come in questi mesi, infatti, le istituzioni comunitarie svelano tutta la propria impotenza a governare la crisi economica che attraversa l'Europa, così come i grandi processi di ristrutturazione produttiva. I diversi nazionalismi e interessi economici prevalgono sui processi di integrazione. I veti incrociati tra Francia e Gran Bretagna, i più generali problemi posti dalla crisi economica, gettano la Comunità in uno stato di paralisi su cui la buona volontà di François Mitterrand - presidente per quest'anno della CEE - può ben poco.

Le elezioni del nuovo Parlamento europeo si svolgono perciò in un quadro di grave stasi dell'unità europea e mentre - con sempre maggiore frequenza - si evidenzia il «declino dell'Europa» nei confronti delle economie degli Stati Uniti e del Giappone. È in crisi, in sostanza, l'idea di un'unità europea fondata solo sulle dichiarazioni di principio e non sulla costruzione di istituzioni comunitarie capaci di governare e tutelare i processi di integrazione, di crisi economica, in modo democratico. Del resto, questo tema sempre ricorrente nella storia della Comunità fu al centro del Convegno che il Pci tenne a Roma nel novembre del '78 e che servì a dare identità alla campagna elettorale dei comunisti per il primo Parlamento europeo.

Ad alcuni anni di distanza, proprio con il venire a termine della prima legislatura, quella riflessiva ritorna con di nuovo attuale. «Tutta la storia della Comunità, infatti, si dipana intorno a questo nodo irrisolto. Se Winston Churchill è il primo a parlare di «creazione degli Stati Uniti d'Europa» nel settembre del '56, il ministro degli Esteri francese Robert Schuman è colui che lancia - nel maggio del '50 - la proposta di costruire la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Nel '51 alla CECA aderiscono ufficialmente Repubblica federale tedesca, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo oltre naturalmente alla Francia. Per la prima volta alcuni Stati nazionali delegano la propria sovranità ad una autorità esterna, ma con il comune obiettivo di definire politiche di sviluppo non in concorrenza tra loro. La Gran Bretagna - la sua riluttanza verso l'unità europea viene da lontano - non aderisce alla CECA, perché ritiene trop-



STRASBURGO — Una veduta del palazzo dell'Europa, che ospita le sedute plenarie del Parlamento europeo. In alto a destra: il Parlamento europeo nella storica seduta del febbraio di quest'anno, quando fu votato a grande maggioranza il progetto del Trattato per l'Unione europea, presentato da Altiero Spinelli



L'effetto di quella presa di posizione è l'interruzione delle trattative con i paesi che avevano chiesto di aderire alla Comunità. L'atteggiamento francese porta nel '65 alla strategia della «media vuota» (la non partecipazione alle riunioni della Comunità) come massimo livello di ostilità al tentativo di dotare la Comunità di mezzi finanziari autonomi attraverso le tasse doganali che vengono pagate per le importazioni di merci nella propria area di influenza.

Da quella crisi si esce con un compromesso: se uno dei paesi della Comunità non è d'accordo con le decisioni della maggioranza, occorre rinviare gli effetti per ritrovare un accordo. Si instaura, così, il principio dell'unanimità del Consiglio europeo per poter prendere una decisione vincolante. Principio ancora oggi in vigore e che blocca ogni azione propulsiva della Comunità.

Alla fine del '68 si vara il «piano Mansholt» per l'agricoltura che ristruttura in senso «europeo» l'agricoltura continentale, ma nel contempo colpirà il mezzogiorno d'Europa: l'agricoltura italiana, in particolare, pagherà il prezzo di quella ristrutturazione.

Nel '70 si avvia il tentativo di adottare politiche monetarie più ambiziose, ma si scontra subito con la crisi del '71 provocata dalla rottura del sistema di cambi di Bretton Woods da parte degli Stati Uniti. Le ripercussioni sulle economie europee sono immediate e si cerca di arginare la deriva con l'adozione del «serpente monetario» che stabilisce al 2,25 per cento le variazioni massime per il cambio delle monete della Comunità. La lira paga con la svalutazione nei confronti delle altre monete europee la propria debolezza strutturale, mentre sterlina e franco non reggono la decisione presa e decidono di uscire - seppure in tempi diversi - dal «serpente monetario». Nel gennaio del '73, comunque, entrano a far parte della Comunità Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca.

Nel Vertice di Parigi del dicembre del '74, gli Stati della Comunità tentano di risalire la china. Si costituisce il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e si decide di istituzionalizzare le riunioni del Consiglio Europeo almeno tre volte all'anno. La formazione del Consiglio Europeo - non previsto dai Trattati di Roma - finisce per esaurire ogni altra sede della Comunità e per accentrare nei capi di governo le decisioni più importanti.

Nel '79 il Consiglio Europeo fa entrare in vigore il Sistema Monetario Europeo (SME)

che prevede un'unità monetaria europea (ECU), un meccanismo di cambio, di credito e di trasferimento comuni. Lo SME dovrebbe avere il sostegno di una maggiore convergenza delle politiche economiche dei vari paesi, ma questo obiettivo è ancora oggi lontano dall'essere stato raggiunto.

Nel maggio del '79 alla Comunità aderisce anche la Grecia e nel giugno si elegge il primo Parlamento europeo che fino ad allora risultava composto da delegazioni del Parlamento nazionale. Nella sua prima legislatura il Parlamento europeo viene travolto dagli effetti della crisi economica e di quella energetica che investono comparti produttivi molto importanti come la siderurgia. Il tentativo di stabilire quote di produzione per settore nei singoli paesi fallisce. Come quello di rispondere in modo coordinato alla crisi dei settori obsoleti. Il limite dei poteri istituzionali della Comunità frena qualsiasi ipotesi unitaria.

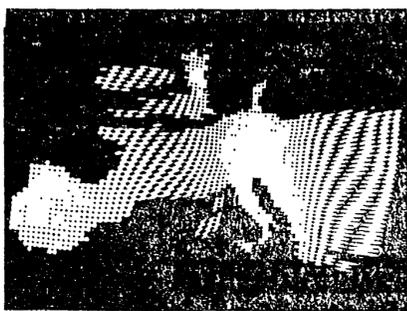
Come si è visto, la creazione delle istituzioni comunitarie è avvenuta per fasi sovrapposte, al di fuori di una visione organica del processo di unità europea. Il Consiglio del nuovo organo con potere legislativo e decisionale. La Commissione delle Comunità europee (formata da tredici commissari nominati dagli Stati membri) ha finito, invece, per avere solo compiti amministrativi e per dipendere dal Consiglio dei ministri. Al Parlamento europeo, inoltre, al di là di compiti di indirizzo generale privi di decisionalità effettiva, spetta solo il compito di approvare in via definitiva il bilancio della Comunità dopo che peraltro sia stato predisposto dalla Commissione esecutiva e dal Consiglio dei ministri.

La definizione del bilancio della Comunità è attualmente il principale punto della discordia tra Francia e Gran Bretagna. Chi vuole stabilire un tetto di bilancio a priori, chi vuole ancora di più esaurire il potere del Parlamento. Resta comunque il tema di un involucro istituzionale che, oggi più del passato, mostra la corda. È infatti lo stesso sistema istituzionale della Comunità che ne blocca lo sviluppo, perché fondato su possibilità di veto e su politiche non coordinate tra loro.

Il resto è storia di oggi: mediazioni, compromessi, fallimenti, non sembrano invertire, anche dopo Atene, il declino dell'idea di una effettiva unità europea.

Aldo Garzia

L'Europa alle urne



Nell'intero continente le forze conservatrici tentano di colpire il sindacato e le conquiste operaie 13 milioni di disoccupati Necessaria una strategia unitaria contro le multinazionali Dal successo del PCI dipende anche la crescita di un fronte progressista che rifondi la comunità

Un voto che può fermare l'assalto ai lavoratori

Primo, battere la disoccupazione

di Luciano Lama

C'è una posta importante in gioco — tra le altre — nelle elezioni di oggi. Le forze conservatrici del nostro continente le più disponibili a subire criticamente o addirittura a invocare l'egemonia americana hanno scatenato in numerosi paesi un attacco duro ai lavoratori, al potere d'acquisto dei salari e all'occupazione, con l'ambizioso proposito di infliggere colpi decisivi al movimento sindacale. È vero che le caratteristiche dei sindacati sono assai diverse, ma è altrettanto vero che quasi ovunque il movimento organizzato dei lavoratori ha avuto nella storia economica e politica dei nostri paesi un peso rilevante, ha sostenuto o addirittura dato vita a partiti progressisti e di sinistra, ha contribuito in modo essenziale allo sviluppo dell'economia, alla instaurazione dello Stato sociale, alla crescita delle libertà civili. Le forze conservatrici, per difendere e consolidare il loro potere, ritengono oggi indispensabile colpire a fondo il sindacato, una delle strutture portanti della democrazia e del progresso e utilizzarlo, a questo fine, l'indebolimento del movimento dei lavoratori conseguente alla crisi economica ed errori e divisioni che ancora caratterizzano i sindacati nei diversi paesi e a livello continentale.



«Persiste e rischia di aggravarsi una condizione di discriminazione della donna in tutti i campi» Faticoso ma importante confronto Diversità che è fonte di arricchimento

Marisa Cinciarli Rodano, parlamentare comunista a Strasburgo, presidente della Commissione d'inchiesta sulla situazione della donna in Europa, candidata alle elezioni europee di oggi, 17 giugno: tre anni di faticoso lavoro collegiale per arrivare a questa «Carta dei diritti» delle donne. Partito quasi in sordina, come spesso capita a temi spinosi, il rapporto d'inchiesta e la risoluzione finale adottata dal Parlamento sono diventati argomenti di interesse e dibattito in questi mesi in numerosi paesi. Ripercorriamo rapidamente storia ed evoluzione del progetto, le sue qualità e le sue diversità, pur tra inevitabili mediazioni e compromessi. Una storia che Marisa Cinciarli Rodano conosce come pochi. «A confronto — risponde — sono state opinioni diverse, in condizioni diverse tra i paesi. Diversa era proprio la visione della questione femminile: si è però arrivati a una unità di giudizio sul fatto che, nonostante le direttive comunitarie e le leggi di parità, persiste, e anzi rischia di aggravarsi, uno stato di discriminazione della donna in tutti i campi. Ma l'elemento più originale ed importante contenuto, sia pure implicato

amente, nella risoluzione, mi pare che sia quel che noi abbiamo affermato nella conferenza delle donne comuniste: cioè che le donne sono portatrici di una diversità di cui la società si deve far carico e che investe tutti i gangli: l'organizzazione del lavoro, gli stereotipi culturali, le istituzioni. Questo nella risoluzione è soprattutto quando si parla di "discriminazione indiretta" per dire che esiste una serie di norme, apparentemente neutre, che penalizzano le donne.

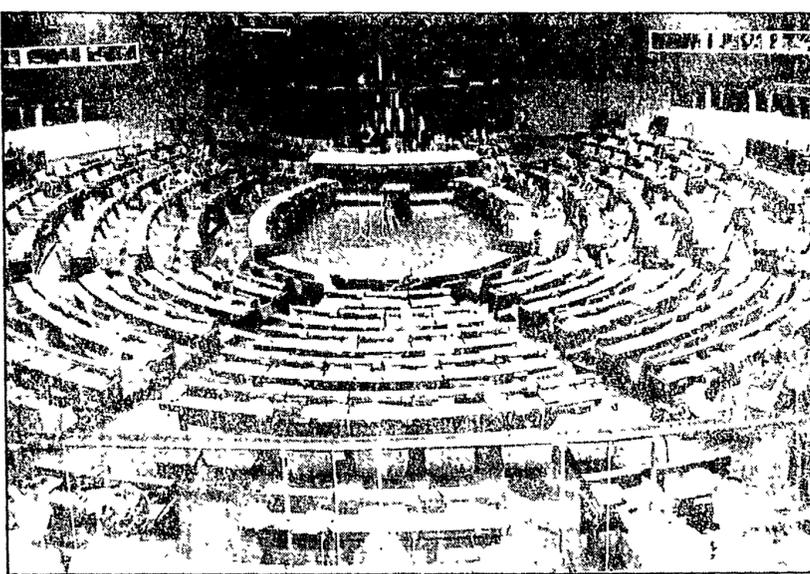
«Per patrimonio culturale acquisito, per il fatto di essere un punto di snodo tra mondo della produzione e mondo della riproduzione, perché collocate in una società organizzata maschilisticamente, le donne hanno esigenze che non si realizzano se non si battono tutti i meccanismi occulti di discriminazione. E questa è la questione di fondo. C'è n'è poi un'altra: le competenze comunitarie oggi sono ancora regolate dall'articolo 119 del Trattato, cioè non escono dall'ambito del mondo del lavoro. Nella risoluzione sulla condizione delle donne questa competenza è estesa e investe una serie di questioni nuove: parità fi-

occupati. In Gran Bretagna i minatori sono in lotta da mesi, contro massicci licenziamenti senza prospettiva di reimpiego, in Francia grandi lotte sociali hanno caratterizzato l'impegno dei sindacati e dei lavoratori nei settori siderurgico, cantieristico e automobilistico, ed è significativo che lo stesso governo Mitterrand consideri la riduzione dell'orario di lavoro come uno strumento indispensabile per aumentare l'occupazione. Lo stesso potrebbe dirsi delle lotte meno note, ma ugualmente incisive e dure, che hanno avuto luogo in Spagna e in altri paesi del nord Europa. È intollerabile il peso di una disoccupazione che si misura in oltre tredici milioni di senza lavoro nell'Europa occidentale, con una percentuale sulle forze di lavoro occupate che supera quasi ovunque il dieci per cento.

Analoghi offuscanti si è scatenata contro il potere di acquisto dei salari, bloccando o riducendo enormemente l'efficacia della scala mobile dove questa esisteva e rifiutando ovunque un aumento delle retribuzioni nominali almeno corrispondente ai tassi di inflazione reale. In questo modo il potere d'acquisto dei lavoratori negli ultimi tre anni è ovunque diminuito, anche in proporzioni rilevanti, in coincidenza con l'aumento della disoccupazione. Bisogna dire che l'attacco padronale ha avuto, nei fatti, un carattere coordinato e coerente. La Confederazione Europea dei Sindacati ha denunciato ripetutamente le caratteristiche concrete e le finalità politiche di questo attacco, mettendo bene in evidenza le responsabilità dei grandi gruppi che manovrano l'offensiva capitalistica a livello continentale. Ma a questa denuncia puntuale e documentata troppo raramente e debolmente ha fatto

seguito il coordinamento della risposta operaia che pur si andava manifestando nei diversi paesi. Ancora troppo debole e incerta è infatti l'azione sindacale al di là dei confini di ciascuna nazione. Mentre il padronato utilizza di volta in volta politiche protezionistiche o liberistiche, a seconda dei propri specifici interessi, sempre in nome della «centralità» dell'impresa, i sindacati hanno difficoltà a muoversi in una prospettiva sovranazionale che parta dal riconoscimento di un comune destino per i lavoratori e che attacchi l'azione conservatrice specie delle aziende a carattere multinazionale, nei punti più sensibili e vulnerabili, nell'intero scacchiere europeo.

Le elezioni di domenica possono diventare un momento della controffensiva dei lavoratori, il punto di partenza per una rivincita delle forze progressiste che rifiutano le politiche recessive del padronato e dei governi conservatori o moderati. C'è da sperare che il temuto assenteismo elettorale non riguardi le forze lavoratrici, i giovani disoccupati senza prospettiva, gli anziani e malati colpiti dalla distruzione dello Stato sociale che si vorrebbe realizzare a danno della parte più debole e meno difesa della popolazione europea. Tra le forze politiche che si oppongono all'offensiva conservatrice che ha sostenuto le lotte operaie di questi mesi primigia in Italia il nostro Partito. Dal suo successo può dipendere un sostanziale cambiamento dei rapporti di forza in Italia e la crescita, anche in Europa, delle tendenze progressiste che devono portare a un nuovo trattato per l'unità europea, che superi la vecchia comunità. Con questo voto i lavoratori possono imprimere nuovo slancio alla lotta per un'Europa pacifica, più giusta e più libera.



STRASBURGO — Una veduta dell'aula del Parlamento europeo, nel Palazzo dell'Europa. In basso a destra: una manifestazione di donne calabresi per il lavoro e per i diritti delle donne

Una politica agricola che penalizza l'Italia

Ancora in queste ore non si sa bene quanta gente andrà a votare L'Europa, le sue istituzioni, le sue leggi sono, per i più, lontane e sfocate. Tra questi elettori spaventati vi sono sicuramente i produttori agricoli. Ormai da molto tempo essi, infatti, sperimentano logiche e risultati della politica agricola comune (PAC), la prima e finora l'unica politica effettivamente integrata nella Comunità Economica Europea. In un quarto di secolo, la linea protezionistica della PAC ha accompagnato e favorito un diffuso progresso delle agricolture nazionali, sia pure con un duro processo di selezione degli addetti, ma ha insieme provocato nuovi squilibri ed ingiustizie accanto al posto di quelli preesistenti.

Da una parte, i regolamenti di ferro a protezione delle produzioni del Nord Europa (specie cereali e prodotti lattiero-caseari), con la garanzia di ammassi illimitati, pagati dalla CEE a prezzi superiori a quelli dei corsi internazionali; dall'altra parte, misure di gran lunga meno favorevoli per le produzioni tipiche mediterranee (vino, agrumi, ortofrutti, ecc.) e mezzi assai scarsi per gli interventi strutturali, necessari invece per avvicinare le diverse condizioni di partenza delle Regioni. La PAC si è così avvitata in una spirale di crisi, con situazioni nazionali e settoriali progressivamente divergenti, senza la capacità di sottrarsi allo sperpero di risorse finanziarie nella funzione passiva di stoccaggio delle eccedenze (burro e latte in polvere, assorbito il 20% delle spese agricole comuni e neanche un kg viene dall'Italia) né di slanciarci, come necessario, con risorse adeguate e strumenti nuovi, in una strategia attiva di rinnovamento tecnologico diffuso, di progetti di sviluppo inte-

grato, di iniziativa commerciale incisiva nei diversi mercati. L'Italia è risultata, così, la più penalizzata. Ma gli agricoltori sanno anche che vi è uno stretto intreccio tra la necessità di riforma della PAC, come nodo emergente di una crisi che investe l'idea stessa dell'unità europea, e la necessità di una nuova politica agricola nazionale, come fattore di uno sviluppo nuovo e più giusto della società italiana.

Questo, non solo perché le scelte della PAC sono state fatte con il contributo di una nuova politica agricola nazionale, come fattore di uno sviluppo nuovo e più giusto della società italiana.

La combinazione delle scelte compiute a Bruxelles ed a Roma, ha portato così ad una situazione dell'agricoltura italiana strategicamente perdente: sia nei prodotti zootecnici (dei quali siamo grandi importatori dalla CEE), sia nei prodotti mediterranei (dei quali siamo tradizionalmente esportatori).

In questa situazione, il governo italiano, il 31 marzo scorso, ha accettato a Bruxelles un accordo agricolo che comporta ancora una volta, il sacrificio delle potenzialità di sviluppo della nostra agricoltura. Nel settore zootecnico, ha accettato l'imposizione di una quota alla produzione del latte secondo la quale l'allevatore italiano che vende (che «vende», si badi bene, che vende a chi lo vuole comprare, sen-

za chiedere l'ammasso pagato dallo Stato) più latte di quanto ne abbia venduto nel 1983, deve pagare alla CEE una superassisa da 292 a 394 lire (a seconda che il pagamento sia diretto o compensato tramite l'acquisto) per ogni litro prodotto e venduto in più. È la condanna all'immobilità per gli allevatori padani e delle altre zone classiche, lanciata in un processo di ammodernamento e di crescita della produttività; la condanna all'esclusione delle stalle marginali per incentivarne l'abbandono; il Parlamento a maggioranza ha appena stanziato 60 miliardi, ma niente per il piano carni e niente per il piano agrumi; l'impossibilità di uno sviluppo foraggero-zootecnico nelle nuove aree irrigue del Mezzogiorno, come è invece oggi possibile. Per le grandi produzioni meridionali tipiche, invece, resta sostanzialmente delusa. Nel settore cereali, la giusta riforma della politica commerciale, mentre una serie di tagli viene operata sulle integrazioni finanziarie previste dal «pacchetto mediterraneo» negoziato negli anni '70, noi sostanziamo la giusta applicazione delle quote latte alla produzione, e la rinegoziazione dell'accordo di Bruxelles, in direzione di una vera riforma della PAC, nel prossimo vertice, a fine giugno, a Parigi.

Ma i coltivatori italiani, che sono venuti a manifestare in centocinquanta a Roma il 3 di maggio, così come in 20 mila andarono nel novembre scorso a Bruxelles, per chiedere una nuova politica agraria nella Comunità Europea ed in Italia, sanno che anche per questo scopo il loro voto, oggi il 17 giugno, può e deve contare.

Massimo Bellotti
vicepresidente della Confcoltivatori

Per le donne diritti che non basta scrivere su una «Carta»

Marisa Rodano: imporre i principi di parità

scale, condizionamento sociale della maternità, violenza sessuale. E la stessa esigenza della proposta di nuovo trattato approvata dal Parlamento europeo, per la parità, è un punto di partenza. Infine, a proposito di investimenti a favore delle donne, la risoluzione del 17 gennaio mette in discussione tutte le politiche comunitarie: da quella industriale a quella regionale. Così quella della donna diventa di fatto un problema che condiziona l'insieme dei problemi comunitari.

«L'affermarsi di un metodo di lavoro collegiale, la capacità di far ritrovare compatte nel voto la sinistra: basterebbe questa a dare effetto al lavoro della commissione. In questi mesi tra la risoluzione e il voto di oggi avete visto qualche altro risultato?»

«Come effetti immediati abbiamo avuto la presentazione da parte della commissione esecutiva di alcuni degli strumenti giuridici che noi chiedevamo e precisamente, della direttiva sul congedo parentale, di quella per l'estensione della parità alle lavoratrici autonome, della direttiva che completa la parità previdenziale per i regi-

oni professionali di sicurezza sociale. Poi c'è un progetto di risoluzione del Consiglio sulle misure contro la disoccupazione femminile. Una quantità di iniziative ma, per ora, niente di concreto. A quanto si sa al Consiglio Affari sociali di giugno, non pare che i governi abbiano intenzione di farne niente. Forse porteranno in discussione il documento sulla disoccupazione femminile, ma non le tre direttive. In realtà, la risoluzione rimane una piattaforma di lotta: nel Parlamento e nei singoli paesi presso i governi.

«Parlare di piattaforma di lotta fare i conti con la popolarità nei singoli paesi, e in Italia, del Parlamento europeo. Ad esempio, quanto sanno della risoluzione delle donne? E quanto della concretezza di iniziative di cui parlo prima è legata alla composizione del futuro Parlamento?»

«Le parlamentari italiane ci hanno detto che le affermazioni del Parlamento europeo sulla violenza sessuale hanno pesato nel dibattito. È qualcosa. Naturalmente, se avremo dopo il 17 un Parlamento europeo più di sinistra, chiederemo subito cose concrete. La prima è l'istituzione di una

commissione permanente per i diritti delle donne. Bisogna vedere se la otterremo, le forze conservatrici, anche se ne hanno capito tardi l'importanza, sono rimaste assai scottate dall'azione della commissione d'inchiesta. Alcune nostre richieste, e conquistate, hanno scosso la mentalità del Parlamento: dalla redistribuzione degli stanziamenti del Fondo sociale europeo in modo che sulla condizione femminile si faccia un impegno (e di stanziamenti) degli asili nido dall'elenco delle opere non finanziabili, dal Fondo regionale fino all'aumento dei fondi per l'informazione alle donne. Questo è il ruolo che dovrebbe avere nella prossima legislatura la commissione: fare pressione impedendo che sulla condizione femminile si faccia un gran parlare, ma non si decida niente.

«Partiamo proprio dallo sforzo ormai riconosciuto del lavoro di questa commissione per parlare ancora una volta dell'Italia. Che rapporto ha con l'Italia un parlamentare europeo, quanto sente che il suo impegno (e disimpegno) è conosciuto e riconosciuto?»

«La sensazione è a volte di frustrazione. Mancano le informazioni, i collegamenti,

ti manca proprio il «feed-back». È successo anche con il lavoro della Commissione, tranne qualche eccezione. Noi abbiamo fatto a Bonn una riunione con le associazioni femminili dei paesi della Cee e ne abbiamo fatta un'altra a Torino dopo l'approvazione della risoluzione. E stata un'esperienza bellissima, grande partecipazione, una richiesta frenetica di incontrarsi. Tant'è vero che nella risoluzione abbiamo chiesto che il Parlamento finanzia scambi e convegni di questo genere tra le donne dei dieci paesi. Con le donne greche, appena arrivate nella comunità, abbiamo avuto un altro incontro: tre giorni di dibattito appassionato. Ma non basta, in realtà perché finisca questa sordità verso il Parlamento europeo, perché comincino a contare davvero per la gente, deve finire l'isolamento, la mancanza di rapporti, il «black-out» quasi assoluto di informazioni. Per l'affermazione dell'idea d'Europa in Italia, i nostri governanti e i loro partiti hanno sempre parlato molto, fatto meno di niente».



Marisa Giovanna Maglie

Berlinguer



Non vogliamo il guerra nucleare... sarebbe distruggere il mondo e poi... lascio che su morto te abbiamo... povera

Voto PCI per la prima volta: comunista è uno stile di vita

Per il vostro partito ho sempre nutrito una sincera ammirazione e lo dico pur non avendolo mai votato. Oggi però sento il dovere di rendere grazie ad una persona straordinaria e per questo il 17 giugno voto comunista. Perché Berlinguer ha insegnato che comunista vuole dire lealtà, perché ha insegnato e ha dimostrato con i fatti che comunista vuole dire uno stile di vita, persone oneste e pulite, soprattutto democratiche.

FEDELE C. COLLA Palazzolo sull'Oglio (Brescia)

Dal Teatro dell'Opera: «La sera che firmò la nostra petizione»

Caro Macaluso, siamo ancora emozionati nel ricordare che il compagno Enrico Berlinguer, venendo una sera, come altre volte era capitato con le sue figlie, a vedere uno spettacolo del Teatro dell'Opera di Roma, ci trovò impegnati a raccogliere firme per una petizione-appello per la difesa della cultura, della musica, del nostro teatro, perché si facciano le riforme urgenti e necessarie. Il compagno Enrico, insieme alla figlia Maria, ha subito aderito ed oggi quella sua firma, in testa a un foglio e con gli altri cittadini e lavoratori, è stata una convinzione in più ad andare avanti, a lavorare di più per cambiare in meglio il nostro Paese.

Ha raccolto la voce anche della parte più debole della società

Sotto la guida del compagno Enrico Berlinguer il nostro Partito ha affrontato grandi temi come la pace, l'autonomia dall'URSS, la questione morale, la lotta al terrorismo e la difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. E nello stesso tempo (cosa forse, per me handicappato, più importante) si è avvicinato con una nuova linea ai settori più deboli e emarginati della popolazione: handicappati, diversi. Penso che proprio la sua figura, si pone sulla scia dei più grandi uomini del nostro Partito. Queste cose le sta scrivendo un giovane militante che in passato è stato pure in dissenso con alcune scelte di Enrico Berlinguer. Si ricordino comunque i nostri avversari che il popolo comunista è vivo, e sempre più vivo, coloro che oggi piangono sono e saranno sempre pronti in qualunque momento a lottare duramente per i propri ideali. Infine una riflessione un po' pessimista in questi ultimi venti anni sono morti grandi uomini come, ad esempio, Togliatti, Longo, Pardi, Amendola, Basso ed ora Enrico Berlinguer. Anche le grandi figure si sono consumate, sono della vecchia generazione, ebbene, io mi chiedo se fra noi giovani ci saranno uomini e donne che in futuro potranno uguagliare il valore e il carisma di quei personaggi del passato. Io ne dubito e credo che noi giovani faremo bene a riflettere su questo.

MAURO CAMERONI Roma

Lo conobbi nella FGCI io ero un povero contadino del Sud

Erano i primi tempi che facevo parte della FGCI, e Berlinguer doveva tenere una manifestazione a Bari perché allora era il nostro segretario. Io, essendo un contadino povero, feci i salti mortali per racimolare un po' di soldi per andare da San Severo a quella manifestazione. E fu una giornata indimenticabile.

Al nostro ritorno a San Severo, dovevamo tenere una pubblica assemblea, ma non essendo molto preparato non sapevo cosa dire. Andai sul palco e non vidi più nessuno davanti a me perché in quel momento mi ritornarono nella mente le sue parole e le mie cominciarono a uscire ilse come l'olio. Alla fine, dopo aver parlato, sentii un lungo applauso.

Da allora continuai a combattere per il Partito anche dopo essere emigrato al Nord e diventato un metalmeccanico. Oggi, scrivendo questa lettera, la mano mi trema e gli occhi diventano rossi che vorrebbero piangere. So che mi direbbe di continuare, anche se sono diventato un pensionato, a lottare per il Partito.

OTTORINO CRISCUOLI Cinisello B. (Milano)

Tutta quella gente attorno a te: il PCI non è isolato

Fu un indomito combattente contro i «mali del nostro tempo» che minano le fondamenta della Repubblica, dalla cancrena della «mafia» e della «camorra» alla disoccupazione e alla droga. Si impegnò sulle grandi questioni che travagliano la nostra tormentata epoca: dalla questione giovanile, alla questione femminile cui tanto contribuì, alle questioni della miseria e delle trasformazioni.

Il senso collettivo del dolore, l'angoscia del comunista e dei lavoratori, il cordoglio e la solidarietà espressi in questi giorni, sono la testimonianza che il PCI non è isolato, non è staccato dal tessuto sociale più vivo e più sano, come si vorrebbe far credere. Caro amico e benvenuto Enrico Berlinguer, c'erano tutti a S. Giovanni, anche chi non doveva esserci, anche chi non ti ha «capito» in vita e solo oggi si accorge del vuoto che ci hai lasciato, ma i comunisti «si asciugano le lacrime per vederli più chiaro, per vedere più lontano».

ELIO LANNUTTI bancario - Roma

Vorrei che la piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer

Vorrei che quella piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer per il suo ricordo.

DAVIDE PYRICHOS Verona

A te la gente veniva senza che tu offrissi né pranzi né posti

Mi sento più vicino a te se ti scrivo due righe. Sei stato tutto quello che più essere il socialismo vero, pulito, di tutto il mondo. La gente veniva senza che tu offrissi pranzi e posti di lavoro, pensioni o case, ma solo perché speravano che tu potessi cambiare tutto in una politica pulita e giusta. E questo sta in silenzio, dentro gli animi e nel mio. Mi ricorderò di te nelle mie preghiere.

Ciao



Caro, vorrei che quella piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer per il suo ricordo. Davide Pyrichos di 6 anni via Calabria 24 - Verona 11-6-84

Per il vostro partito ho sempre nutrito una sincera ammirazione e lo dico pur non avendolo mai votato; oggi però sento il dovere di rendere grazie ad una persona straordinaria e per questo il 17 giugno voto comunista perché Berlinguer ha insegnato che comunista vuole dire lealtà, perché ha insegnato e ha dimostrato con i fatti che comunista vuole dire uno stile di vita, persone oneste e pulite, soprattutto democratiche.

FEDELE C. COLLA Palazzolo sull'Oglio (Brescia)

Caro Enrico, ti scrivo...

Concludiamo oggi la pubblicazione di lettere e testimonianze giunte all'Unità e alla Direzione del partito dopo la morte del compagno Enrico Berlinguer. Sono migliaia i comunisti, gli amici, i cattolici e soprattutto i giovani e le donne che in questi giorni hanno voluto esprimere la propria partecipazione, il proprio dolore, la propria riflessione. Li ringraziamo collettivamente, con affetto e con riconoscenza. Tutti gli scritti verranno conservati presso la Direzione del PCI, a ricordo della straordinaria, corale manifestazione di cordoglio per la scomparsa del dirigente comunista.

Alla gente del PCI come politici ma soprattutto uomini

Alla gente del Partito comunista come politici, ma soprattutto come uomini. Se leggerete questa lettera spero solo che vi tiri un po' su dalla perdita di quell'uomo che tra i politici era il più coerente, il più onesto verso se stesso e l'ideale del partito, il più umanamente valido che è vostro capo. Dico «è» invece di «era» non solo perché non ho ancora avuto il coraggio di rendermi conto che è morto, ma anche perché sono sicuro che le sue idee, la sua figura continueranno a guidare il PCI.

UNA TREDICESIMA

Scusami se ti do del tu, ma sei stato un vero grande amico

Tu, con la tua umanità, con la tua lealtà, con la coerenza della tua lotta sempre rivolta all'affermazione degli ideali di libertà, di pace, di giustizia, hai dato un indelebile contributo alla mia educazione, e con queste mie semplici parole, con la mia commozione e con le mie sincere lacrime - anche se non mi puoi più sentire - io ti ringrazio. L'unica cosa che posso dirti, l'unica promessa che posso farti è che non ti scorderò mai e mai dimenticherò ciò che tu e il tuo partito avete rappresentato e continuerete a rappresentare per me e per tutti gli altri giovani come me. Scusami Enrico, e voi che leggerete questa lettera perdonatemi se mi sono permesso di dare del tu ad Enrico, ma è come tanti italiani che non lo hanno mai conosciuto di persona, sento di avere perso un vero, grande amico.

LELLO Firenze

Lo ricordo quando comandavo la sua scorta di polizia

Ancora incredulo e addolorato per l'imatura e crudele morte di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, esprimo alla direzione del PCI e ai militanti comunisti tutti, i segni della mia più commossa e sincera partecipazione al vostro dolore. In questi frangenti così tristi non posso fare a meno di ricordarlo nei momenti in cui ho lavorato quale comandante della sua scorta di polizia dal 1976 al 1978. Mi colpiva allora il suo spiccato senso di onestà e di uomo retto, egli stesso si informava con noi circa l'andamento della legge di riforma della polizia e noi eravamo fieri ed orgogliosi di un così alto e qualificato interessamento. Gli episodi e i momenti qualificanti sono stati tanti ed adesso non trovo le parole per menzionarli tutti. Comunque vicino a voi, vicino al vostro dolore, ci sono anch'io. Tante condoglianze compagni. Roma, 11 giugno 1984

FERDINANDO Sovrintendente principale della polizia di stato

Tra le tue riflessioni un posto all'autonomia del mondo delle donne

Pur certe che la lotta delle donne non si conduce dall'interno di un partito, piangiamo e onoriamo la persona, il comunista Enrico Berlinguer. Tra le sue riflessioni sul presente ebbimo un posto considerazioni sull'autonomia del mondo femminile. Non è per questo che oggi vogliamo essere parte di quel popolo che stretto attorno a lui e alla sua famiglia come lui crede che la vita debba essere migliore e che dipenda anche da noi e dalle nostre lotte renderla tale. Claudia Antonini, Mariena Buscarini, Mirra Fischetti, Raffaella Lambertini, Mirella Monti, Angiolina Musto, Grazia Negri,

Maura Pelazzo, del Centro di documentazione ricerca e iniziativa delle donne di Bologna.

Eppure non condividevo tante delle tue scelte

Ho 21 anni. Non ho mai condiviso la gran parte delle tue scelte politiche, alcune delle quali ho ritenuto deleterie per il nostro paese. Non posso dire di aver sentito la tua presenza prima di questi momenti; ora, però, mi trovo qui spinto dalla certezza che la tua morte ha provocato anche dentro di me. Vivo la sensazione di chi si accorge dell'importanza di qualcosa quando questa viene a mancare. L'aria, la libertà. Ti lascio questa pagina della mia vita. Con affetto

UN GIOVANE MILANESE

Da lui mi veniva la fiducia nelle istituzioni

Perché devo scoprirlo proprio così che un uomo che tante volte ho criticato, e con il quale ho trovato accordo in tante altre situazioni è gran parte della fiducia che ancora nutro per lo Stato e le istituzioni del vivere sociale? Eppure sento un senso di vuoto che io non so colmare, dire che c'è una parte di noi in quell'uomo è dire poco. Mi manca un esempio particolare, il senso di tranquillità che mi ha sempre dato, lo stimolo che a tratti ha risvegliato in me idee nuove di una chiarezza impressionante. Adesso le parole non mi aiutano certo. C'è una cosa che mi fa pensare: è il coraggio di vivere una vita piena, totale nelle proprie idee e aspirazioni, è una cosa più grande di me. E questo forse che ne fa un uomo eccezionale ed è forse questo che l'ha portato fino a qui. E tremendo. Grazie Enrico vivi ancora nel mio cuore, negli attimi di vita, nelle scelte, sempre.

FRANCO (22enne)

Giovani impazienti ti abbiamo criticato, ora ti ringraziamo

Caro compagno, talvolta, giovani di entusiasmo, abbiamo criticato le tue scelte, con accenti spesso forti, ma mai sfiducati. Talvolta, nella nostra ansia di volere tutto e di più, abbiamo dissentito, ma siamo rimasti sempre qui, vedendo crescere intorno a noi quella moltitudine che siamo diventati. Quel filo che stringe in un solo abbraccio che ha gli stessi desideri e le stesse speranze, non si è mai spezzato. Ora esso è lungo migliaia di chilometri; grazie a te. Del resto ce lo hai insegnato tu, fratello tra noi, a dire quello che pensiamo, sempre, con onestà e chiarezza. I tuoi avversari politici sono apparsi improvvisamente piccoli, goffi ed insignificanti. Ma lo riconosco, i tuoi nemici di sempre, che ora ti sono vicini, hanno avuto un grande merito: di aver saputo distinguere il canto di un usignolo dal fischio di un corvo.

ANNA GIULIANI Atri (Teramo)

Sono le quattro del mattino e stimo partendo da Bologna

Caro Berlinguer, sono le quattro del mattino e stiamo partendo da Bologna con un treno di giovani per venirti a portare l'ultimo saluto. È un treno pieno di tristezza, ma, come in me, penso in ogni cuore dei giovani che sono qui, c'è in fondo un senso di rabbia nei confronti di quella terribile morte che ha ucciso te, ma non riuscirà mai a distruggere le tue idee, i tuoi valori, anche i più piccoli, quelli della vita di ogni giorno, che tu hai saputo trasmettere a noi giovani. Ci mancherà veramente molto.

LUIGI e SILVIO

HRAYR TERZIAN 40 anni fa, al primo convegno della gioventù comunista

Ho conosciuto Enrico Berlinguer quasi quarant'anni fa, nel '45, al primo convegno della gioventù comunista di Padova, in quello stesso o-pedale dove lavorai per più di vent'anni. In mezzo a questi incontri, la tormentata, bella, vitale, impegnata storia della nostra generazione, della nostra partecipazione ad un'intensa vita politica, culturale e scientifica. Cosa dire oggi di questo straordinario testimone e protagonista della nostra generazione, delle nostre lotte, delle nostre speranze, della nostra utopia e anche, perché non, delle nostre piccole realizzazioni? Finito con la morte di Enrico Berlinguer, e quattro

Hrayr Terzian rettore dell'università di Verona

BOBO / di Sergio Staino



"CHE MANIFESTAZIONE IMPONENTE!"

"MA TI RENDI CONTO?!" "DUE MILIONI!!!"

"ERA PROPRIO UN DIRIGENTE AMATO" "AMATISSIMO!!" "E NON SOLO DEI COMUNISTI"

"MAI VISTO COME SI E' COMPORATO PERTINI?!" "NON ME NE PARLARE."

"PECCATO CHE NOI COMUNISTI SIAMO FERVENTI REPUBBLICANI"

"ALTRI HENTI LO VORREI COME RE"



Berlinguer

Non vogliamo la guerra nucleare perché distrugge il mondo e poi adesso che su morte te abbiamo paura

Voto PCI per la prima volta: comunista è uno stile di vita

Per il vostro partito ho sempre nutrito una sincera ammirazione e lo dico pur non avendolo mai votato. Oggi però sento il dovere di rendere grazie ad una persona straordinaria e per questo il 17 giugno voto comunista.

Lo conobbi nella FGCI io ero un povero contadino del Sud

Erano i primi tempi che facevo parte della FGCI, e Berlinguer doveva tenere una manifestazione a Bari perché allora era il nostro segretario. Io, essendo un contadino povero, feci i salti mortali per racimolare un po' di soldi per andare da San Severo a quella manifestazione. E fu una giornata indimenticabile.

Dal Teatro dell'Opera: «La sera che firmò la nostra petizione»

Caro Macluso, siamo ancora emozionati nel ricordare che il compagno Enrico Berlinguer, venendo una sera, come altre volte era capitato con le sue figlie, a vedere uno spettacolo del Teatro dell'Opera di Roma, ci trovò impegnati a raccogliere firme per una petizione-appello per la difesa della cultura, della musica, del nostro teatro, perché si facciano le riforme urgenti e necessarie.

Ha raccolto la voce anche della parte più debole della società

Sotto la guida del compagno Enrico Berlinguer il nostro Partito ha affrontato grandi temi come la pace, l'autonomia dall'URSS, la questione morale, la lotta al terrorismo e la difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. E nello stesso tempo (cosa forse, per me handicappato, più importante) si è avvicinato con una nuova linea ai settori più deboli e emarginati della popolazione: donne, handicappati, diversi. Per tutto questo la sua figura si pone sulla scia dei più grandi uomini del nostro Partito.

Tutta quella gente attorno a te: il PCI non è isolato

Fu un indomito combattente contro i «mali del nostro tempo» che minano le fondamenta della nostra democrazia: dalla camorra della «mafia» e della «camorra» alla disoccupazione e alla droga. Si impegnò sulle grandi questioni che travagliano la nostra tormentata epoca: dalla questione giovanile, alla questione femminile cui tanto contribuì, alle questioni della miseria e delle trasformazioni.

Vorrei che la piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer

Vorrei che quella piazza di Padova si chiamasse Enrico Berlinguer per il suo ricordo.

A te la gente veniva senza che tu offrissi né pranzi né posti

Mi sento più vicino a te se ti scrivo due righe. Sei stato tutto quello che può essere il socialismo vero, pulito, di tutto il mondo. A te la gente veniva senza che tu offrissi pranzi e posti di lavoro, pensioni o case, ma solo perché speravano che tu potessi cambiare tutto in una politica pulita e giusta. E questo sta in silenzio, dentro gli animi e nel mio. Mi ricorderò di te nelle mie preghiere.



Caro, vorrei che quella piazza di Padova si chiasse Enrico Berlinguer per il suo ricordo. Davide Pyricchos di 6 anni via Calabria 24 - Verona 11-6-84

Per il vostro partito ho sempre nutrito una sincera ammirazione e lo dico pur non avendolo mai votato. Oggi però sento il dovere di rendere grazie ad una persona straordinaria e per questo il 17 giugno voto comunista.

Caro Enrico, ti scrivo...

Concludiamo oggi la pubblicazione di lettere e testimonianze giunte all'Unità e alla Direzione del partito dopo la morte del compagno Enrico Berlinguer. Sono migliaia i comunisti, gli amici, i cattolici e soprattutto i giovani e le donne che in questi giorni hanno voluto esprimere la propria partecipazione, il proprio dolore, la propria riflessione.

Alla gente del PCI come politici ma soprattutto uomini

Alla gente del Partito comunista come politici, ma soprattutto come uomini. Se leggerete questa lettera spero solo che vi tiri un po' su dalla perdita di quell'uomo che tra i politici era il più coerente, il più onesto verso se stesso e l'ideale del partito, il più umanamente valido che è vostro capo.

Scusami se ti do del tu, ma sei stato un vero grande amico

Tu, con la tua umanità, con la tua lealtà, con la coerenza della tua lotta sempre rivolta all'affermazione degli ideali di libertà, di pace, di giustizia, hai dato un indelebile contributo alla mia educazione, e con queste mie semplici parole, con la mia commozione e con le mie sincere lacrime, anche se non mi puoi più sentire — lo ti ringrazio. L'unica cosa che posso dirti, l'unica promessa che posso farti è che non ti scorderò mai e mai dimenticherò ciò che tu e il tuo partito avete rappresentato e continuerete a rappresentare per me e per tutti gli altri giovani come me.

Lo ricordo quando comandavo la sua scorta di polizia

Ancora incredulo e addolorato per l'immane e crudele morte di Enrico Berlinguer segretario generale del PCI, esprimo alla Direzione del PCI e ai militanti comunisti tutti i segni della mia più commossa e sincera partecipazione al vostro dolore. In questi fragranti così tristi non posso fare a meno di ricordarmi nei momenti in cui lavoravo quale comandante della sua scorta di polizia dal 1976 al 1978. Mi colpiva allora il suo spiccato senso di onestà e di uomo retto, egli stesso si informava con noi circa l'andamento della legge di riforma della polizia e noi eravamo fieri ed orgogliosi di un così alto e qualificato interessamento.

Tra le tue riflessioni un posto all'autonomia del mondo delle donne

Pur certe che la lotta delle donne non si conduce dall'interno di un partito, piangiamo e onoriamo la persona, il comunista Enrico Berlinguer. Tra le sue riflessioni sul presente ebbero un posto considerazioni sull'autonomia del mondo femminile. Non è per questo che oggi vogliamo essere parte di quel popolo che stretto attorno a lui e alla sua famiglia come lui crede che la vita debba essere migliore e che dipenda anche da noi e dalle nostre lotte renderla tale.

Maura Pelazzo, del Centro di documentazione ricerca e iniziativa delle donne di Bologna.

Eppure non condividevo tante delle tue scelte

Ho 21 anni. Non ho mai condiviso la gran parte delle tue scelte politiche, alcune delle quali ho ritenuto deleterie per il nostro paese. Non posso dire di aver sentito la tua presenza prima di questi momenti; ora, però, mi trovo qui spinto dalla commozione che la tua morte ha provocato anche dentro di me.

Da lui mi veniva la fiducia nelle istituzioni

Perché devo scoprirlo proprio così che un uomo che tante volte ho criticato, e con il quale ho trovato accordo in tante altre situazioni è gran parte della fiducia che ancora nutro per lo Stato e le istituzioni del vivere sociale? Eppure sento un senso di vuoto che io non so colmare, dire che c'è una parte di noi in quell'uomo è dire poco. Mi manca un esempio particolare, il senso di tranquillità che mi ha sempre dato, lo stimolo che a tratti ha risvegliato in me idee nuove di una chiarezza impressionante. Adesso le parole non mi aiutano certo. C'è una cosa che mi fa pensare: è il coraggio di vivere una vita piena, totale nelle proprie idee e aspirazioni. È una cosa più grande di me. È questo forse che ne fa un uomo eccezionale ed è forse questo che l'ha portato fino a qui. È tremendo. Grazie Enrico vivi ancora nel mio cuore, negli attimi di vita, nelle scelte, sempre.

Giovani impazienti ti abbiamo criticato, ora ti ringraziamo

Caro compagno, talvolta, giovani di entusiasmo, abbiamo criticato le tue scelte, con accenti spesso forti, ma mai sfiducati. Talvolta, nella nostra ansia di volere tutto e subito, abbiamo dissentito, ma siamo rimasti sempre qui, vedendo crescere intorno a noi quella moltitudine che siamo diventati. Quel filo che stringe in un solo abbraccio che ha gli stessi desideri e le stesse speranze, non si è mai spezzato. Ora esso è lungo migliaia di chilometri; grazie a te. Da quel filo lo hai insegnato tu, fratello tra noi, a dire quello che pensiamo, sempre, con onestà e chiarezza.

Sono le quattro del mattino e stiamo partendo da Bologna

Caro Berlinguer, sono le quattro del mattino e stiamo partendo da Bologna con un treno di giovani per venire a portare l'ultimo saluto. È un treno pieno di tristezza; ma, come in me, penso in ogni cuore dei giovani che sono qui, c'è in fondo un senso di rabbia nei confronti di quella terribile morte che ha ucciso te, ma non riuscirà mai a distruggere le tue idee, i tuoi valori, anche i più piccoli, quelli della vita di ogni giorno, che tu hai saputo trasmettere a noi giovani. Ci mancherà veramente molto.

HRAYR TERZIAN 40 anni fa, al primo convegno della gioventù comunista

Ho conosciuto Enrico Berlinguer quasi quarant'anni fa, nel '45, al primo convegno della gioventù comunista, a Roma: eravamo ventenni, pieni di entusiasmo e di voglia di vivere. Non ricordo granché di quel convegno, ma della serata passata insieme, in casa di amici, con questo timido ma già serio dirigente politico, ho un ricordo molto vivo. Parlava poco, ascoltava molto.

temente fissati. L'ho rivisto, di nuovo, con dolore e sgomento, sul letto del reparto di rianimazione di Padova, in quello stesso ospedale dove lavorai per più di vent'anni. In mezzo a questi incontri, la tormentata, bella, vitale, impegnata storia della nostra generazione, della nostra partecipazione ad un'intensa vita politica, culturale e scientifica.

BOBO / di Sergio Staino



HRAYR TERZIAN rettore dell'Università di Verona

Berlinguer



Ancora messaggi da tutto il mondo

Publichiamo altri messaggi di cordoglio giunti da ogni parte del mondo alla Direzione del PCI. Scrivono partiti comunisti, socialisti, operai, uomini di Stato, personalità della politica e della cultura.

Jean Louis Piedrol, responsabile nazionale educazione partito socialista francese; Edward Kennedy; Melina Mercouri, ministro della cultura e scienza greco; Trevor Murrow, segretario generale WPJ; Dirk Schneider, deputato; J. Opitz, segretario generale del Parlamento europeo; Sindaco di Haver, Meolo Antunes; professor Horst Ehmke; Tierno Galvan, sindaco di Madrid; Marco Vialardi; Unione gioventù socialista jugoslava; Olof Palme.

PC Ibanese DKP; DP rivoluzionario mongolo; Salvador PC; TUDEH Iran, Men-

chelle; EDEK di Cipro, CCM Tanzania; Federazione corse del PCF; Comitato centrale del PC Sudamericano; Partito comunista dominicano; Partito democratico e socialista congolese; Partito comunista Sri-Lanka; Partito comunista della Martinica; Partito comunista d'Irlanda; PIC senegalese; Walid Jumblatt presidente PSP libanese e ministro dei lavori pubblici; Fronte unito nazionale d'Afghanistan; Partito laburista olandese; PS autonomo svizzero; Todor Zhivkov, segretario generale CC PC bulgaro; PC Danimarca; Ales Scoborras Trigona ministro esteri maltese; Partito socialista palestinese; Richard Andriamananjato e Gisèle Rabesahala, presidente e segretario generale del AKFM Madagascar; Consiglio nazionale

dei partiti socialisti della comunità europea; Consiglio di presidenza dell'Associazione URSS-Italia di Mosca; Antonio Lopez Cardoso, primo segretario dell'Unione di sinistra per la democrazia socialista (Lisbona); Segretario generale del Movimento autonomo per la pace di Atene; Viktor Shemlov, segretario generale del MAPAM (Israele); Sandro Mariategui, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri del Perù; Comitato centrale del partito nazionalista progressista unionista egiziano; Li Yimang della commissione dei consiglieri del comitato centrale del Partito comunista cinese; Jean Pierre Chevenement del PS francese; Partito socialista di sinistra di Norvegia; Hedl Baccouche, direttore del Partito social-



gista; BAAS siriano; PC Vietnam; PC greco (Internoz); PC belga; PC cecoslovacco; Usak; Partito svizzero del lavoro; PC Olanda; Partito del lavoro Irlanda; PC greco, Florakis; PC Israele; PC cileno; Lega stati arabi, Maamouri; MPLA Angola; Partito di sinistra comunisti svedesi; PC brasiliano; Polisario; PC Haiti; PS Belgio; PC indiano (marxista); PC Australia; PC Siria; PC Malta; PC Lussemburgo; PS austriaco; PC Colombia; MAS Venezuela; PC Venezuela; MAPU del Cile; Mapu Cile; PC USA; PS giapponese; PS S. Marino; PC Canada; SLE; Eritrea; PC tunisino; Akei; Fedayn Iraniani; Partito progressivo del Marocco; PSU S. Marino; PC indiano; PC Irak; Movimento liberazione Sati Tomé e Principe; USJC del Congo; Fronte progressista popolare delle Sei-

resistenza iraniana; Partito della rivoluzione nazionale del Benin; Partito socialista del popolo di Danimarca; Babrak Karmal, segretario generale del partito democratico del popolo dell'Afghanistan; Robert Gabriel Mugabe, primo ministro dello Zimbabwe e presidente della Zanu (PS).

Ambasciatore del Messico; Ministro degli Interni della Repubblica di S. Marino; Presidente del parlamento di Cile; Comitato centrale del PC delle isole Mauritius; Membri del CC e funzionari del partito comunista cecoslovacco nel 1968; LESTY opposizione socialista cecoslovacca; Fronte Farabundo Marti di El Salvador; Movimento convergenza socialista; Ode Salari Irigoyen, segretario della presidenza della repubblica argentina; Segretario generale dell'Unio-

sta destoriano di Tunisi; Comitato centrale del Partito comunista egiziano; Feng Xuan, commissione consiglieri del CC del PC cinese e consigliere del dipartimento internazionale; Ou Tanglang, comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese e dipartimento internazionale del CC del PC cinese; Lega dei giovani comunisti di Svezia; Partito Shelli (Israele); Kars Van Miert, presidente del partito socialista belga; SEW di Berlino, Federazione italiana dell'organizzazione giovanile comunista greca; Aristides Pereira, segretario generale del PAICV e presidente della repubblica di Capo Verde; Feniti Vaanane, segretario generale della Internazionale socialista. E quasi tutti gli ambasciatori accreditati in Italia

La politica non si separava dalle ragioni morali

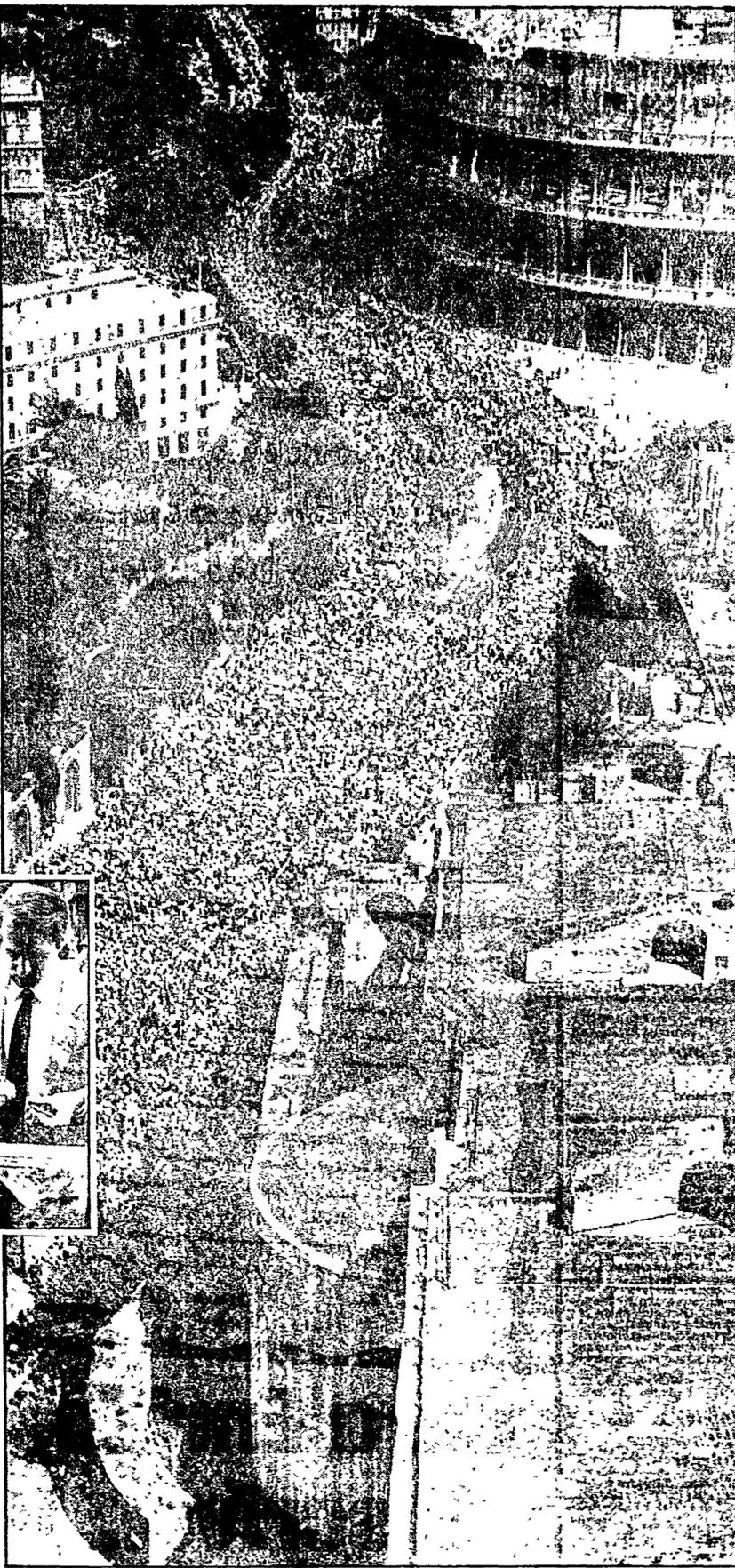
Sono stato amico di Berlinguer. Lo conoscevo da circa 40 anni e sono stato amico e compagno anche del padre, Mario Berlinguer, fin dagli anni '50 quando collaborava assiduamente ad un quotidiano socialista della Campania, «La Conquista», da me curato. Potrei raccontare molti episodi interessanti. Nella nostra vita di militanti, non mancano i momenti comuni, lieti o tristi, che lasciano un segno che non si dimentica. Ma il ricordo più vivo che ora ho della vita politica di Berlinguer e che caratterizza in modo netto la sua figura politica e umana, è legato, invece, ad un discorso da lui pronunciato a Mosca con il quale affermò, senza lontananza ma con preciso-

ne e fermezza, la «diversità» del PCI rispetto ai partiti comunisti del blocco sovietico e degli altri paesi del mondo.

Non è difficile indovinare la carica di «coraggio», anche propriamente fisico, necessaria per compiere quel gesto. Ma il segretario del PCI espose con chiarezza la sua posizione che affermava l'esigenza di costruire una nuova politica di sinistra anche nei paesi dell'Est uno Stato «laico», cioè non ideologico — com'egli esaltamente disse — che deve garantire a tutti i cittadini la libertà di manifestare il proprio pensiero e creare le condizioni concrete per lo sviluppo di una autentica lotta politica e sociale, condizione essenziale per il progresso economico e civile della società

Voglio anzitutto dare su questo punto un pubblico, personale riconoscimento — sia pure postumo — a Berlinguer: lo stimolo per la definizione della Concoltivatori Rispose alle considerazioni di me esposte con il consueto calore, con la sua abituale calma, scandendo le parole. Era disteso e, a volte, sorridente, accolse alcune critiche da me formulate sull'atteggiamento della sinistra in generale e del PCI in particolare verso l'agricoltura e, specialmente, verso i coltivatori, con convinzione, ma espose anche con decisione le sue opinioni sull'esigenza di stabilire relazioni di collaborazione dei coltivatori con tutto il mondo del lavoro, in quanto organizzazione laica, cioè non ideologica, e perciò, punto di riferimento per tutti i coltivatori italiani, indipendentemente dal loro credo politico e fede religiosa.

E proprio su questi problemi, che toccano la natura e le caratteristiche della Concoltivatori, la sua vita e il suo avvenire, ho avuto modo negli ultimi tempi di discutere con Berlinguer, incontrandolo più volte nel suo ufficio disadorno e severo, eppure così accogliente, di via delle Botteghe Oscure. Lo scorso anno, prima del nostro secon-



Mandate all'Unità tutti gli inediti su Berlinguer, dalle foto ai documenti

In questi giorni, insieme alle lettere e ai messaggi di cordoglio per la scomparsa del segretario del PCI sono giunti in redazione anche immagini e documenti sulla vita e l'impegno del compagno Enrico Berlinguer che comunisti e amici avevano raccolto come proprio ricordo di un incontro o di un particolare momento politico. Questo primo nucleo di materiali sconosciuti fa intravedere una massa di testimonianze inedite, per ora sparse e conservate individualmente. «L'Unità» vuole ora ricongiungerle, e avanza così una proposta a tutti i lettori, a tutti i compagni, alle sezioni del PCI, e a tutti gli amici: se avete inediti che riguardano Enrico Berlinguer — fotografie, diapositive, documenti, film, lettere — inviateli in redazione («L'Unità» - Documentazione su Enrico Berlinguer - Via del Taurini 19, Roma) Sarà un prezioso contributo per una grande iniziativa editoriale che il nostro giornale ha messo in cantiere.

«Vogliamo ricordarlo così, sottoscrivendo subito per l'Unità»

ROMA — Novantatré compagne, compagni, amici, collaboratori della direzione nazionale dell'ARCI hanno inviato a «L'Unità» un milione e 1.500. Poche righe di accompagnamento: «Ricordando Enrico Berlinguer con commozione e affetto».

Numerosi sono gli episodi e gli slanci di questo tipo. Il compagno Mario Assennato, già senatore del PCI, ha consegnato all'«Unità» la somma di 250.000 per onorare la memoria di Berlinguer. E ci sono, fra le tante lettere che giungono, assenti per «L'Unità», sempre a testimonianza di affetto e stima per il grande dirigente comunista scomparso.

Ecco alcuni altri esempi. Il compagno Ouedraouf Spagnuolo, segretario di zona del sindacato pensionati CGIL di Torre del Greco, ha sottoscritto 300.000 lire servendo una commossa lettera in cui dice di aver seguito l'appello di Berlinguer a sostenere «L'Unità»: «Credo che tutti abbiamo fatto sacrifici — scrive — per fare il nostro giornale più bello e più moderno», e conclude: «Caro Enrico, ti ricorderò come un fratello caduto sul campo di battaglia».

Cinquecentomila lire sono state inviate dalla sezione «M. Cappelli di Rimini», quale sottoscrizione straordinaria dopo il successo della festa dell'Unità dell'inizio di giugno. La lettera, firmata dal compagno Augusto Nicolò, dice fra l'altro: «La vita continua. Questi fatti luttuosi che fanno emergere un profondo dolore nei nostri cuori, devono anche servire a riaffermare e rafforzare il partito. Congiungo i miei saluti uniti sapremo vincere anche la prossima battaglia del 17 giugno».

Altri anonimi episodi. L'altro giorno, nella sede del comitato di zona del PCI a Copparo (Ferrara), si è presentata una donna sessantenne. Piangendo, ha consegnato al compagno Secondo Cusinatti un milione di lire per «L'Unità». Si limitata a dire: «Lo faccio per Berlinguer. Mi chiamo Maria e sono un'ex operaia».

A Trieste per onorare la memoria del compagno Enrico Berlinguer numerose organizzazioni e singoli compagni hanno voluto sottoscrivere a favore della stampa comunista. Tra gli altri il Comitato di gestione della Casa del Popolo Antonio Gramsci di Ponziana che ha sottoscritto un milione di lire per ricordare il grande dirigente scomparso. Un altro milione di lire è stato sottoscritto dal vecchio compagno Bonomo Tominez di Muggia.

In Sardegna ha ora il suo nome una galleria carbonifera

CAGLIARI — Una galleria mineraria intitolata a Enrico Berlinguer. È l'ultimo omaggio che i lavoratori della Carbosulcis vogliono tributare al segretario generale del PCI, loro «amico e compagno».

Appena risaliti dai pozzi, dopo l'occupazione protrattasi per un mese, i minatori hanno avanzato la richiesta alla direzione aziendale della Carbosulcis.

La galleria intitolata al compagno Berlinguer è quella che si apre in 150 mila copie, il «Discorso ai sardi», l'ultimo scritto di Berlinguer che ha sottoscritto un milione di lire per ricordare il grande dirigente scomparso. Un altro milione di lire è stato sottoscritto dal vecchio compagno Bonomo Tominez di Muggia.

Con i 550 dipendenti della Carbosulcis Berlinguer si era incontrato il 17 gennaio scorso in una assemblea in miniera, durante la quale aveva ribadito il sostegno e la solidarietà del PCI alle lotte per ottenere l'approvazione e il finanziamento del piano per lo sfruttamento del carbonifero sardo. «Questo è stato raggiunto proprio l'altro giorno, con l'approvazione del Piano da parte del CIPI e la presentazione del disegno di legge di copertura finanziaria da parte del governo».

Il Comitato regionale sardo del PCI ha intanto fatto ristampare, in 150 mila copie, il «Discorso ai sardi», l'ultimo scritto di Berlinguer che ha sottoscritto un milione di lire per ricordare il grande dirigente scomparso. Un altro milione di lire è stato sottoscritto dal vecchio compagno Bonomo Tominez di Muggia.

In Calabria due nuove sezioni si chiamano «Enrico Berlinguer»

CATANZARO — Due nuove sezioni del PCI in Calabria intitolate ad Enrico Berlinguer: la prima è stata inaugurata ad Altuna, una frazione di Santa Severina (CZ) giovedì sera; la seconda a Cantinelle, 5 mila abitanti, una grossa frazione di Corigliano Calabro (CS) ieri sera.

Numero speciale di «Rinascita»

ROMA — Il prossimo numero di «Rinascita», in edicola da mercoledì prossimo, sarà quasi interamente dedicato a una prima riflessione e ricostruzione dei caratteri e delle tappe fondamentali della politica di Enrico Berlinguer, da segretario del Pci. Saranno presenti articoli e interventi di Paolo Bufalini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Giorgio Napolitano, Mario Spiniella e Aldo Tortorella sui temi del partito di Berlinguer, della strategia del compromesso storico e della fase politica che va dalla solidarietà nazionale alla proposta politica della sinistra democratica e ancora sulle questioni relative ai rapporti con l'Urss e a quelli con il mondo cattolico. Sempre nello stesso numero «Rinascita» pubblicherà inoltre una ampia scelta di testi di Berlinguer, elaborati tra il 1969 e il 1984. Si tratta, nel suo complesso, di un materiale di riferimento prezioso e di grande interesse, con sufficiente chiarezza i caratteri unitari della elaborazione e della proposta politica di Berlinguer, e la loro ispirazione di fondo: quella che lo portava a ricercare e a studiare le forme e i tempi della trasformazione rivoluzionaria in Occidente, che non solo potesse affermarsi in un quadro di democrazia politica ma che in questa avesse un riferimento di valore fondamentale, imprescindibile. Da cui la piena e continua affermazione dell'autonomia politica del Pci. Ma il numero speciale toccherà anche altre costanti del suo pensiero: i problemi dello sviluppo economico; i nuovi aspetti politici delle donne, i giovani, il pacifismo; il carattere del cambiamento necessario.

do Congresso, andai a parlargli, come feci con i segretari di tutti i partiti che hanno forze presenti nella Concoltivatori. Lo trovai bene informato, interessato e attento. Rispose alle considerazioni di me esposte con il consueto calore, con la sua abituale calma, scandendo le parole. Era disteso e, a volte, sorridente, accolse alcune critiche da me formulate sull'atteggiamento della sinistra in generale e del PCI in particolare verso l'agricoltura e, specialmente, verso i coltivatori, con convinzione, ma espose anche con decisione le sue opinioni sull'esigenza di stabilire relazioni di collaborazione dei coltivatori con tutto il mondo del lavoro, in quanto organizzazione laica, cioè non ideologica, e perciò, punto di riferimento per tutti i coltivatori italiani, indipendentemente dal loro credo politico e fede religiosa.

Nell'ultimo periodo l'ho incontrato ancora due volte: alla fine di aprile, prima della nostra manifestazione del 3 maggio a piazza del Popolo, e la mattina dell'11 maggio a Verona al Congresso del PSI. Quel giorno di fine aprile era particolarmente sereno. Ci trattammo nel suo ufficio per oltre un'ora; discutemmo molto, naturalmente, dei problemi dell'agricoltura, delle decisioni di Bruxelles, ma anche della situazione politica italiana, così critica. Ci furono convergenze e divergenze, com'è ovvio. Questo incontro confermò l'impegno con il quale Berlinguer seguiva tutti gli avvenimenti originali con la preoccupazione della continuità, dando espressione coerente ad una sua convinzione profonda: la politica non deve mai rinnegare le ragioni morali. Ciò spiega il suo riferimento costante all'austerità, allo studio come fatica e come pena, a tutti gli elementi in contrasto con la faciloneria e il pressapochismo considerati — a ragione — di ostacolo all'azione di emancipazione e di riscatto dei lavoratori e all'acquisizione della legittimità per i lavoratori stessi di porsi come guida del risanamento e del progresso del paese.

E questi elementi della sua politica e del suo carattere gli hanno permesso anche di guidare il Partito comunista italiano — senza troppe scosse — attraverso scelte non facili. E proprio per queste ragioni riscoteva, pur nel dissenso politico, in talune occasioni anche aspro, la mia ammirazione e la mia stima. Al di là di una naturale, reciproca simpatia personale, al di là delle differenze di parti-

to, era proprio questo aspetto «moralista» o etico della politica di Berlinguer l'elemento che maggiormente attraeva me e che probabilmente attirava altri a battersi per la difesa dei grandi principi della vita civile.

Nell'ultimo periodo, ho avvertito con preoccupazione nell'azione di Berlinguer solo un appannamento dell'ispirazione unitaria. Non è questa la sede per discutere le responsabilità — specialmente del deterioramento dei rapporti tra il PCI e il PSI — si tratta di un fatto grave e negativo per l'evoluzione della democrazia in Italia, che merita, perciò, da ambo le parti, riflessione e iniziative appropriate e coraggiose che, tenendo conto delle differenze, possono ugualmente condurre verso il traguardo di un'azione convergente per il rinnovamento del paese nella libertà e nella democrazia. Berlinguer lascia la soluzione di questo problema ai suoi successori. Ma se sarà tenuto conto del coraggio con il quale egli ha condotto battaglia ugualmente difficili e possibile sperare che sarà trovata la soluzione.

Giuseppe Avolio
Presidente della Concoltivatori

Toni Negri ha scritto ai suoi ex coimputati del «7 aprile»: «Basta parlare del carcere...»

ROMA — «Basta col dibattito ripetitivo e stagnante sul carcere, sui prigionieri politici, sull'amnistia e la dislocazione. Bisogna costruire una nuova associazione politica italo-franco-tedesca, prescindendo dal garantismo e indipendentemente dal destino di chi è rimasto in carcere. Ecco i passi di una lettera che deve aver fatto sobbalzare gli imputati del 7 aprile...»

chiusa una fase e che è inutile continuare a concentrare l'attenzione su queste tematiche. Negri afferma che «occorre approfondire l'analisi sul movimento di lotta e la protesta operaia». A questo scopo il documento afferma che viene costituito «un polo stabile di militanti italiani, francesi e tedeschi. Per lo studio dei nuovi movimenti europei...»



È arrivata a Miami, vincerà?
ROMA — Raffaella Baracchi, eletta a Salsomaggiore Miss Italia 1983 rappresenta il nostro paese al concorso di Miss Italia. Il concorso si svolgerà fino al 10 luglio a Miami, dove è nato e che per un lungo periodo di tempo ne è stata la tradizionale sede.

Antonov, è imminente il ritorno agli arresti domiciliari?

ROMA — Potrebbe essere imminente il ritorno agli arresti domiciliari di Sergey Antonov, il bulgaro accusato per l'attentato al Papa. Le perizie e gli esami medici cui è stato sottoposto l'esplosivo della Balkan Air avrebbero infatti dimostrato uno stato di salute assai precario e l'intollerabilità dell'imputato al regime carcerario.

Chinnici, minacce al libanese

CALTANISSETTA — Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Di Natale, Pubblico Ministero nel processo Chinnici, ha aperto un'inchiesta dopo le dichiarazioni fatte l'altra sera in aula dal libanese Ghassan Bou Chebel che ha affermato di essere stato ripetutamente minacciato negli ultimi dieci giorni.

Nuvola allarma Firenze

FIRENZE — Domani dovrebbe riaprire la Sims, l'azienda chimica del Valdarno fiorentino che per un attimo ha fatto pensare a Seveso. «Non c'è pericolo», tranquillizzano le autorità sanitarie. Ma la paura è stata grande. È scoppiato un reattore, una nuvola velenosa ha riempito i locali della fabbrica: nitrobenzene. Nessun ferito, nessun intossicato.

I primi dati degli scrutini rivelano l'aumento della selezione

Aumentano le bocciature

Suicide in 4 perché non le promuovono

Tre sono morte, una è grave in ospedale. Promossi e bocciati a Roma e Milano

ROMA — Tre ragazze morte, una è grave in ospedale. Una quarta in ospedale, con la gola tagliata in bottiglia di barbiturici. Queste prime ore dopo gli scrutini delle scuole elementari, medie e superiori, sono segnate anche da queste reazioni violente, da drammi che possono apparire incomprensibili in un Paese dove la scuola pare non interessare più nessuno, dove l'immagine degli studenti, pragmatica, disin-

zini. Nell'80 la progressione delle bocciature era giunta, sempre per la prima media, al 10,4%; quasi centomila. Nell'81 la percentuale è salita ancora: 11,3%. L'anno dopo furono il 12,5%. Di poco inferiori erano le percentuali di bocciatura in seconda media. Quest'anno, i primi dati e proiezioni di Roma e Milano sembrano confermare queste percentuali. Nella capitale le bocciature in prima e seconda media sono attorno al 13%. Nella metropoli lombarda (dove gli insuccessi scolastici sono tradizionalmente più contenuti) siamo all'8,3% contro l'8,5% dell'anno scorso. Ma occorre tenere presente che le prime scuole a fornire i dati sono generalmente quelle del centro cittadino. Dove, quindi, le promozioni sono molte, molto più frequenti. Cosa accadrà quando arriveranno le informazioni da quelle che il Provveditorato agli studi di Roma definisce «zone a rischio». Dal Tufello e da Pietralata, dai Gratosoglio e da Limbiate, dalle periferie, in-

summa? La riforma della scuola media, che trasformava quest'anno in anni formativi durante i quali non aveva più senso la selezione di merito (tant'è che sono stati aboliti gli esami di riparazione) è dunque sempre più negata nel fatto. Vecchi meccanismi si sono rimessi in moto. E sono meccanismi di classe: ovunque, sono i quartieri della disgregazione, della povertà — nuova o vecchia — ad avere percentuali altissime di bocciature, a toccare. In alcuni quartieri di Roma, il 17, il 20%. E dobbiamo aggiungere anche un nuovo elemento preoccupante. La diminuzione delle promozioni e l'aumento dei ragazzi rimandati nelle superiori. A Milano, i primi dati-campione avvisano che i rimandati sono passati dal 30% dello scorso anno al 31,5%. Sono quasi cinquantamila ragazzi che dovranno spendere cifre enormi per le ripetizioni estive: tra i venti e trenta miliardi nella sola provincia di Milano. Quanti in Italia?

Romeo Bassoli

Il discorso programmatico del direttore del «Corriere della Sera»

Ostellino, qualche buon proposito e molti omissis

Un impianto generale che suscita perplessità - Totale silenzio sulle trame della P2 e sull'opera di Cavallari - L'obiettivo è fare un giornale in contrapposizione a «Repubblica»

Sgominata a Bergamo banda di esattori della 'ndrangheta

BERGAMO — Sul tavolo del capo della Mobilità di Bergamo c'è un plico alto come un vocabolario. Sono le prove contro una banda di taglieggiatori arrestati giovedì dalla polizia di Bergamo. È stato bloccato nella sua villa di Credario in provincia di Bergamo don Antonio Scopelliti, detto Nino il calabrese, 35 anni, «boss dotato di una ferrea volontà di tutto rispetto. Con lui sono finiti in galera i suoi uomini: Fausto e Fiorenzo Cortinovis (30 e 28 anni), fratelli di San Paolo d'Argon; Lorenzo Calabria, 32 anni, di Cividate al Piano; Leone Signorelli, 36 anni, di Castelli Calepio; Luciano Kobler, 30 anni, di Castelli Calepio; Maurizio Signorelli, 31 anni, di Chiuduno; Antonio Camasso, 25 anni, di Caserta e abitante a Darfo Boario. Gente legata alla 'ndrangheta e al traffico di eroina.

Piero Ostellino non è quindi mancato di buoni propositi, ma è stato anche segnato da «omissis» deplorevoli. Il «Corriere» non è vissuto negli ultimi anni avulso dalla vita politica italiana, fatta di inchiostri, di sporche manovre, di tentativi di fare degenerare la democrazia. Alberto Cavallari ha scritto per il «Corriere» di oggi il suo saluto da direttore, intitolato: «Commiato». Cavallari se ne va da uomo d'onore.

Antonio Mereu

Condizioni più gravi per Domenico Modugno

MILANO — Sono peggiorate le condizioni di Domenico Modugno ricoverato da tre giorni in ospedale dopo esser stato colpito da trombosi alla carotide interna. Il bollettino medico di ieri parla infatti di «condizioni cliniche sostanzialmente invariate con il persistere dell'empiegia sinistra». Lo stesso bollettino però aggiunge che «lo stato di coscienza è lievemente compromesso ed è qui il segnale di nuovi pericoli per la salute del cantautore. Il giorno precedente, infatti, Modugno aveva dato segni evidenti di ripresa e aveva potuto ricevere la visita della moglie e dei figli, con loro si era intrattenuto qualche minuto dando chiaramente segno di riconoscere i suoi familiari. Anche Pier Franco Gandolfi ha visto il marito ma al termine della visita ha dichiarato ad un redattore dell'Ansa di averlo trovato peggiorato. «Ieri — ha detto — mio marito ragionava, era lucido, riusciva seppure a fatica a parlare. Oggi no.

Ma alla scuola non importa se Alessandro sa scrivere le moto

ROMA — Ha quattordici anni e una vespetta rossa. Alessandro, quest'anno, ce l'ha fatta. È stato finalmente promosso in seconda media. Sarà ancora, come nei tre anni passati, il più grande della classe, il più invadente perché non sa mettersi di fare tardi la sera, perché nessuno può dirgli nulla se si accende una sigaretta appena fuori del cancello della sua odiatissima scuola, perché la sua pettinatura da punk, in una classe di quasi-bambini, anche se ha suscitato le ire del preside non poteva essere censurata: in fin dei conti non stonava affatto. Ma finalmente Alessandro non avrà più come compagno di banco un «pupattolo» che pensa ancora alla maestra e si aspetta una sonora sculacciata al posto della nota sul registro.

Ma alla scuola non importa se Alessandro sa scrivere le moto

detta dal preside alla madre portiera in attesa tra tante altre madri con le inconfondibili divise firmate delle zone-bene di Roma: «Rissoso, ribelle, indisciplinato. E, soprattutto, suo figlio non ragiona, non è maturo». Ma come non è maturo? Alessandro ragiona, e pistoni ed il differenziale?». Il risultato? Tema insufficiente perché incomprendibile. Ma, a quel punto, la professoressa si è imposta. Ha bloccato tutti — commissario, preside e colleghi — per ore in commissione di scrutini, alla obiezione «questo ragazzo deve finire la scuola dell'obbligo» si è sentita rispondere: «Ha 14 anni, l'età dell'obbligo è ormai superata. Ma ha vinto. Alessandro ha fatto il suo primo passo avanti.

Angelo Melone

Così lo chef di «Giuseppone a mare» ha vinto la gara voluta da Tognazzi per esaltare la cucina italiana

Dieta mediterranea, vedi Napoli e poi... mangi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Giacca scura, camicia grigia, cravatta intonata. Eccolo qui il gran patron dei cuochi italiani, il Robin Hood dei buongustai, il principe delle tavole imbandite. Ormai non c'è abbastanza pubblicità e privata, cinematografica o televisiva che non lo veda presente, forchetta alla mano, togliendolo alla gola. Smessi, almeno per il momento, i panni dell'attore, passato dalle glorie del «viziato» alle amarezze del petomane, Ugo Tognazzi ha ingaggiato una battaglia contro lo scotolame made in USA e contro i crauti made in Germany. Il suo obiettivo, ormai, è uno solo: cantare le glorie della dieta mediterranea, invadere gli States di fagioli e maccheroni, insegnare ai «patotomani» i misteri e le raffinatezze della cucina italiana. Partito da solo si è subito visto raggiungere da un bel numero di «sponsori» pronti a seguirlo fino in fondo. Vi siete mai chiesti, del resto, quanti interessi ci sono in gioco dietro un fumante piatto di spaghetti a von-

do terrazzo, di fronte ad un panorama di estrema appetibilità, ecco la finale, con tanto di degustazioni e di punteggi. Ha vinto chi giocava in casa, Giacomo Trani, chef di «Giuseppone a mare», uno dei più noti ma anche dei più esclusivi ristoranti napoletani. Uno di quei ristoranti, per intenderci, che costano cari. Comunque appena assaggiate le sue lingue con i gamberi, le cozze e i fiasolari, i giudici — c'era anche Jeanne Carola Francesconi, autrice di apprezzati libri di gastronomia — si sono subito affrettati a mettere il massimo dei voti sulla scheda. Ma gli altri cinque finalisti non hanno affatto sfigurato: chi proponendo tagliolini ai ricci di mare (senza spine, naturalmente), come Giovanni Gargato di Milano, chi servendo sardin di rito con crostacei (notabilissima variazione sul tema del risotto alla pescatora), come Ada Cesarotto e Armando Zanetti; chi confezionando erotici corzettini all'Orazio (la pasta viene preparata in forme simili a seni in miniatura), co-

me Remo Barbieri, chi miscelando erbe sconosciute al più (ma gradite al palato), come Benito Ghionno; e chi, infine, incartando involtini di mare (ma sarebbe meglio definiti anfibì, perché col baccalà c'era anche la pancetta) come Stefano Sbaraglia. Dopo la prova generale dell'altra sera ora non resta che programmare il futuro. «A Napoli — dicono in molti — c'è tutto il necessario per strutturare simili occasioni. Americani e tedeschi vanno pazzi per la dieta mediterranea. Noi abbiamo i cuochi, abbiamo le strutture, non ultima una scuola alberghiera con oltre 1700 iscritti. Perché non inventare qualcosa di duraturo?». Insomma, perché non prendere i turisti per la gola? Buona idea. Solo che le idee non bastano, come non bastano — per questo caso — le ricette. I piatti bisogna anche saperli cucinare, condire e servire. Altrimenti l'indigestione è garantita.

Marco Demarco



Il tempo

LE TEMPERATURE	LE TEMPERATURE
Bolzano 12 29	Verona 17 28
Trieste 18 27	Venezia 18 24
Milano 17 26	Torino 17 26
Cuneo 18 23	Genova 18 24
Bologna 18 24	Pisa 12 28
Firenze 13 28	Ancona 14 24
Perugia 14 23	Pescara 15 23
Ugento 13 27	L'Aquila 14 25
Roma F. 15 25	Ugento 13 27
Campob. 13 22	Bari 18 23
Potenza 14 22	Napoli 14 29
S. M. Leuca 18 25	Reggio C. 17 27
Messina 18 27	Palermo 17 23
Catania 13 28	Alghero 12 24
Cagliari 15 32	

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è in temporanea diminuzione per il passaggio di una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso l'Alcanta. L'altra perturbazione proveniente dalla Penisola Iberica si dirige verso il Mediterraneo centrale.

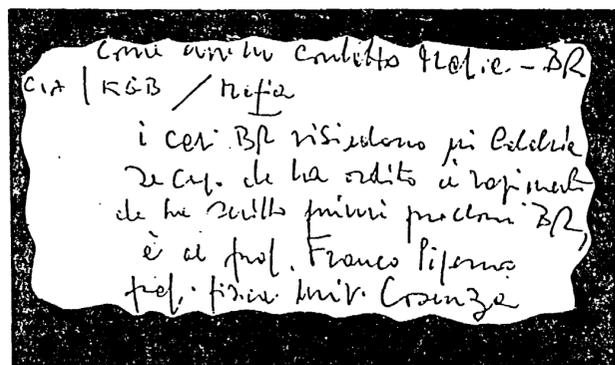
IL TEMPO IN ITALIA — Sulla regione settentrionale inizialmente cielo irregolarmente nuvoloso, ma durante il corso della giornata tendenza ad ampie schiarite ed inizio del settore occidentale. Sulle regioni dell'Italia centrale ampie zone di sereno per quanto riguarda la fascia tirrenica, nuvolosità irregolare sulla fascia adriatica con possibilità di qualche pioggia o qualche temporale ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Lo schiarite saranno più ampie sulle regioni del basso Tirreno e sulla Isola mentre la nuvolosità sarà più accentuata sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche. La temperatura senza notevoli variazioni.

P2: trame, stragi e affare Moro

Carte, fascicoli, interrogatori, nastro, registrazioni telefoniche e documenti che provengono anche da altre inchieste sugli ultimi vent'anni che hanno sconvolto la vita del paese: dalle stragi nere alla morte di Moro; dalla fine del magistrato Vittorio Occorsio al golpe Borghese; dalla nascita delle Br al caso Cirillo e agli attacchi più terribili che siano mai stati portati alla nostra democrazia, dal dopoguerra ad oggi. I lavori della Commissione d'inchiesta sulla P2 hanno riaperto ferite mai rimarginate, riproponendo una diversa lettura degli «anni di piombo» e della storia italiana e nazionale. La famosa immagine delle «due piramidi» proposta da Tina Anselmi nella sua prefazione ha lasciato vuoti che, per ora, sono incolmabili. Certo, la stessa prefazione ha comunque aperto diverse e nuove chiavi di lettura

di molte tragedie. La «piramide superiore», quella rovesciata nella quale si annidano coloro che hanno tramato e cospirato contro la Repubblica, è ancora vuota, ma carte e documenti sono lì a provare che vi furono ommissioni gravissime, collusioni e che le trame, gli omicidi e le stragi furono effettivamente preparati, ordinati, «pilotati» e voluti da coloro che dovevano impedire, ad ogni costo, l'avvicinamento al potere della sinistra e dei comunisti.

Moro, dunque, fu probabilmente soltanto la prima vittima di una strategia perfettamente calibrata per ottenere questo risultato. Non toccò certo ai giornalisti trarre conclusioni. Dovrà farlo la Commissione P2, entro il 15 luglio, e il Parlamento il frutto di due anni e mezzo di lavoro e mentre ancora Licio Gelli, dal suo



dorato rifugio, continua a sperare minacciosi messaggi ricattatori. Ma alcuni fatti (anche noti) si vedono, con attenzione, permettono almeno di avanzare una serie di ipotesi per chiedere che, una volta per tutte, venga fatta luce sino in fondo. E' certo, per esempio, che Licio Gelli era direttamente legato ai «servizi» americani e alla CIA e ai «servizi italiani». E' altrettanto certo che Mino Pecorelli, legato ai «servizi italiani» (Sif, Sid e Sismi), era «creatura» dello stesso Gelli. E, inoltre, quasi sicuro che Pecorelli «sapeva», in qualche modo, che Moro sarebbe stato ucciso e per questo ha parlato di Gelli come presente ad una riunione di lavoro ad alto livello, durante il caso Moro.

Ma vediamo che cosa dicono i piduisti alle varie riunioni che si susseguono freneticamente al Viminale. C'è un verbale di quelle riunioni, tenuto dal sottosegretario Lettieri.

RIUNIONE DEL 16 MARZO 1978, ORE 19.30
GENERALE RAFFAELLO GIUDICE (P2): «Propone di attuare un potenziamento via mare da Livorno a Salerno. Informa che sono stati disposti contatti fra le varie legazioni e questure per istituire posti di blocco regionali».

GENERALE GIUSEPPE SANTOVITO (P2): «Informa che sono stati stabiliti contatti con i servizi stranieri e che sono stati attivati i SIOS (servizi militari nelle varie unità e regioni)».

DR. LETTIERI (P2): «Riferisce sull'utilità delle forze armate, annuncia la messa a punto di norme di legge particolari e il collegamento con l'ufficio investigativo criminale di Wiesbaden».

CAPO DELLA POLIZIA: «Dice che non vi sono cose di rilievo. Segnala che la TV diffonde notizie allarmistiche. Poi avverte che le guardie forestali chiedono di essere impiegate».

COMANDANTE GENERALE DELL'ARMATA: «Si dichiara favorevole all'impiego dei forestali».

RIUNIONE DEL 21 MARZO 1978, ORE 17.30
COLONNELLO COPPOLA (Comandante del gruppo dei Carabinieri di Roma): «Avverte che è in corso un rastrellamento al Km 47 della via Aurelia, secondo indicazioni del Sismi. Sono stati ispezionati anche i locali dello zoo di Roma. Tutti i rastrellamenti hanno avuto esito negativo».

DR. LETTIERI: «Chiede al generale Santovito notizie sulla attendibilità dell'informazione».

GENERALE SANTOVITO (P2): «Riferisce che la fonte, per essere stata sperimentata in altre occasioni, è da ritenersi attendibile».

Saranno presi nuovi contatti con la fonte per avere maggiori chiarimenti soprattutto sulla sp...

no poi i rapporti Gelli-Sindona-Mafia-Camorra e «servizi». Come si vede, un gigante e micidiale caplo che doveva strangolare la democrazia e che ha comunque lasciato, dietro di sé, una spaventosa fila di cadaveri. Il capo dei deputati socialisti alla Camera, Rino Formica, ha provocato quasi una crisi di governo, affermando che «il filo per questo ordito e per questa trama uscì dalle antiche filande dei nemici e dei concorrenti di Aldo Moro». Le sue accuse alla Dc e in particolare a Giulio Andreotti hanno provocato, come si sa, feroci polemiche. Il compagno Sergio Flamigni, ministro in Commissione P2 il materiale che pubblicò, ha riproposto, dal canto suo, una serie di interrogativi che attendono ancora risposta.

Wladimiro Settimelli

A giudizio venti terroristi del gruppo «Potere Rosso»

TORINO — Venti terroristi del gruppo di «Potere Rosso» nato a Chivasso (alle porte di Torino) come sigla di collegamento fra le Br ed il «movimento», e responsabile dell'uccisione del vicebrigadiere dei carabinieri Benito Atzei, assassinato l'8 ottobre 1982 ad un posto di blocco a Rocca Canavese, sono stati rinviati a giudizio per associazione sovversiva dal giudice torinese Franco Giordana. «Potere Rosso», che si era distinto nel 1973-74 per una serie di attentati alla Lancia di Chivasso, fu sbaragliato due mesi dopo l'omicidio da un'operazione della Digos. Tra gli imputati (di cui 13 detenuti, 2 latitanti e 8 a piede libero) ci sono Giuseppe Scirocco, ex brigatista napoletano espulso dalle Br per «deviazionismo ideologico», e Paolo Barsi, noto titolare della libreria torinese «Comunardi», già implicato in diverse inchieste sul terrorismo nel capoluogo piemontese.

Più longevi al Sud che al Nord (60 anni fa era il contrario)

ROMA — La vita media degli Italiani si è allungata, e di molto: è passata dai 49,3 anni per i maschi e 50,8 per le femmine nel 1923 (quando si cominciò a rilevare statisticamente) al 70,6 per i maschi e 72,2 per le femmine oggi. Ma, mentre 60 anni fa si viveva più a lungo al Nord, oggi si vive di più al Sud, soprattutto fra i maschi: il primato però spetta ad una regione del Centro, l'Umbria, dove le donne vivono in media quasi 80 anni e i maschi vicino ai 73. 60 anni fa — secondo i dati Istat — tutte le regioni del Mezzogiorno erano al di sotto delle regioni del Centro-Nord e tutte al di sotto della media nazionale: si viveva di meno in Puglia, dove la vita media degli uomini era di appena 44 anni e quella delle donne di 44,8, ma a ruota seguivano la Basilicata rispettivamente con 45,6 e 45,2, la Sardegna con 45,9 e 46,3, la Campania con 48,4 e 49,9 e via via le altre. Nella scala di 60 anni tutti questi valori si sono rovesciati. La regione del Nord dove si vive di più è la Liguria dove l'uomo vive in media 71 anni e le donne quasi 78; con la stessa media segue l'Emilia Romagna. Tutte le altre regioni sono al di sotto della media nazionale, con in coda il Friuli Venezia-Giulia, dove l'uomo vive in media 68,5 anni e la donna 77,1, la Lombardia rispettivamente con 69,1 e 76,9 e il Veneto con 69,1 e 77,1.

Foto e riprese tv vietate alla questura di Torino

TORINO — «Da oggi sono vietate le riprese televisive e le fotografie all'interno della questura nel rispetto dell'ultima circolare emanata dal ministero degli Interni». Chi parla è Antonio Fariello, questore di Torino. La conferenza stampa convocata ieri mattina dal questore ratifica ufficialmente una voce che da più giorni circolava nei corridoi della questura. La limitazione alla libertà di informazione e di immagine si dispiega ora anche sul versante stampa. Dalle aule dei tribunali e dai numerosi arresti di giornalisti sollecitati da magistrati (nell'ultimo anno a Torino sono stati ingiustamente collegati), si arriva ora anche agli uffici delle questure da cui le notizie si originano, seppure in maniera embrionale. E' indubbio che alcuni episodi di un passato recente (il caso Tortora in proposito è emblematico) sono stati amfibi di fronte al giudice, ma non si può dire che l'ultimo interrogatorio sul diritto di cronaca. Ma è del tutto giustificabile, ad esempio, l'iniziativa della magistratura di Padova, che non più di un mese fa ha ordinato il black-out dell'informazione di cronaca nera? La circolare ministeriale minimizza la porta delle decisioni, riconoscendo comunque il «diritto di informazione» e la «collaborazione con gli organi di stampa». Tuttavia nessuno ignora l'impatto traumatico ed i condizionamenti che queste disposizioni producono sui funzionari e gli agenti di polizia.

Evasione fiscale, parrucchiere rischia multa di 3 miliardi

CASERTA — Un parrucchiere per signora, Francesco Abbatello, ha omesso di rilasciare, negli ultimi due anni, 4063 ricevute fiscali. Rischia, ora, di pagare una pena pecuniaria che va da un minimo di 812 milioni di lire ad un massimo di oltre 600 milioni. Lo hanno accertato gli agenti della Guardia di finanza.

Quasi due miliardi per «l'Unità» a 5 mila lire del primo maggio

ROMA — 1.732.025.315: è il bilancio, aggiornato al 16 giugno, della somma finora pervenuta al nostro giornale per la «diffusione straordinaria» dell'«Unità» del primo maggio a 5 mila lire. Ma si tratta di una cifra incompleta: ancora molte federazioni tardano infatti a completare l'invio dell'intera somma ricavata dalla diffusione. E occorre sollecitare la spedizione di questa seconda «tranche».

Sottoscrizione, le Marche al primo posto

Nemmeno nelle giornate amare che abbiamo vissuto il Partito ha rallentato il lavoro di raccolta dei fondi per le elezioni di oggi e la campagna nazionale a sostegno della stampa comunista 1984. Ieri a mezzogiorno, infatti, l'Amministrazione del Partito ha comunicato di aver ricevuto altri 600 milioni aggiungendo, proprio allo scadere della seconda settimana di impegno, la somma complessiva di 2 miliardi 497 milioni e 963 mila lire. La graduatoria regionale vede al primo posto le Marche con un versamento complessivo di 127 milioni e 566 mila lire (pari al 13% dell'obiettivo fissato) seguita dall'Umbria 74 milioni; dall'Emilia Romagna con 858 milioni, il Piemonte con 158 milioni, la Toscana con 328 milioni e la Campania con 134 milioni. La Liguria è seconda tra le Federazioni, sono nel primo trentina posti, nell'ordine, quelle di Imola, Massa Carrara, Pesaro, Taranto, Tivoli, Salerno, Modena, Potenza, Prato, Livorno, Ragusa, L'Aquila, Como, Agrigento, Milano, Rimini, Terni, Viareggio, Cuneo, Caronara, Trapani, Ferrara, Frosinone, Asti, Torino, Reggio Emilia, Gorizia, La Spezia, Brindisi e Siena. Con il voto di oggi il lavoro dovrà essere rilanciato. La lista della prima «tranche» fissata per domenica 17 luglio — il cui obiettivo è stato concordato per il 20%. Ricordiamo a tutte le Sezioni provinciali di Amministrazione che i dati delle somme raccolte dovranno pervenire alla Direzione del Partito entro le ore 12 di ogni venerdì.

Paola, ferroviere trova 24 milioni e li restituisce

PAOLA (Cosenza) — Un dipendente delle Ferrovie dello Stato ha trovato, sul piazzale della stazione di Nocera Terinese (Catanzaro), un portafoglio contenente 24 milioni e lo ha consegnato agli agenti della Polizia di Paola. Autore del gesto è stato il segretario superiore Francesco Di Biasi, 43 anni, residente a Paola. Attraverso la carta d'identità trovata nel portafoglio, la polizia ferroviaria ha potuto rintracciare l'uomo che aveva smarrito il denaro: il camionista Pietro Di Lello, di 41 anni, di Napoli, dipendente della ditta di trasporti «Raffa», che ha sede nel capoluogo campano.

E durante il sequestro indagò... Licio Gelli

I verbali delle riunioni al Viminale durante quei terribili 55 giorni I «consigli» di Santovito, Torrisi, Grassini, Lo Prete (tutti P2) con migliaia di uomini ai loro ordini - Le «ipotesi» del Sismi

On.le Lettieri
 Chiede al Gen. Santovito notizie sull'attendibilità dell'informazione.

Gen. Santovito
 Riferisce che la fonte, per essere stata sperimentata in altre occasioni, è da ritenersi attendibile.

Saranno presi nuovi contatti con la fonte per avere maggiori chiarimenti soprattutto sulla sp...

IN ALTO: UN APPUNTO MANOSCRITTO DI PECORELLI SULLE BR. QUI A FIANCO, PARTE DEI VERBALI DELLE RIUNIONI AL VIMINALE, DURANTE IL SEQUESTRO MORO. SOTTO: LE NOTIZIE PUBBLICATE DA «OP» CHE ALLUDONO ALLA MORTE DEL LEADER DC GIÙ NEL 1975-76

IN UN'ALTRA PAGINA: IL COMPROMESSO STORICO E NATO COME «APPoggio esterno al centro-sinistra» (questo, assistito con Moro l'ultimo giorno di vita). E' stato firmato dal segretario democristiano, il presidente del Consiglio, il ministro dell'Interno, il ministro della Difesa, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro delle Attività Produttive, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Marina, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro del Tesoro, il

LIBANO

Il vice-presidente di Damasco atteso a Beirut

Karameh conta sull'aiuto siriano per fermare la spirale di guerra

I leaders della destra però alzano il prezzo e minacciano il ricorso alle armi contro una eventuale forza di pace siriana nella capitale - Sempre più acuti i dissensi sulla riforma dell'esercito

BEIRUT — Il presidente Gemayel e il primo ministro Karameh stanno mettendo a punto uno schema di argomenti e richieste da sottoporre al vice-presidente siriano Abdel Halim Khaddam, atteso nella capitale libanese per cercare di rimettere in moto il processo di normalizzazione...



Amin Gemayel



Abdel Halim Khaddam

sisti, ed in particolare il druso Jumblatt e lo scita Berri, chiedono una riforma dell'esercito che lo sottragga al predominio degli ufficiali cristiani...

Pierre Gemayel e il liberal-nazionale Camille Chamoun, l'uomo che nel 1958 chiamò a Beirut i marines americani — non vogliono a nessun costo perdere la loro influenza sul trionfo dell'esercito alleato della loro milizia...

torino nelle caserme. Ipotesi questa che nemmeno il presidente Gemayel può accettare perché il ritiro dei militari da Suk el Gharb e dai dintorni di Baabda metterebbe il palazzo presidenziale alla mercé delle milizie druse.

Un ulteriore elemento di polemica sorto con l'ipotesi — ventilata nei giorni scorsi da parte musulmana — di un ritorno a Beirut delle unità siriane della Forza araba di dissuasione (che se ne ritirarono nell'estate 1982, insieme al fedayn dell'OLP), in veste di forza tampone per porre fine agli scontri sulla «linea verde».

I colloqui siro-libanesi, insomma, si presentano tutt'altro che facili; e non occorre certo rischiare l'atmosfera dell'insistenza delle fonti di Damasco dopo il duello di artiglieria siro-israeliano di giovedì nella Bekaa — su un possibile attacco israeliano nella Bekaa, eventualità peraltro smentita dalle fonti di Tel Aviv.

CIPRO

Prolungato il mandato dei «caschi blu»

NEW YORK — Con un voto unanime, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha prorogato per altri sei mesi il mandato del 2347 «caschi blu» dislocati a Cipro dal 1964, ritenendo la loro presenza tuttora indispensabile per contribuire a mantenere la calma nell'isola e creare le condizioni nelle quali possa essere perseguita al meglio la difficile ricerca di un compromimento pacifico...

KUWAIT

Due gruppi di osservatori dell'ONU controlleranno il rispetto, da parte dell'Irak e dell'Iran, dell'impegno a non bombardare più obiettivi civili, ed in particolare i centri abitati. Fino a questo momento, la tregua nei bombardamenti è stata rispettata. Gli osservatori — divisi in due gruppi di quattro — provengono dalle file dell'UNTSO (United Nations Truce Supervision Organization - Organizzazione dell'ONU per la supervisione della tregua, operante in Medio Oriente dal 1949). Le due squadre si recheranno nei paesi belligeranti ogni volta che Baghdad e Teheran ne faranno richiesta per controllare eventuali violazioni, e riferiranno poi al segretario dell'ONU che informerà il Consiglio di sicurezza.

GUERRA DEL GOLFO

L'Iran e l'Irak accettano gli osservatori dell'ONU

Controlleranno il rispetto della tregua sugli obiettivi civili

Entrambi i contendenti viene considerata come un positivo passo avanti, soprattutto da parte iraniana. Teheran, infatti, da almeno un paio di anni a questa parte aveva sistematicamente ignorato o addirittura contestato l'operato e le decisioni dell'ONU.

La disposta ad estendere l'applicazione della tregua al di là della tutela dei centri abitati civili. Venerdì il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani aveva espresso la disponibilità del suo paese a cessare gli attacchi contro le petroliere neutrali (sono state colpite finora navi kuwaitiane e saudite ed anche una unità liberiana), ma solo se l'Irak cesserà a sua volta ogni attacco contro la navigazione diretta al porto di Bahrein, il che appare difficile, dato che Baghdad considera il traffico commerciale (e soprattutto petrolifero) dell'Irak come un legittimo obiettivo bellico.

Il ministro irakeno delle informazioni, commentando le dichiarazioni di Rafsanjani, ha dichiarato che una tregua navale potrebbe averci soltanto se l'Irak cesserà a sua volta ogni attacco contro la navigazione diretta al porto di Bahrein, il che appare difficile, dato che Baghdad considera il traffico commerciale (e soprattutto petrolifero) dell'Irak come un legittimo obiettivo bellico.

DEBITI TERZO MONDO

Non rinnovata la garanzia su 300 milioni di dollari

Il Tesoro USA dice no all'Argentina

La decisione spiegata come una pressione politica per indurre il governo di Alfonsín, ad accettare le condizioni imposte dal Fondo Monetario - Il Brasile non può pagare i propri debiti

ROMA — Il Tesoro USA ha deciso: linea dura con l'Argentina. Dopo una giornata di discussione, nel tardo pomeriggio (all'una di notte ora italiana) i collaboratori di Donald Regan hanno emesso un secco comunicato: la garanzia che gli Stati Uniti avevano fornito per il prestito-ponte di 300 milioni di dollari è stata ritirata. La scelta viene messa in diretta relazione con il confronto aperto tra il governo di Alfonsín e il Fondo monetario internazionale sulle misure di austerità finanziaria, precondizione per ottenere una dilazione nei termini di pagamento del servizio (interessi e ammortamenti) sui 4 miliardi di dollari che l'Argentina ha preso in prestito dalle grandi banche americane. Il dipartimento del Tesoro, infatti, ha precisato che potrà prendere di nuovo in considerazione la possibilità di rinnovare le proprie ga-

ranzie solo dopo che il paese sudamericano avrà raggiunto un accordo con il Fondo Monetario. Dunque, viene detto esplicitamente che si tratta di una pura pressione politica.

L'esempio dell'Argentina, che non vuole accettare la politica deflattiva imposta dal Fondo monetario, rischia di contagiare l'intero continente sudamericano. Il ministro brasiliano delle finanze Ernane Galves, ha detto l'altro ieri in una conferenza pubblica: «Non pagheremo alcun debito. I banchieri lo sanno. Salderebbero soltanto gli interessi. Quando il danaro non sarà sufficiente, le banche ci faranno altri prestiti perché possiamo continuare a pagare gli interessi». Il ministro è stato ancora più esplicito: «Il Brasile non deve preoccuparsi di pagare il suo debito estero perché i debiti sono fatti per essere amministrati e non pagati». Il Brasile è il paese più esposto, perché ha già accumulato l'anno scorso 92 miliardi di dollari che supereranno i 100 miliardi a fine 1984.

Insomma, il reciproco inganno sul quale si regge l'intero sistema finanziario internazionale è questo: far finta che i prestiti concessi siano restituibili sia pure in un lontano futuro e allmentare il circuito intasando gli interessi. Ma questa catena sta per essere spezzata in più punti. Il vertice dei ministri economici e degli esteri dei principali paesi latino-americani, che si terrà giovedì e venerdì prossimi in Colombia, assume, a questo punto, un'importanza chiave. Verranno decise iniziative politiche comuni? E di quale tipo?

Gli ambienti finanziari internazionali, intanto, stanno cercando il modo per allentare la tensione. L'Economist, l'autorevole settimanale britannico, si avventura ad indicare una sorta di mediazione possibile. I paesi latino-americani non possono permettersi di dichiarare il fallimento né è realistica una moratoria. Dunque conviene loro accettare, magari a piccole dosi, la medicina propinata dal Fondo Monetario. I governi occidentali, però, potrebbero venire in aiuto, facendo aumentare i flussi di esportazione dal Sud America verso l'Europa o l'America del nord. Gli Stati Uniti, però, dovrebbero dare il maggiore contributo. L'aumento dei tassi di interesse è la ragione principale delle difficoltà finanziarie di quest'anno. Dunque, i paesi latino-americani dovrebbero avere una sorta di sportello speciale presso il Fondo monetario, che consentisse loro di ritirare più fondi ogni volta che aumentano i tassi di interesse sul dollaro oppure quando cadono i prezzi dei beni importati. Ma tutte le proposte di «ingegneria» finanziaria finora sono naufragate contro le resistenze dell'amministrazione Reagan.

Stefano Cingolani

GRAN BRETAGNA

Minatore ucciso a Kellingley

È stato travolto da un autotreno durante un picchetto davanti ad una centrale elettrica - Continua lo sciopero nelle miniere - La Thatcher ha scelto la linea dura

Del nostro corrispondente LONDRA — I minatori di Kellingley (Yorkshire) marciarono ieri in prima fila, con una sciarpa nera avvolta al petto, in segno di lutto e di rispetto per un loro collega caduto sotto le ruote di un grosso autotreno mentre faceva il suo turno di picchetto davanti alla centrale elettrica di Ferrybridge. Il ferale annuale di Wakefield (il tradizionale «galà dei minatori») è di solito un incontro celebrativo, pieno di musica e di gioia, a testimonianza della forza e solidarietà della categoria. Quest'anno il clima è austero, animato dalla forte tensione e volontà ferrea del più lungo sciopero nell'industria del carbone britannica da cinquanta anni a questa parte. Joe Green aveva 60 anni: è caduto al suo posto, dopo 103 giorni di lotta, mentre con altri cercava di persuadere il conducente dell'autotreno a fermarsi, a rinunciare alla consegna del suo carico alla

centrale. Una sterzata improvvisa, un colpo all'acceleratore erano la risposta e Joe scompariva sotto le gomme posteriori del rimorchio.

È la seconda vittima mortale di questa drammatica campagna per la difesa dei posti di lavoro minacciati da un drastico piano di ridimensionamento. Vi sono stati nei mesi scorsi centinaia di feriti, migliaia di arresti, denunce, multe. Da quasi 15 settimane l'85% dei minatori britannici incrocia le braccia, affronta sacrifici inauditi ma non cede. I loro colleghi (soprattutto nel Nottingham) che ancora lavorano estraggono ben poco. Tutta l'industria è virtualmente bloccata, le scorte vanno diminuendo, la produzione industriale del paese ne risente. Ma la signora Thatcher oppone ancora il suo rifiuto: non vuole intervenire perché ha deciso di accogliere i minatori, unificare il sindacato NUM come arma di pressione e

di ricatto verso tutte le altre organizzazioni sindacali. Lo scortico è fatto più aspro e i vari tentativi di negoziato fin qui compiuti fra il NUM e il NCB (azienda nazionalizzata del carbone) sono falliti. Gli amministratori vorrebbero anch'essi giungere ad un accordo ma, dietro, c'è il tacito veto del governo che non intende muoversi da una linea di intransigenza assoluta.

Antonio Bronda

AFRICA AUSTRALE / Un morto in Sudafrica durante le commemorazioni di Soweto

Mozambico, Machel destituisce tre ministri

MAPUTO — Tre ministri del governo del Mozambico sono stati allontanati dai loro incarichi per decisione del presidente Samora Machel. Il provvedimento, giunto inaspettato, è pubblicato sull'agenzia di stampa ufficiale AIM. Due dei tre ministri facevano parte dell'Ufficio Politico Permanente del partito al potere nel Mozambico, il «Frelimo». Sono il generale Armando Guebuza, e il generale Mariano Matizine, che dirigevano rispettivamente il ministero degli In-

terni e della Sicurezza Nazionale. Il terzo ministro, che a differenza degli altri non è un militare, si chiama José Carlos Lobo, ed era preposto alle risorse naturali.

Non è chiaro se i tre conservano i propri incarichi nel partito. Tutti sono nel Comitato Centrale; Guebuza e Matizine, come s'è detto, anche nell'Ufficio Politico Permanente del Frelimo.

Quali siano i motivi della destituzione dei ministri, non è noto. Fonti di Maputo, che vengono definite «bene informate», affermano che Guebuza e Matizine avevano ripetutamente dimostrato la propria riluttanza ad accettare il patto di non aggressione e di buon vicinato recentemente stipulato dal Mozambico con il Sudafrica.

Si sa inoltre che il presidente Machel nei giorni scorsi aveva sovente criticato gli abusi di potere e gli esempi di illegalità forniti da membri della polizia e dei servizi di sicurezza mozambicani. È possibile che le critiche di Samora Machel avessero per bersaglio anche i massimi responsabili del ministero degli Interni da cui dipende la polizia, e di quello dei Servizi di sicurezza, e che stia qui la ragione del loro allontanamento dal governo.

L'AIM non informa sui nomi di eventuali successori, né precisa se siano state adottate particolari misure di sicurezza al momento della rimozione dei tre ministri.

Brevi

USA-URSS: Shultz incontra DoRyryn

WASHINGTON — Il segretario di Stato George Shultz si è incontrato martedì scorso a Washington con l'ambasciatore sovietico Anatol Dobrynin. La notizia è stata rivelata dal portavoce del dipartimento di Stato USA. Nessuna indicazione è emessa invece sul contenuto del colloquio.

Censurato da Mosca l'ambasciatore inglese

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno impedito all'ambasciatore britannico Sir Ian Sutherland di pronunciare un discorso alla televisione, dopo aver giudicato inaccettabile alcuni brani del suo intervento. Un portavoce dell'ambasciata ha detto che Sutherland si è rifiutato di eseguire i tagli richiesti dalle autorità ed il suo intervento è stato quindi cancellato. L'ambasciatore britannico doveva intervenire nel principale programma di notizie della sera in occasione del compleanno della regina Elisabetta.

Expulso dall'URSS diplomatico USA

MOSCA — L'URSS ha espulso un diplomatico americano, Bruce Rosenberg, secondo segretario dell'ambasciata USA a Mosca, accusandolo di aver venduto al mercato nero radio, macchine fotografiche, videoregistratori, orologi. L'uomo è stato preso con le mani nel sacco mentre consegnava la merce ad un trafficante russo.

OLANDA-URSS

Incontro sui missili?

L'AJA — Il governo olandese ha stabilito contatti diplomatici con l'Unione Sovietica nella prospettiva di un incontro bilaterale al vertice dedicato al problema dell'installazione degli euromissili della NATO. Lo ha annunciato ieri un portavoce del ministero degli Esteri olandese. Il portavoce ha precisato che questa iniziativa è stata presa giovedì, dopo l'approvazione, da parte del parlamento dell'Aja, del progetto governativo sul disarmamento degli euromissili NATO in Olanda. In base al progetto, l'Olanda deciderà il 1° novembre 1985 se installare, e in che misura, i «Cruise» sul proprio territorio. Se l'URSS congherà al livello attuale gli «SS20», l'Olanda non procederà all'installazione; se ciò non avverrà, saranno dispiegati, in parte o in tutto, i 48 «Cruise» assegnati dalla NATO al paese.

Il portavoce ha affermato che Mosca non ha ancora reagito all'iniziativa del governo dell'Aja. Egli ha rifiutato di commentare una voce secondo cui il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, farebbe in autunno una visita in Olanda.

Ancora file alle frontiere Dogane caos per lo sciopero «autonomo» Vaghi impegni del governo. Basteranno?

Ieri vertice di alcuni ministri che s'impegnano ad accelerare l'iter di approvazione della legge di riordino, ferma da tempo in Commissione alla Camera - La federazione unitaria si dissocia dall'agitazione

ROMA — A Sant'Andrea, il confine di Gorizia con la Jugoslavia, a Coccau, il valico di Tarvisio con l'Austria, ai passi altoatesini di Resio e Prato Drava le immagini sono sempre le stesse ormai da molti giorni: lunghissime file di camion in sosta forzata davanti alle dogane, caque nelle città di frontiera, traffico «segreto», quello delle auto private, impazzito, alla ricerca di strade alternative. È il risultato di una settimana di agitazione dei funzionari delle dogane: da lunedì scorso i lavoratori si rifiutano di fornire prestazioni straordinarie, limitandosi a far funzionare gli uffici dalle otto di mattina alle quattordici. La situazione si aggraverà in questi week-end: i sindacati autonomi promotori dell'agitazione hanno deciso di ri-

farsi strettamente all'orario, perciò le dogane sono chiuse da ieri e riapriranno solo domattina alle otto. La situazione, dunque, ha già superato il «livello di guardia». Se ne accorta anche la CEE, che, in un telegramma inviato l'altro giorno al governo italiano, chiede all'autorità di Roma «di prendere, senza indugio, tutte le misure necessarie perché siano rispettate le disposizioni in materia di libera circolazione delle merci tra i paesi della Comunità». La risposta del governo è stata di routine. L'altro giorno la presidenza del consiglio ha emesso un comunicato in cui si dichiarava «preoccupata» per le conseguenze negative che ha l'agitazione sul normale funzionamento dei trasporti e dei

fianchi, si sono incontrati il ministro delle Finanze Visentini, il suo collega della Funzione Pubblica, Gaspari e il sottosegretario alla presidenza Amato. A termine del vertice uno scarno comunicato. La nota informa che l'esecutivo «tiene sotto controllo (?) la situazione» e che ha in mente di prendere alcune iniziative per venire incontro alle richieste dei funzionari doganali. In particolare i ministri si sono detti «disposti a prendere in considerazione le proposte che, nella discussione sulla legge di riordino delle dogane (legge che da tempo è in discussione alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera) vengano accolte norme sui «compensi» «eventuali» e sugli «straordinari». Il comunicato della presidenza del consiglio è tutto



Il costo del denaro ancora in aumento

I dati di maggio - Lo alimenta direttamente il Tesoro - Scalfaro sui BOT e i CCT - Gli intermediari a caccia di «risparmiatori»

ROMA — Se l'inflazione effettiva è veramente scesa all'8,3%, come dicono i fonti governativi perché i tassi bancari sono stati in maggio del 22,03%? Lo stesso Tesoro continua ad offrire tassi sopra il 15% (e sono esentasse) per i suoi BOT e CCT. Le statistiche dicono che i tassi d'interesse scendono dal 17,35% in aprile al 17,10% in maggio (interbancario) e dal 22,17% al 20,03% (prescritti normali) mentre in realtà aumentano perché se li raffrontiamo a un tasso di inflazione che in aprile e maggio si troverebbero sotto il 10% abbiamo un vero e proprio «raddoppio», un onere reale insopportabile per chi prende credito. Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi dell'impressione di una politica contraddittoria: che anche con quel caro-denaro si trova sempre chi si indebita; che un denaro caro è salutare per impedire che la lira svaluti al cambio estero. È vero. Si riflette però sulle cause, ad esempio al fatto che le industrie a partecipazione sono costrette a prendere denaro in banca perché il loro azionista «di comando», il Governo uscente, non ha versato le quote deliberate ad

aumento o reintegro del capitale. In questo modo le imprese aumentano i loro costi, rischiano nuovi deficit, trovano più difficoltà a vendere. Davvero, alla fine, riusciremo a difendere il cambio della lira col caro-denaro? Il Governo non paga, pur indebitandosi a rotta di collo, e non per caso. Il ministro degli Interni Scalfaro ha fatto una circolare per chiedere a invalidi, ciechi, sordomuti di dichiarare di non percepire redditi da BOT e CCT al momento in cui chiedono l'assistenza; ma Scalfaro è ministro di un Governo che ha rifiutato la proposta del PCI per indurre semplicemente banche, imprese, società finanziarie a denunciare i redditi da BOT e CCT. Quelle banche, imprese e finanziarie che raccolgono denaro dal pubblico al 12% per ripresentarlo al Tesoro col 15% vengono esentate dal pagare l'imposta sul reddito. Dal che si deduce che se il denaro è caro una delle cause sta nel fatto che diventa «fonte di reddito», creata ed agevolata dal Tesoro, massimo debitore e massimo pagatore di interessi (a carico dei contribuenti) di tutto il

sistema. Situazione drammatica, a prima vista, ma che lascia tranquilli ambienti bancari e finanziari. Per il Governatore della Banca d'Italia che ha parlato venerdì sera a Milano le banche italiane non hanno ancora abbastanza capitali (chissà perché, visto che i profitti ci sono). Ed ancora ieri, vigilia di elezioni, in un convegno a Venezia su «fondi di investimento e compagnie di assicurazione» si discuteva come attrarre maggiormente le «famiglie», cioè la massa dei risparmiatori, nel giro della intermediazione finanziaria. Nessuno però ha fornito una cifra, un dato, per dimostrare chi perde e chi guadagna nel gran giro del denaro che produce denaro «gioco» che tanto più si allarga, tanto più sembra creare disoccupati. Si chiedono liberalizzazioni valutarie per esporre denaro all'estero (Banca d'Italia) ed ulteriori esenzioni fiscali sui impieghi finanziari come «fondi» e assicurazioni. Ma quel 30% di popolazione che riesce a trovare lavoro salderà il conto? Renzo Stefanelli Nella foto: Carlo Azeglio Ciampi

Passo indietro della Confindustria

Un'intervista del vice presidente Patrucco smorza la disponibilità al confronto diretto col sindacato Torna il ricatto: disdetta della scala mobile o decimale - Carniti: «Un errore far cadere il governo»

ROMA — Ora la Confindustria è come se avesse paura aver fatto il passo più lungo della gamba, perlomeno di quella gamba che ha sempre tirato il grosso degli industriali privati. Qualche giorno fa il direttivo ha offerto al sindacato la «disponibilità» al confronto finalizzato alla difesa della competitività e allo sviluppo. È poco, ma pur sempre un segnale diverso da quelli — tutti tesi allo scontro fine a se stesso — lanciati negli ultimi tre anni, e come accolto con attenzione e interesse da gran parte del sindacato, di quella parte — cioè — interessata a voltar pagina, per affrontare sul piano contrattuale questioni decisive del lavoro a lungo eluse (se non soffocate) dalla centralizzazione sul salario. Ma anche quel poco deve aver creato malumori e resistenze nella Confindustria, se il vice presidente Carlo Patrucco si è preoccupato, in una intervista al Mondo, di circoscrivere la novità, se non di tornare indietro. Sulla disdetta della scala mobile, innanzitutto, che proprio l'ultima presa di posizione del direttivo sembrava rielegare in soffitta. «Non

dipende solo da noi. Dipende anche dal sindacato, ha invece detto Patrucco. E se non sarà la disdetta, è nuovamente pronta all'uso la logora e strumentale controversia interpretativa sui decimati del punto di contingenza: «Il problema sta tornando a noi, infatti, stiamo il responsabile dei rapporti sindacali della Confindustria — di piena attualità. Siamo decisi a tutelare gli accordi firmati. Abbiamo accettato fra l'altro la soluzione della predeterminazione per l'84 anche per superare il nodo della scala mobile. Ma il decreto è stato cambiato, la sua validità dimezzata, dimostrando ancora una volta che le mediazioni politiche si trasformano spesso in un anno per le aziende». Per il resto, il vice presidente Patrucco non deve sviare: la Confindustria è pronta a ricorrere anche a questa eventualità. Patrucco ha precisato: «Una nuova predeterminazione la potremmo accettare solo in sordibordi se cioè riusciamo a fare un accordo diretto col sindacato che è quello che cerchiamo». Forse è vero che si privilegia il confronto diretto, ma è sicuramente vero che la Confindustria si lascia

aperta la porta al ricatto, che è quando di più deleterio ci possa essere in una fase così delicata di ripresa delle relazioni industriali. Comunque, cosa chiedono gli industriali? Qui davvero la musica non cambia. Diamo ancora la parola a Patrucco. «Prima di tutto bloccare gli automatismi. Poi ridurre gli oneri sociali. Poi ancora definire esattamente contenuti e ambiti della contrattazione. Insomma, c'è solo l'aveva. Al di là della differenziazione del punto di contingenza, non c'è nessuna idea, priorità, obiettivo del sindacato che trovi qualche spiraglio nel muro confindustriale. Né l'invarianza del grado di copertura della scala mobile (posta dalla CGIL), tantomeno la riduzione del salario. L'alternativa non deve sviare: la Confindustria è pronta a ricorrere anche a questa eventualità. Patrucco ha precisato: «Una nuova predeterminazione la potremmo accettare solo in sordibordi se cioè riusciamo a fare un accordo diretto col sindacato che è quello che cerchiamo». Forse è vero che si privilegia il confronto diretto, ma è sicuramente vero che la Confindustria si lascia

La borsa

Anche in giugno la Borsa si è tenuta un po' giù

MILANO — La Borsa conclude con i rapporti di domani, lunedì, anche il ciclo di giugno senza che finora siano emersi elementi che possano indicare un mutamento di tendenza rispetto all'attuale penuria di affari. Questa almeno l'impressione più diffusa. L'attesa del voto per le «europee» (dopo il quale si dovrebbero decidere le sorti del governo) al di là dell'enfasi posta da alcuni commentatori sui riflessi psicologici che essa avrebbe avuto sul mercato, ha certamente contribuito a caricare di altre incertezze la Borsa ha imposto ulteriori freni. Cosicché le iniziative, salvo l'ultima seduta, si sono ancor più rarefatte e la scarsa attività è stata rivolta prevalentemente alla sistemazione delle posizioni indebolite dai ribassi degli ultimi giorni. L'indice infatti ha per martedì deve digerire una serie nutrita di aumenti di capitale che, cadendo in una Borsa fredda, rischiano l'insuccesso presso il pubblico. Gli aumenti riguardano importanti banche come Comit, Credito Italiano, Banco Lariano, e inoltre finanziarie di rilievo come IFI, SMI, Cofegaf, Tipicoch. La crisi del mercato grande ha la sua verifica nel «Mercato Ristretto» che da due anni ormai, hanno perso mordente e

Quotazione dei titoli fra i più scambiati

Titoli	Venerdì 8/6	Venerdì 15/6	Variazioni in lire
Flat	3.835	3.755	-80
Rinascente	423	404	-19
Mediobanca	55.020	55.300	+280
RAS	46.500	46.500	=
Italmobiliare	36.990	34.750	-2240
Generali	33.510	32.800	-710
Montedison	214	202	-12
Olivetti	5.030	4.860	-150
Pirelli SpA	1.481	1.485	+4
Snia BPD	1.470	1.454	-16

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari di capitalizzazione circa 2450 miliardi, pari a oltre il 30 per cento. In particolare la Popolare di Novara e quella di Milano hanno perso oltre il 60 per cento. «Ristretto» ha perso in termini

I soci della CMC raddoppiano il capitale impresa

RAVENNA — L'assemblea della Cooperativa Muratori Cementisti (CMC) ha approvato il raddoppio delle quote sociali insieme ad un programma che prevede aumenti della produzione e dell'occupazione. La CMC viene ormai vista come un «gruppo di imprese» che comprende una società di ingegneria, la DAM, industrie della ceramica, attività di servizi oltre che naturalmente il predominante settore delle costruzioni. Non molti tengono presente che alla base c'è una società cooperativa, oltre duemila soci-lavoratori, e che l'espansione imprenditoriale — 208 miliardi di fatturato CMC, 305 miliardi di gruppo — ha un motore, l'autogestione dei lavoratori, che fa di questa impresa

per legge, in base ad una volontà politica esterna, alla partecipazione dei lavoratori all'impresa. Se il socio di una cooperativa vuole investire una parte del suo reddito aumentando la quota sociale, cioè «capitalizzare», l'impresa dove lavora, dovrà prima pagare un 30% di IRPEF. Senza assumere mai i versamenti in quote sociali non possono essere detratte in sede di dichiarazioni dei redditi; si può detrarre la spesa assicurativa e previdenziale ma non quella per potenziare i propri mezzi di lavoro. In questo modo una politica anti-cooperativa non meno anti-produttiva obbliga le imprese dei lavoratori a passare sotto le forche caudine del caro-denaro delle banche, a subire sempre e ovunque l'intermediazione finanziaria, fonte di lucro e di privilegio per ristrette caste. Il potenziale democratico dell'autogestione cooperativa viene utilizzato da una politica che reprime l'iniziativa imprenditoriale dei lavoratori. Basti dire che nella stessa CMC, la cooperativa di produzione più grossa e di maggior successo, il capitale dei soci è scesa a poco più di 5 miliardi su centinaia di miliardi di lavoro.

Brevi

Pensioni da investimento
ROMA — Il fondo pensioni della Banca d'Italia ha comprato titoli a reddito fisso per 1.552 miliardi e quello del S. Paolo di Torino per 147 miliardi. Sono alcuni dati che emergono dall'indagine sui fondi pensioni delle banche realizzata dal settimanale il Mondo.

Stabile disoccupazione in Francia
PARIGI — La disoccupazione è rimasta ferma sugli elevati livelli precedenti. In Francia a maggio, il numero dei senza lavoro secondo dati destagionalizzati del ministero del lavoro, è risultato pari a due milioni e trecentomila unità, appunto come ad aprile.

Marche, più export che import
ANCONA — La regione Marche fonda la sua economia sull'esportazione. La conferma viene dalle analisi elaborate dalla camera di commercio. Negli ultimi cinque anni il saldo export è sempre stato ampiamente positivo.

Il 22 scioperano i telefonici
ROMA — Uno sciopero nazionale di 4 ore per venerdì 22 giugno, più altre 4 ore articolate regione per regione da attuare entro la fine di giugno; sono queste le decisioni prese dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CSI e UIL. La decisione di lotta è stata adottata in seguito all'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto dei telefonici.

Assocalor, per riunire i fornitori di energia
MILANO — Si è costituita nei giorni scorsi a Milano, comprende le organizzazioni dei produttori ed ha lo scopo di promuovere informazione, consulenza e uso dei combustibili. Si interessa anche di risparmio energetico.

In fumo 3.000 miliardi del fondo investimenti?
ROMA — Se non saranno ripartiti entro il 20 giugno prossimo, rischiano di essere investiti circa 3.000 miliardi del FIO. Come si sa, la ripartizione è stata oggetto di roventi polemiche tra il ministro del Bilancio, Longo e i tecnici del suo ministero.

Ora che la Maserati «raddoppia» quale il ruolo di De Tommaso?

La GEPI controlla il 90 per cento del pacchetto azionario della casa modenese L'accordo con la Chrysler al centro di un incontro all'Industria fra GEPI e sindacato

MILANO — Forse già nel primo giorno della prossima settimana sarà possibile sapere qualcosa di più su «matrimonio» misterioso, ma (assicurano i diretti interessati) estremamente vantaggioso, che la Maserati ha appena stretto con la casa automobilistica americana Chrysler. Giovedì 21 giugno, è fissato il tempo in cui il presidente del ministero dell'Industria fra la GEPI (maggiore azionista dell'azienda automobilistica di Modena), De Tommaso e la F.I.M. Oggetto della riunione: l'assetto proprietario delle industrie automobilistiche che gravitano attorno al piccolo impero dell'industriale italo-argentino, gli intrecci di interessi, le prospettive. L'incontro era fissato in un primo momento per il 12 giugno scorso. Proprio Alessandro De Tommaso aveva chiesto il suo rinvio. Giovedì, quindi, il sindacato riproporrà tutti i suoi interrogativi alla luce anche dell' appena concluso accordo con la Chrysler. Il matrimonio firmato per la Maserati da De Tommaso e per la Chrysler dal presidente Jaccazo ha queste caratteristiche: De Tommaso cede il 5 per cento delle azioni Maserati (possedute attraverso la Benelli) e la GEPI continua, con il suo 90 per cento, a rimanere l'azionista di netta maggioranza; in cinque anni Maserati e Chrysler dovranno arrivare alla progettazione e alla produzione massiccia di 10 mila vetture specializzate, destinate al mercato USA e canadese, con motore e parti meccaniche statunitensi, e scocca e carrozzeria italiane. La Chrysler, che Chrysler praticamente venderà negli USA il «made in Italy» che la Maserati gli concederà. Valore complessivo dell'operazione, circa mille miliardi di lire. Investimenti previsti, secondo le prime indiscrezioni, sia alla Maserati di Modena che alla Nuova Innocenti di Milano. Per dare un'idea dell'opera-

zione si può dire che — ad accordo perfezionato — la Maserati punta al raddoppio. Quest'anno dovrebbe produrre e vendere circa novemila vetture turbo. Dopo l'accordo con la Chrysler ne produrrà almeno il doppio. Un buon affare, quindi, su cui comunque almeno i sindacati vogliono vedere chiaro. Dovrebbe decretare il breve lo stato di risanabilità delle due aziende e quindi favorire il passaggio delle sue azioni a De Tommaso. Si è dichiarata la fine del rapporto con la Chrysler. Continuerà comunque a «sganciarsi» dal gruppo? Oggi le Maserati sono prodotte in parte a Modena (motori) e in parte alla Nuova Innocenti di Milano (scocche e montaggio). Le nuove vetture dove saranno montate? Dove saranno fatti gli investimenti e quali saranno le conseguenze sull'occupazione? 3) Quale sarà il ruolo di De Tommaso? Oggi l'industriale italo-americano ha gestito il suo gruppo (Maserati, Nuova Innocenti, Guzzi e Benelli) con poco capitale di rischio proprio e molto dello Stato. Il controllo delle azioni che De Tommaso possiede (in totale della Guzzi e della Nuova Innocenti; la Benelli è attraverso la Benelli il 5 per cento della Maserati) è negli USA. Il centro di controllo del gruppo con questa operazione si sposta ulteriormente all'estero? Bianca Mazzoni

Quadri, dopo le promesse il governo li scarica

La bozza della legge della maggioranza del pentapartito per il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi sembrava aver fatto qualche passo avanti, circa i tempi della sua approvazione, fino al momento in cui il governo non è intervenuto con un nuovo disegno di legge che ribalta la situazione. Nel nuovo testo il governo rifiuta nettamente la proposta di modifica dell'art. 2095 del Codice Civile, cavalcando di alcune forze della maggioranza e di una parte delle associazioni professionali di questa categoria che proponevano l'inserimento nel suddetto articolo della parola «quadri». In realtà come era facile prevedere la sferzata e demagogica corsa all'accaparramento del favore di questi lavoratori, apertasi a Torino con la famosa marcia del quarantamila e proseguita con l'inalberamento del vessillo della modifica dell'art. 2095 si è rivelata soltanto fumo. Non avevano accettato la proposta del PCI — abolizione dell'art. 2095 e sua sostituzione con un esplicito riferimento ad uno specifico momento di

contrattazione collettiva — il governo rischia ora di riportare il problema della tutela contrattuale e professionale dei quadri intermedi al punto di partenza: 1) perché non elimina dal codice civile quel vero e proprio rudere dell'assetto cooperativo fascista che è la tripartizione in «dirigenti, impiegati e operai»; 2) perché lascia irrisolto il problema della formazione e dell'aggiornamento professionale. Non c'è dubbio che il comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera aveva stilato una proposta base che presentava, a nostro avviso, limiti e contraddizioni molto gravi. I limiti erano dovuti essenzialmente al fatto che la proposta base non coglieva una serie di esigenze presenti in molte altre proposte di legge, tra cui quella del PCI, come, ad esempio, la questione dell'orario e della sua regolamentazione; quella del collocamento e della assunzione nominativa nei termini rivendicati anche dalle associazioni dei quadri; quella sulle responsabilità civili e penali e sui diritti d'autore.

Le contraddizioni riguardavano — oltre alla già menzionata modifica dell'art. 2095 — la limitazione, palesemente anticostituzionale, della libertà di associazione ai soli lavoratori che abbiano ottenuto la qualifica di quadri prevista dal primo comma dell'art. 3; il ricorso all'arbitrato in caso di controversia per la attribuzione della qualifica previsto dall'ultimo comma dell'art. 2, che è già disciplinato da una legge del 1973 e che sarebbe del tutto inopportuno modificare tanto più se per i soli quadri. Era infine prevista la possibilità per i quadri di farsi assistere dalle associazioni, in un modo tale che appariva come un surrettizio riconoscimento giuridico di un nuovo sindacato. Non comunista avevano fatto presenti le nostre più severe considerazioni critiche su questa bozza, ma avevamo anche precisato, di fronte alle palesi forzature demagogiche della maggioranza, che non era nostra intenzione fornire alibi a chi avesse voluto — come già accade nella passata legislatura — fare il vecchio gioco di presentare il PCI come l'ostacolo principale all'approvazione di una legge per il riconoscimento dei quadri intermedi. Però avevamo dato la nostra disponibilità alla richiesta della discussione della legge in sede legislativa, nella quale ci saremmo riservati di avanzare proposte alternative al fine di migliorare e cambiare la legge, chiamando ciascuna forza politica ad assumere fino in fondo le proprie responsabilità. Invece le cose sono andate in modo diverso, anche se, purtroppo, abbastanza prevedibile, dati i rapporti interni a questa maggioranza, i cui dissenzi rischiano ora di ottenere corpo solo risultato che, anche in questa legislatura come nella precedente, le molte demagogiche promesse fatte alla categoria dei quadri intermedi e dei tecnici finiscono, da un punto di vista sostanziale, completamente nel nulla. Anche su questo argomento, dunque, quale sia il «decisionismo» di questo governo e di questa maggioranza dovrebbe essere del tutto facile giudicare. Antonio Montessoro

Verso la fine la trattativa dei privati per Cornigliano?

ROMA — «La trattativa tra la Finsider e gli imprenditori siderurgici privati interessata alla riconversione produttiva di Cornigliano, potrebbe essere alla stretta finale, e, in tempi brevissimi, le parti dovrebbero sottoscrivere la lettera d'intenti». In una dichiarazione il segretario nazionale della FIM-CISL, Gianni Italia, si mostra ottimista. Ad accelerare la trattativa sarebbe intervenuta la disponibilità del presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ad unirsi alla «scaduta» per Cornigliano; un fatto che viene definito «positivo» sia dalla FLM sia dalla Finsider. Secondo Italia, l'ingresso di Lucchini rappresenta un «elemento di chiarezza» e una «garanzia generale». Per dare un'idea dell'opera-

Dal 20 al 25 giugno nuovi scioperi negli aeroporti

ROMA — Dopo due settimane di trattative il ministero del lavoro ha deciso di spostare lo sciopero di 8 ore dal 20 al 25 giugno, però allungandolo all'intera giornata (dalle 0 alle 24). Sempre da lunedì 25 giugno inizieranno oltre 24 ore di sciopero che verranno decise dalle strutture regionali e territoriali. Se questa serie di scioperi non bastasse, in caso di esito negativo del negoziato, il sindacato ha minacciato un'azione di lotta dell'intero settore dei trasporti. Alla ripresa delle trattative prevista per martedì 26 giugno, il sindacato ha chiesto l'intervento del ministro del lavoro De Michelis.

In primo piano. Oggi si vota

Quando Berlinguer ha parlato dei problemi agricoli

Oggi si vota anche per il futuro dell'agricoltura. Ormai tutti sanno che le grandi decisioni che influenzano lo sviluppo delle campagne sono prese più a Bruxelles che a Roma. È il risultato della PAC, la politica agricola della CEE, che assorbe il 70% delle spese comunitarie. Questa PAC ha dato all'Italia più dolori che altro. Ha contribuito ad accentuare gli squilibri tra le regioni più povere e più ricche, ha moltiplicato gli sprechi, ha penalizzato i prodotti mediterranei (olio, vino).

Certo molti di questi guasti sono imputabili al governo italiano che non ha saputo o voluto impegnarsi per una profonda riforma

«Nelle questioni aperte dalla crisi economica e nel dibattito politico è essenziale che trovino un posto di rilievo e siano affrontati i problemi agricoli: non solo in termini di riequilibrio finanziario ma con lo scopo di rendere l'insieme del settore dell'agricoltura una componente dinamica dell'economia europea. «Se si vuole davvero raggiungere tale obiettivo non sono sufficienti aggiustamenti o piccole correzioni della politica fin qui seguita, ma è necessario un profondo rinnovamento della impostazione, dei suoi strumenti e dei suoi meccanismi, che deve consentire un riequilibrio produttivo ed una riduzione del divario nei redditi regionali dell'agri-

coltura europea. Per questo noi combatteremo decisamente, anche all'interno della CEE, il tentativo di quei governi e di quelle forze politiche ed economiche che puntano unicamente — attraverso ritocchi marginali della linea attuale — a realizzare alcune economie di bilancio, a mantenere cioè la sostanza degli indirizzi tradizionali della politica comune, cioè di quella politica selettiva che è all'origine degli attuali squilibri produttivi e territoriali e che, per converso, dà luogo a spese incontrollabili e improduttive.

«Occorre, al contrario, una politica che realizzi una piena valorizzazione di tutte le risorse agricole (umane e materiali), si da costituire una componente non secondaria di uno sviluppo estensivo della economia europea, ossia territorialmente diffuso e che coinvolga realtà economiche e sociali oggi emarginate. Infatti, una componente di freno della crescita economica generale è costituita dalla differenziazione sempre più accentuata delle strutture aziendali e dall'aumento delle disparità regionali. È essenziale quindi riuscire a eliminare o a ridurre al massimo i divari di produttività e di remunerabilità esistenti tra la fascia di agricoltura efficiente e quella che oggi non lo è, ma che potrebbe diventare con provvedimenti adeguati.

«Occorre, al contrario, una politica che realizzi una piena valorizzazione di tutte le risorse agricole (umane e materiali), si da costituire una componente non secondaria di uno sviluppo estensivo della economia europea, ossia territorialmente diffuso e che coinvolga realtà economiche e sociali oggi emarginate. Infatti, una componente di freno della crescita economica generale è costituita dalla differenziazione sempre più accentuata delle strutture aziendali e dall'aumento delle disparità regionali. È essenziale quindi riuscire a eliminare o a ridurre al massimo i divari di produttività e di remunerabilità esistenti tra la fascia di agricoltura efficiente e quella che oggi non lo è, ma che potrebbe diventare con provvedimenti adeguati.

Stelvio, si rischia il disastro

Ben 700 pini cembri potrebbero finire sotto la mannaia per far posto a piste di sci. Una legge che non arriva mai L'85 sarà «l'anno della foresta»

La superficie terrestre ricoperta da foreste è in diminuzione in tutti i continenti: dall'Amazzonia allo Zaire cemento e asfalto rosicchiano alberi e sottobosco con ritmo incalzante anche se — ed è giusto ricordarlo — spesso e volentieri la natura si vendica: è il caso della «transamazzonica» ridotta, dopo anni di lavoro, ad una lingua di fango. Se questi sono i casi più allarmanti e di cui si sono occupati i mass-media, altri casi sono ancora sconosciuti o quasi. Se ne è discusso nei giorni scorsi a Roma in seno al Comitato delle foreste (FAO) che ha proposto, tra l'altro, l'istituzione, per il 1985, dell'«Anno internazionale della foresta», al

Dal nostro inviato

VALFURVA (Sondrio) — Per tagliare un albero con una sega elettrica ci si impiegano 50 secondi, anche se ci sono volentieri 200 anni per farlo diventare alto e maestoso. Sarà così veloce la fine di quei 700 pini cembri del Parco nazionale dello Stelvio, che sovrastano Santa Caterina Valfurva? L'anno prossimo, nel 1985, ci saranno qui i campionati del mondo di sci alpino e per avere un bello spiazza per il tratto conclusivo dello slalom speciale femminile si è pensato di far ricorso alla sega. Poi sono scoppiate polemiche a non finire: tra ente Parco e consiglieri comunali, tra regione e ministero, tra abitanti ed ecologisti. Ma cosa c'è dietro questa guerra del Parco e come andrà a finire? Per capirlo (e per conoscere i problemi della zona) siamo andati allo Stelvio, proprio nel momento del risveglio.

Nonostante i ritardi dovuti all'insolita cattiva stagione, la natura è in movimento. Si sentono i rumori cupi delle alanche. Nelle basse quote la neve se ne sta ancora e esce fuori un bel muscolo vellutato. Dove c'è più sole fioriscono distese di bianchi crocus, nei boschi compare la dafne profumata e velenosa. La rondine è già apparsa da tempo (7 aprile), mentre cervi e camosci cambiano il pelo. Lo si ritrova un po' dappertutto, sui prati e gli arbusti, così come le corna dei cervi che pesano a volte 5 chili. «Per gli animali selvatici è il momento delle nascite — spiega Carlo Armetini, maresciallo del corpo forestale —, mentre la stagione degli amori è in autunno. Si vedono piccoli marmotte che giocano e, col binocolo, una stambeccina con la pancia. Intanto gli

animali lasciano la zona invernale del Parco — quella meno esposta ai rigori del freddo — per andare nelle parti ad est, quelle estive. Insomma, è cominciato per lo Stelvio il momento magico: anche quest'anno il Parco sarà visitato da quasi due milioni di persone, a dimostrazione del crescente amore degli italiani per il verde.

Il Parco si trova a cavallo delle province di Sondrio, Brescia, Trento e Bolzano, su una estensione di circa 135 mila ettari. È il più grande d'Italia. In mezzo ha un bellissimo massiccio d'alta montagna, l'Ortes-Cevedale, con cime su 4000 metri e duecento ghiacciai. La Val Zebro è poi l'unica valle alpina dove vivono i quattro ungulati stambeccchi, cervi, caprioli e camosci.

«Ma il parco è sempre stato anche fortemente antropizzato, cioè pieno di insediamenti umani», spiega Walter Frigo, dirigente del ministero dell'Agricoltura in pratica il direttore. Questo vuol dire che dal 1935, da quando cioè fu creato, vi sono sempre state difficoltà nel far convivere le esigenze delle popolazioni locali con quelle del rispetto della natura. Le tensioni sono ovviamente cresciute negli anni 70, con il boom dello sci nella Valtellina e con il contemporaneo sviluppo del movimento ambientalista. Adesso i due «scleramenti» sono giunti ai ferri corti.



Una giovane marmotta del Parco nazionale dello Stelvio

1719. Adesso, dicono sempre gli abitanti, si vorrebbe far dinò dei carcerati. Mentre i cervi di notte scendono a mangiare l'erba delle nostre vacche (ma senza più essere cacciati), mentre le nostre vacche sono percorse da frodi di turisti spesso ineducati, non possiamo più tagliare un albero, raccogliere un fiore, costruire una baita, pensare al nostro domani. «Insomma il parco ci dà poco o niente — conclude un giovane di 25 anni, Silvano Barco —, proprio quando molti di noi sono costretti ad andare in Svizzera per trovare lavoro».

Rispondono gli amministratori del Parco: in realtà lo sviluppo a cui pensano gli abitanti è quello di un turismo sfrenato: case, strade, impianti sciistici. Già adesso, nei posti in cui il Parco non esercita la propria autorità, come nei centri abitati, si vedono abusi e scempi. Del resto il Parco non può certo dare un contributo diretto, quasi una integrazione, ai 50 mila abitanti. Semmai il discorso dello sviluppo è in prospettiva: il verde, i tesori naturali, sono destinati nel futuro ad avere un valore economico-turistico inestimabile. Sì, ma che fare per l'oggi? Come gestire al meglio tutte le risorse? «Sono domande a cui abbiamo dato una prima risposta al Festival dell'Unità sulla neve che si è tenuto proprio qui», dice Vito Bedonè, 35 anni, segretario della sezione PCI consigliere comunale. Il festival è stato un vero successo tanto che nel 1985 si rifarà nello stesso posto. Nei dibattiti è stata ribadita con forza la posizione dei comunisti sui parchi e le riserve naturali: favorevole ad una loro estensione, ma anche ad un reale coinvolgimento delle popolazioni residenti.

fine di richiamare l'attenzione della comunità mondiale sull'urgenza di proteggere le foreste. È chiaro che non basta indire una manifestazione per risolvere un problema così vasto e grave. È comunque già qualcosa. Il Comitato, inoltre, ha affrontato i problemi concernenti una politica forestale oltre l'anno 2000 per quanto riguarda sia le regioni temperate sia quelle tropicali, umide o aride e la regione mediterranea. Tutti si sono dichiarati d'accordo sul concetto che «le foreste sono essenziali per la sicurezza alimentare» e di conseguenza sul fatto che debbano essere protette per il miglioramento dell'ambiente. Il congresso forestale mondiale si terrà, nell'estate dell'85, in Messico.

La nuova legge quadro sui parchi, però, stenta a vent'anni dalla sua approvazione. È un fatto che da allora, poi è decaduto e adesso non se ne parla quasi più. «E così allo Stelvio siamo costretti ad affrontare i problemi del 2000 con una legge che è ancora quella fascista», dice amareggiato Frigo. I finanziamenti disponibili (2,8 miliardi) si dimostrano insufficienti per tutti i lavori di sistemazione e le iniziative promozionali che servirebbero al reale sviluppo del Parco.

E proprio in questo clima è divampata la polemica sui campionati del mondo di sci 1985 in Valtellina. L'operazione è stata decisa da un ristretto comitato organizzativo, presieduto da Omero Vaghi, sulla testa delle comunità locali. La Regione Lombardia ha polato un finanziamento di 8 miliardi per opere e infrastrutture e quindi è un'occasione unica per rilanciare la zona. Il problema? Il programma prevede i mondiali maschili a Bormio e quelli femminili a Santa Caterina Valfurva. Per Bormio tutto è OK (o quasi).

Ma intanto la soluzione che si prospetta è lo spostamento della gara di slalom speciale da Santa Caterina Valfurva a Bormio. E così, nella guerra tra albero e sega forse (per una volta) potrà vincere l'albero. Arturo Zampaglione

«Terra fluida» si fa il punto al CNR

ROMA — Il consiglio nazionale delle ricerche ha costituito nell'ottobre dell'83 il Gruppo nazionale di ricerca dell'atmosfera e dell'oceano che coordina e promuove ricerche di carattere fondamentale e applicativo, sperimentali e teoriche, nel campo della cosiddetta «terra fluida». In particolare, si occupa di ricerche che vanno dallo studio della circolazione dell'atmosfera alle correnti marine, dal teletrasferimento alla climatologia. Da martedì 19 al 22 giugno questo gruppo terrà a Roma, presso il CNR, il suo primo convegno che farà il punto sui programmi di ricerca del CNR, delle università e degli altri enti di ricerca, al fine di costituire un punto di riferimento, di informazione reciproca e di organicità, nelle attività che nel settore verranno promosse in un immediato futuro. Nell'ambito del convegno si svolgerà giovedì 21, alle 15, la tavola rotonda sul «ruolo della geofisica nei problemi ambientali e nella programmazione del territorio».

E per i cereali pensa a tutto lei

È nata a Cremona la Cerealcoop, un consorzio cui aderiscono per ora 5 cooperative - Una struttura modernissima che provvede alla raccolta, trasformazione e commercializzazione del prodotto - Un nuovo impianto

CREMONA — Nella vasta pianura padana lombarda, quella fertile e irrigata terra bagnata dalle acque del fiume Po, già luogo di conquista di Napoleone Bonaparte, non è solo la zootecnia a farla da padrone. Accanto ai sette milioni di quintali di latte che si producono allevando vacche della razza frisone in stalle fascinate, la Padania offre la possibilità di altri tipi di coltura. La coltura dei cereali è quell'indirizzo produttivo alternativo che ormai da dieci anni molti agricoltori padani hanno scelto per sfruttare meglio il sole estivo e la sequenza della fitta rete dei canali che fin dal 1700 attraversano i verdi campi della pianura padana. Con delle modernissime macchine agricole e con concimi sintetici, gli agricoltori padani, che già oggi producono 23 milioni di quintali di cereali, cioè un terzo della produzione cerealicola italiana, si stanno attrezzando per fronteggiare la concorrenza dei paesi tradizionalmente più forti e avanzati in fatto di cerealicoltura come la Francia e la Germania. Proprio per valorizzare e organizzare la produzione cerealicola dei campi lombardi, la Lega delle

Cooperative ha pensato di promuovere una nuova struttura della cooperazione agricola. La Cerealcoop, il primo gruppo cerealicolo lombardo, che è un consorzio tra cinque (per ora) cooperative agricole aderenti alla Lega. Perché costituire un'altra cooperativa agricola ora, quando cioè la zootecnia lombarda è in crisi e gli stessi agricoltori sono al tempo stesso sfiduciati e pieni di ira? Ricordiamo che proprio Cremona in questi mesi si è diventata la capitale della rabbia agricola con gli agricoltori che minacciano di non votare dopo le decisioni prese in sede CEE sulle quote di produzione del latte. Risponde Costantino Rosa, presidente della neocooperativa Cerealcoop nata nel mese di marzo di quest'anno: «La cerealicoltura è il cardine dell'economia agricola. Per non mortificare gli sforzi dei produttori di cereali della regione, occorre potenziare le strutture cooperative e di questo settore per intervenire più efficacemente». La Cerealcoop ha la sede sociale e gli impianti nella struttura avveniristica di Ca D'An-

drea in provincia di Cremona, il fiore all'occhiello della cooperazione agricola lombarda dove si essiccano 18 mila quintali di cereali al giorno e si conservano nei silos 450 mila quintali di prodotto con una tecnica di refrigerazione che impedisce la fermentazione dei cereali garantendone la qualità del prodotto. Per i tremila agricoltori associati, la Cerealcoop promuoverà la raccolta, la trasformazione, la commercializzazione del prodotto utilizzando proprio l'attuale strumentazione di essiccazione e stoccaggio del centro di Ca D'Andrea. Il clima sempre umido, freddo d'inverno e caldo nelle brevi estati, tipico della pianura padana e certo non amato dai suoi abitanti, irrobustisce però bene le piante di mais, di orzo, di frumento e di soia, di cui cerealicoltura che verranno trattati dal neonato consorzio, il quale ha già predisposto degli uffici tecnici e specializzati per la commercializzazione del prodotto. Le cooperative associate porteranno il loro raccolto al Consorzio, il quale prima concentrerà tutta la produzione agricola, poi si presenterà sul

mercato dei cereali in modo unitario, quindi forte e capace di spuntare un prezzo più alto di vendita. Questo significa, è ovvio, più reddito per le aziende. Ma proprio per integrare e rafforzare le due grandi produzioni agricole della Padania, zootecnia e cerealicoltura, la Cerealcoop ha in programma di realizzare direttamente una prima fase del processo di lavorazione del cereale, i mangimi che possono così essere venduti direttamente agli allevatori o

ceduti ai mangimifici cooperativi i quali riforniscono gli allevatori stessi. Ora, per questa cooperativa di servizio che ha già intenzione di realizzare un altro impianto di stoccaggio a San Bassano, nella zona ovest della Lombardia, bisogna attendere la prova dei fatti. Tra i suoi appuntamenti importanti, per i quali tutti gli agricoltori della pianura padana sono già in movimento, le campagne di raccolta dell'orzo, del grano e del mais. Mario Vescovi



Aumentano gli aiuti italiani contro la fame nel mondo

Stipendio degli aiuti: in primo luogo ai Paesi più poveri; in secondo luogo l'aiuto alimentare, a prescindere dalle situazioni di calamità (carestia, alluvioni, terremoti, ecc.) non dovrà essere visto come fine a sé stesso, ma dovrà promuovere lo sviluppo nelle campagne sia come miglioramento delle condizioni di produzione dei generi di prima necessità, sia

come miglioramento delle condizioni di vita (scuola, ospedali, assistenza ai più deboli, ecc.). Si tratta di decisioni importanti che contrastano con certe tendenze di alcune parti politiche italiane (radicali in primo luogo) che vedono il problema della lotta contro la fame in termini esclusivamente di distribuzione di generi di prima necessità. Nonostante questi buoni propositi le contraddizioni e i condizionamenti non sono mancati nel corso della sessione che è durata più di dieci giorni. Mentre da un lato si è evidenziata l'esigenza di una partecipazione più diretta delle stesse popolazioni nell'organizzazione e gestione dell'aiuto, dall'altro si è manifestata la tendenza verso una concentrazione dei momenti di decisione e quindi il condizionamento delle stesse. I. v.

Prezzi e mercati

Vuoto il sacco del grano
La campagna commerciale 1983/84 del frumento tenero si sta chiudendo in un clima di tensione dovuto al precoce esaurimento delle scorte di prodotto nazionale e alla conseguente impennata dei prezzi, il tutto determinato dal sensibile ritardo nel raccolto. Le quotazioni del grano hanno infatti allontanato di circa 15 giorni la data di inizio della trebbiatura e i mulini che contavano di poter disporre già oggi di qualche prima partita dovranno aspettare la prima settimana di luglio. L'aumento della domanda a fronte di un'offerta ormai ridotta a insignificanti quantitativi è concentrata nelle mani di pochi detentori, ha fatto salire i prezzi del nazionale oltre le 36 mila lire il quintale e del

francese fino a 34.800 lire il quintale. Le punte toccate oggi dal mercato si scostano sensibilmente da quello che sarà il prezzo del nuovo raccolto. Al momento sia i produttori che gli acquirenti sono molto restii a pronunciarsi sulle cifre: si sente parlare di 28.000/30.000 lire il quintale per merce franco partenza produttiva, una forcella ancora troppo ampia per lasciar capire il vero orientamento del mercato. Di certo per ora ci sono solo le anticipazioni massime concesse dalla federazione italiana dei consorzi agrari per il grano qualificabile minimo conferito all'ammasso volontario: 27 mila lire il quintale in Piemonte, 27.500 lire il quintale nel resto d'Italia, centrotrentennale e 28 mila lire il quintale nell'Italia meridionale e insulare. Si ricorda che il prezzo di riferimento fissato dalla CEE per la

nuova campagna per la qualità minima è di 28.175 lire il quintale e che quindi il mercato in teoria non dovrebbe andare al di sotto di questo livello. Infine bisogna tener presente che quest'anno il raccolto secondo le previsioni effettuate dall'Irva sarà di 54-55 milioni di quintali, inferiore cioè di un 2-3% a quello dell'anno scorso. Si attendono produzioni più basse in Piemonte, Lombardia e in Emilia, mentre nel centro-sud e nelle isole le disponibilità dovrebbero superare quelle della passata campagna. Luigi Pagani
Grano tenero fine. Rilevazioni Irva - settimana dall'11 al 17 giugno - Prezzi in lire al quintale Iva esclusa franco venditore:
Verona 36.300-36.500;
Milano 35.500-36.100;
Padova 37.700-39.000;
Ferrara 36.300-36.500.

Cucina contadina

CAMPANIA Maccheroni alla carbonara
È un piatto dell'Alta Irpinia che veniva preparato dalle donne dei carbonai i quali si spostavano, con tutta la famiglia, nei boschi al momento del taglio della legna e della preparazione del carbone. INGREDIENTI — Per la pasta: 400 gr. di farina di grano duro, un pizzico di sale, acqua. Per il condimento: 3 spicchi d'aglio; un bicchiere di olio d'oliva abbondante; 500 grammi di pelati; pane secco casereccio grattugiato grosso, originale, qualche gheriglio di noce, sale. COME SI PREPARA — Fare un impasto con farina, acqua e sale per ottenere, dopo aver lavato la pasta, delle pizze alte e lunghe che vengono stirate e

infine tagliate con un attrezzo di legno seghettato, ottenendo degli spaghetti piuttosto rettilinei e spessi. In una padella si prepara l'aglio, l'olio e la salsa di pomodoro e il tutto deve cuocere insieme lentamente, e senza coprire, per una ventina di minuti. Solo alla fine salare quanto basta. Mentre bolle l'acqua per la pasta in un tegame unto d'olio si lascia riscaldare e abbrustolire lentamente il pane grattugiato con l'origano e le noci a pezzetti. Questo pane servirà, da formaggio. Scolata la pasta, e sistemata in una terrina, si condisce con il pomodoro e con il formaggio povero. IL PREMIO — La ricetta ci è stata inviata da Angelo Miele Saronno (Varese) che riceverà dal Colvita, il Consorzio nazionale vini della Lega delle cooperative, una bella confezione di 12 bottiglie di alta qua-



In breve

● DOMANI a Lussemburgo si riunisce il consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE. All'ordine del giorno la riforma delle strutture agricole e il regolamento sull'olio di oliva e i problemi delle quote del latte.
● SECONDO fonti francesi il contenimento della produzione di latte dovrebbe comportare, in teoria, l'eliminazione di un milione e 435 mila vacche nella campagna 1985-86.
SCRIVETEICI — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: «L'Unità», pagina Agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

Chiedetelo a noi

Al suino non fare solletico
Ho letto nell'articolo di Gian Piero Del Monte («L'Unità», 6 maggio) che il suino può venire sottoposto ad una pur lieve scarica elettrica lungo la rampa di scariatura. Mi sembra una crudeltà, e vorrei il vostro parere. MARIA ELLI (Roma)
Non ritengo sia una «crudeltà», anche per averla voluta provare personalmente. Si tratta di un lieve solletico, quale si prova con una leggera scarica elettrica. Si considera inoltre qual sarebbe l'alternativa per far procedere il suino, alternative che abbiamo visto in opera negli anni

passati: pungolature con vari strumenti, bastonate, frustate, colpi a mano nuda; il pugno elettrico è certamente più accettabile (mi metto nei panni del suino) di tutti questi metodi. Si tenga inoltre ben presente il soggetto dell'articolo di Del Monte, cioè lo stress nel suino. Oltre che un grosso problema per gli allevatori, i trasportatori ed i macellatori, vale lo stress costituito un mezzo di difesa per il suino, infatti se si vuole evitare che l'animale venga stressato, bisogna trattarlo col massimo rispetto, cercando di evitarci quei disagi e quelle emozioni che possono, appunto, stressarlo. ADRIANO MANTOVANI docente di malattie infettive degli animali

AI MONTI: Valtellina (SO) a Bormio e Aprica affittasi a vendesi appartamenti, possibilità sci estivo Agenzia Europa Telefono 0342/746 518 (170)

APPENNINO MARCHIGIANO - Hotel Parco del Lago - Il cat. - VILLAGRANDE - 35 km. da Rimini. Alt. 1.050 metri - 25.000 mq di parco, sul delizioso laghetto, camere servizi, balcone, ottima cucina, antipasto quotidiano - Eccezionale vacanza Tennis, piscina sportiva, canoa, parco giochi, tutto compreso Agosto 35.000 - Sconto bambini - Interpellate: 0722/78247 (208)

GEMMANO - Albiero Centopini - Tel. 0541/985422 - 450 metri sul livello mare, 16 km. Riccione - Una vacanza di riposo - Servizio pullman per mare - Luglio 21.000 (186)

AL MARE affittano appartamenti e ville a partire da L. 55.000 con servizi, bassa stagione sulla riviera adriatica romagnola e veneta. Richiedete catalogo Viaggi Generali via Alghieri 9, Ravenna, tel. 0541/33166 (4)

BELLARIA - Hotel Ginevra - Tel. 0541/442266 - AL MARE L'Hotel preferito dagli italiani. Tutte camere doccia-WC, balconi, ascensore, bar, solarium, autoparco, menu a scelta. Bassa 18.000, luglio 23.000, agosto 27.000 - Sconto bambini IVA. Sconti camere 3-4 letti (157)

BELLARIVA-Rimini - Hotel Bagno - Tel. 0541/600100 Vicinissimo mare, moderno, tutte le camere servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa 20.000, luglio 25.000, agosto interpellate (176)

BELLARIVA-Rimini - Pensione Anemone - Tel. 0541/80025 - Vicinissimo mare, camere con servizi, ambiente familiare, cucina particolarmente curata, parcheggio - Giugno-Settembre 20.000, Luglio 23.000, Agosto interpellate Direzione Mosca Lorenza (189)

BELLARIVA-Rimini - Pensione Belletini - Tel. 0541/80510 - Vicinissimo mare, camere con servizi, cucina romagnola abbondante. Offerta speciale giugno sett. 18.000, luglio 21.000, agosto interpellate. Sconto bambini (148)

BELLARIVA-Rimini - Pensione Enza - Tel. 0541/32465 - 50 m. mare, tranquilla, camere servizi, cucina genuina curata dai proprietari. Giugno-settembre 16.000/19.000 - Luglio e 21-31/8 20.000/23.000 complessive (213)

BELLARIVA-Rimini - Pensione Villa del Prato - Tel. 0541/32623 - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

BELLARIVA-Rimini - Pensione Villa del Prato - Tel. 0541/32623 - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CESENATICO - Hotel King - Viale De Amicis 68 - Vicinissimo mare, tranquillo, moderno, ascensore, camera servizi, bar, soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Bassa stagione fino 15-16 17.000 - 18.000, media 19.000 - 20.000, alta 23.000 - 29.000 tutto compreso interpellate. Tel. 0547/82367 (160)

CESENATICO - Pensione La Conchiglia - Tel. 0547/81193 - Vicinissimo mare, tranquillo, confortevole, parcheggio. Bassa stagione 18.000 - 20.000, luglio 21/23.000 tutto compreso. Direzione proprietaria (178)

CESENATICO - Pensione La Conchiglia - Tel. 0547/81193 - Vicinissimo mare, tranquillo, confortevole, parcheggio. Bassa stagione 18.000 - 20.000, luglio 21/23.000 tutto compreso. Direzione proprietaria (178)

COOPTUR E.R. (Cooperativa Operatori Turistici). Responsabile ufficio organizzazione soggiorni del FESTIVAL NAZIONALE dell'UNITÀ al mare - affitti appartamenti estivi e prenotazioni alberghi sulla Costa Romagnola. Appartamenti prezzi settimanali da L. 75.000 - Alberghi prezzi generalista pensione completa da L. 16.000 - Tel. 0541/53312-56214 (180)

GATTEO MARE - Hotel 2000 - Tel. 0547/86204 - Vicinissimo mare, camere servizi. Bassa stagione 18.000, alta 24.000 - 31.000 tutto compreso. Sconto bambini (154)

GATTEO MARE - Hotel 2000 - Tel. 0547/86204 - Vicinissimo mare, camere servizi. Bassa stagione 18.000, alta 24.000 - 31.000 tutto compreso. Sconto bambini (154)

GATTEO MARE - Hotel Aquila d'Oro - Viale Ceccarmi - Tel. 0541/41353 - Vicinissimo mare, nel cuore di Riccione, tutti i confort, ambiente e trattamento familiare, cucina sana ed accurata. Bassa 22.000 - Media 25.000 - Alta 28.000 - Sconti bambini e fam - Interpellate: (207)

RICCIONE - Hotel Cordial - Viale S. Martino 65 - Tel. 0541/603110 - Priv. 601307 - Zona tranquilla, moderno, camere servizi, balcone, telefono, bar, parcheggio, ascensore, parco giochi bambini - Pensione completa maggio 18.000, giugno 19.000, luglio 20.000, agosto 21.000, settembre 22.000, ottobre 23.000, novembre 24.000, dicembre 25.000. Sconti bambini (175)

RICCIONE - Hotel pensione Clelia - Viale S. Martino 66, tel. 0541/600667, abt. 600442 Rinnovato, vicinissimo spiaggia, confort, ottima cucina, camere con servizi, doccia WC, balconi. Bassa 17-18.000, luglio 21-31/8 L. 20-21.500, 1-20/8 L. 25-26.000 complessive anche IVA e cabine. Direzione propria (144)

RICCIONE - Hotel Puccini - Tel. 0541/41056 - Vicinissimo mare, tranquillo, familiare, cucina casalinga. Bassa 17.500-19.500 - Media 21.500-23.000 - Alta 25.000-27.000 tutto compreso - Sconti bambini (175)

RICCIONE - Hotel Souvenir - Viale S. Martino 65 - Tel. 0541/603110 - Camere servizi, balconi, telefono, ascensore, confort, parco bambini, cucina particolarmente curata. Pensione completa bassa 18.000 - 19.500, media 24.000, alta 28.000. Sconti famiglie - bambini fino 50% (142)

RICCIONE - Pensione Ernesta - Viale S. Martino 65 - Tel. 0541/601662 - Apertura aprile. Vicinissimo mare e Terme, familiare, tranquillo, cucina casalinga. Pensione completa maggio 15.000, giugno 16.500, luglio 18.000, agosto 19.500, settembre 21.500, agosto 26.000. Sconto bambini Week end al mare. Bassa stagione 2 giorni 30.000 (191)

RICCIONE - Pensione Gioiellotti - Via Ferraris 1 - Tel. 0541/601701 - 63323 - Vicinissimo mare, modernamente rinnovata, cucina casalinga, camere con servizi, bagno servizi. Giugno-settembre 15.500 - 16.500, luglio 19.000 - 20.000, 1-20/8 24.500 - 25.500, 21-31/8 28.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestore propria. Sconti bambini (163)

RICCIONE - Pensione Italia - Tel. 0541/600312 - Vicinissimo mare, zona Terme, camere servizi, balconi, trattamento familiare. Prezzi modici. Sconti bambini (215)

RICCIONE - Pensione La Quiete - Via Trovati - Tel. 0541/603155 - Vicinissimo mare, familiare, tranquillo, ottima cucina, parcheggio, parcheggio, giardino. Settembre 17.000, luglio 20.000. Sconti bambini Speciale 10 giorni, un gratis (214)

RICCIONE - Pensione Tulipano - Via Tasso 125, tel. 0541/42147 (priv. 982868) - Vicinissimo mare, camere con servizi, balconi, giardino, trattamento familiare, cucina romagnola. Bassa 16.500 - 17.500, media 20.500 - 21.800, alta 26.000 - 27.500 tutto compreso. Sconti bambini (140)

RICCIONE - Pensione Villa Daniela - Via Tripoli - Tel. 0541/603206 - vicinissimo mare - trattamento familiare - tranquillo - pensione completa - Giugno-Settembre 17.000 - Luglio 20-31/8 19.000 - 1-20/8 23.000 - Sconti bambini (174)

RICCIONE - Hotel Pensione Tulipe - Via Biella 20, tel. 0541/32756 - 32217 - Cucina con griglia, pasta fatta in casa, vini propri. Tranquilla, vicinissimo mare, giardino recintato. Offerta speciale fino 17 giugno L. 16.000 (109)

RICCIONE - Pensione Cleo - Via R. Donati - Via Palladio - Tel. 0541/80515 - Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo. Giugno settembre 16.000 - 18.000, luglio 20.000 - 22.000 complessive. Agosto interpellate. Direzione propria (139)

RICCIONE - Pensione Olimpia - Via Pietro da Rimini 6, tel. 0541/80515 - Vicinissimo mare, tranquilla, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Giugno settembre 16.000 - 18.000, luglio 21.000 - 22.000 complessive. Agosto interpellate. Direzione proprietaria (139)

RICCIONE - Pensione Druiana - Tel. 0541/80600 - Vicinissimo mare, tranquillo, ogni confort, ambiente familiare, camera casalinga. Giugno settembre 18.000 - luglio 24.000, agosto interpellate (124)

RICCIONE - Pensione Ireen - Via C. Sena 3, tel. 0541/82016 - 50 m. mare, familiare, parcheggio, giardino, familiare, camere servizi. Bassa stagione 18.000 - 20.000, luglio 21-31/8 23.000 tutto compreso. Sconti bambini (151)

RICCIONE - Pensione Leda - Tel. 0541/81566 (privato 83687) - Vicinissimo mare, familiare, camere servizi, cucina curata dai proprietari, parcheggio. Bassa stagione L. 16.000 - 18.000, luglio L. 21.000 - 22.000 compl., agosto interpellate. Sconti ai bambini (116)

VACANZE LIETE

CATTOLICA - Hotel Embassy - Tel. 0541/963289 - 100 m. dal mare, camere servizi, balconi, ascensore, cucina curata dai proprietari, lavanderia, parcheggio. Bassa 20.000, luglio 24.000, dal 1 al 22 agosto 30.000 (189)

CATTOLICA - Hotel London - Tel. 0541/961593 - Sul mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Giugno-Settembre 21.000, Luglio 26.500, Agosto 33.000/25.000 - Sconto famiglie (190)

CATTOLICA - Hotel Vendome - Vacanze gratis - Tel. 0541/963410 - 60 m. mare, camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta. Sensazionale offerta tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-20/8). Pensione completa giugno e settembre 28.500, luglio e 21-31/8 34.500, 1-21/8 39.000 complessive (138)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

CATTOLICA - Pensione Adria - Tel. 0541/962289 (abit. 951201) - Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio cucina genuina. Luglio L. 17.500, luglio e 20/31 agosto L. 22.500, agosto L. 20.000, settembre L. 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (128)

GATTEO MARE - Hotel West-End - Telefono 0547/87055 - Vicinissimo mare tutte le camere con bagno e balcone, ascensore parcheggio, ampio sale soggiorno TV e giochi bambini - Giugno 18.500/20.500 - Luglio 22.500/25.000 - Agosto 27.500/22.000 - Tutto compreso - Prenotate (198)

IGEA MARINA - Albergo S. Stefano - Via Tibullo 63, tel. 0541/630499 - Nuovo, 30 mt. mare, tutte camere servizi privati, balconi, cucina curata, parcheggio. Giugno 18.000 - 20.000, luglio 22.000 - 24.000 tutto compreso. Direzione proprietaria (177)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200/20.700 tutto compreso. Direzione proprietaria (191)

IGEA MARINA - Pensione Niagara - Via Ovidio 54, tel. 0541/44280 - 100 metri mare, centrale, tranquilla, parcheggio, soggiorno - Giugno-Settembre 17.200/18.700 - Luglio 19.200

Spettacoli Cultura

Elio Vittorini nel maggio del '85 insieme a Daniele Ponchroll, Italo Calvino e Giulio Einaudi. Sotto Cesare Pavese



Quando Elio Vittorini fondò il suo «periodico di educazione popolare» voleva mettere insieme tre forze: il PCI, gli uomini della Einaudi e gli intellettuali milanesi. Ma tutt'e tre alla fine lo lasciarono solo

Perché finì il «Politecnico»

DA UN «POLITECNICO» tutto intellettuale e risolto nel dibattito delle idee, tendenzialmente anticonformista, letterario, unilateralmente letto attraverso la «conclusiva» polemica Vittorini-Togliatti; a un «Politecnico» ricostruito in dall'inizio nella sua complessa gestazione politico-culturale, scomposto e ricomposto nella sua storia esterna e interna, nella sua organizzazione e struttura di prodotto alto e basso, nella sua vasta gamma pluridisciplinare, con una «lettura integrale» del testo e della grafica (in cui si incontrano la progettualità di Vittorini e quella di Steiner). È questo netto spostamento di ottica il primo merito del saggio di Marina Zancan (Il progetto «Politecnico», edito da Marsilio e nei prossimi giorni in libreria), che porta così a pieno compimento, con una ricerca documentaria di prima mano e contributi critici originali, un processo di approfondimento e verifica sviluppatosi soprattutto nell'ultimo decennio.

Riprendendo anche suoi precedenti e illuminanti lavori, la Zancan fa partire la storia esterna del «Politecnico» dal periodo clandestino, quando appunto «già conosciuti nel '43 nella produzione dell'idea i tre soggetti che nel '45 realizzarono il progetto Il Fronte degli intellettuali antifascisti; il Partito comunista (Eugenio Curcio); la casa editrice Einaudi (Giulio Einaudi); e il Fronte della cultura, Banfi, Corrente», le scelte politico-culturali della casa editrice Einaudi, e trova il suo fondamentale terreno di realizzazione nel contesto sociale nuovo dell'immediato dopoguerra, con la sua esigenza di una cultura «armata» contro ingiustizie e bisogni.

Marina Zancan nota giustamente come l'idea del «Politecnico» sia espressione di forze intellettuali antifasciste diffuse, e determinate a misurare con essa il proprio lavoro di rinnovamento e di educazione culturale democratica. E tuttavia, il discorso non sembra andare abbastanza a fondo di quella radicale contraddizione tra «settimanale dei lavoratori», con compiti di divulgazione e di emancipazione delle masse, e soprattutto giovani, e il programma einaudiano del '45, di cui «Il Politecnico» rappresenta un momento fondamentale: un «periodico di educazione popolare», scrive l'editore già nel '43,



Tra i testi inediti utilizzati da Marina Zancan nel suo saggio, merita certamente attenzione una lettera di Vittorini a Felice Balbo, in data 10 novembre 1947. Essa è letta (come scrive la Zancan) alla luce del «progressivo mauro investimento» da parte dell'intellettualità einaudiana nel «Politecnico» mensile, di cui appare «significativa la minore partecipazione di Balbo alla vita della pubblicazione». Eccone il testo, che pubblichiamo per gentile concessione dell'editore

«Vuoi darmi una mano a salvare la cultura moderna?»

Mio caro Balbo, stavo leggendo ieri sera nel tuo «Laboratorio dell'uomo», vedevo come siamo d'accordo in un mucchio di cose, vedevo anche che mi riesce abbastanza di capire il tuo linguaggio e non mi spiego come mai tu rimanga tanto ostile al «Politecnico», cioè non te ne importi di lasciarmi con la gente che parla, alimè, «a una dimensione sola». Tranne Ferrata e Fortini, gli altri fissi di «Politecnico» tu non puoi non sapere che non mi sono per niente congeniali. E vedendo, a scorrere il tuo libro, che esiste una certa congenialità tra noi due mi viene veramente rabbia che tu non voglia proprio aiutarmi a combattere nel suo vero senso questa battaglia, o che non voglia aiuto da me a combattere (è lo stesso) la tua battaglia. Non dico, naturalmente, che articoli come quelli di Cantoni, di Preti, ecc. non dovrebbero essere pubblicati in «Politecnico». Nelle condizioni attuali del nostro paese sarebbe difficile considerarsi degli scarti e lasciarli fuori. Ma dico che, se bisogna pur pubblicare un articolo come «La dittatura dell'idealismo», o come un certo saggio che Lukacs mi ha mandato sulle «Filosofie della crisi», terribilmente settario e «a una dimensione sola» (ripeto) anche contro gli Scheler e gli Husserl, tanto più uno come te dovrebbe sentirsi impegnato a dare del «proprio» o procurare dell'«altro» per un «Politecnico» che sia benissimo fatto per affermare la tua linea piuttosto che quella dei Lukacs e dei Cantoni.

Oggi il senso di scriverti è di pregarvi un'ultima volta a fare con me questa rivista, invece di stare fuori anche tu a «vedere come riesce a cavarmela» e cioè, praticamente a scommettere che non me la cavo. Tutta la gente che stimo mi sta attorno come tu fai. E non è un modo di essermi, alla fine, nemico? Vorrei che ci fosse Vittorini. Egli non mi sarebbe mai stato nemico, e «Politecnico» oggi lo faremmo certo insieme. Ora io voglio ancora tentare di trovare le condizioni in cui saremmo «se ci fosse Vittorini». È l'estremo tentativo. Dopo dirò che in Italia non si può fare una rivista, e accuserò tutti quelli che vanno accusati. Ma quest'ultimo tentativo debbo pur farlo — perché Vittorini c'è stato e perché ci sono le possibilità di fare «come se Vittorini ci fosse per sempre». La sua scomparsa è un danno non per la mancanza della forza che

re di materiali aperto alle scelte dei lettori e laboratorio squisitamente intellettuale, tra velleitari programmi di collaborazione «creativa» con le masse e fervido sodalizio redazionale, tra pedagogismo «sottinteso» naturalistico e vivace modernità. Con cui interagiscono per vie diverse altri elementi specifici: dalla mancata analisi dei processi di produzione culturale alla «diversità marxista di Fortini Contraddizione», va detto, che fu essa stessa un aspetto dell'affascinante e originale esperienza del «Politecnico»; ma che al tempo stesso fu una tra le ragioni della sua fine, dopo una trasformazione in mensile che di fatto (tra le altre cose) amputò la «conversazione» con i lettori.

Nel motivare questa fine la Zancan, oltre a richiamare ragioni ben note, come le dichiarazioni difficili economiche, il passaggio da dopoguerra alla guerra fredda, e soprattutto le pressioni e le critiche del Pci e dei suoi intellettuali tradizionali (che compromisero, tra l'altro, il dialogo della rivista con il suo pubblico di lettori comunisti), sottolinea l'ulteriore distacco del «Politecnico» da una «tradizione intellettuale», di cultura accademica e universalitaria.

E anche questa una delle novità del saggio, che porta la Zancan a delineare un «contesto di continuità e responsabilità» assai più vicino e complesso di quanto spesso si faccia, all'interno del quale Vittorini finisce per dimettersi solo, mettersi in disparte e tacere.

Elio Vittorini

Gian Carlo Ferretti

Dal nostro inviato
PAVIA — Arturo Falaschi porta i suoi 51 anni molto bene: si vede che storte e prorette mantengono giovani. Laureo in medicina, stretto collaboratore di Adriano Buzzati Traverso, milite padre della biologia italiana, quattro anni di stage negli Stati Uniti, da quattordici dirige l'Istituto di genetica biochimica ed evolutiva della Cnr a Pavia, cioè il massimo in Italia in questo campo. Dal periodo americano Falaschi conserva lo stile anglo-sassone da professore di campus. Nel linguaggio del mass media è un manipolatore di geni, un signore delle molecole. Da dieci giorni il suo istituto si è trasferito dalla vecchia casa di via Sant'Epifanio all'avveniristico palazzo bianco e azzurro progettato da De Cagno, sprofondato nella campagna pavese. L'intero sembra una nave, il clima generale è quello di un trasloco silenzioso.

Professor Falaschi, dove va la vostra nave?

«Dirci che questo istituto, considerando lo stato della ricerca scientifica in Italia, è tutto sommato una nave e che va alle spalle una lunga tradizione di ricerca scientifica. Ma il quadro nazionale è desolante».

L'istituto pavese, oltre alla tradizione, che pure conta, ha un presente prestigioso ed un futuro che promette molto bene. La produzione scientifica spazia dagli studi di genetica teorica (la struttura genetica delle popolazioni), alla genetica umana (le ricerche finalizzate alla ripulitura di danni del DNA provocati da

Il genetista Arturo Falaschi, all'indomani del convegno di Milano illustra lo stato della ricerca. E ne traccia i confini

«Ingegneri dei geni, questo è il nostro limite»

L'ingegneria genetica è una tecnologia che consente all'uomo di produrre artificialmente geni ed enzimi naturali, come dire i mattoncini di quella complicata impalcatura che sono gli organismi viventi. L'ingegneria genetica trova applicazione in farmacia, chimica, agricoltura. Quale politica occorre in Italia per stimolare questo settore strategico della scienza? A questo tema è stato dedicato il convegno di ICOS (Istituto per la comunicazione scientifica) che si è appena chiuso a Milano. Al convegno hanno partecipato tra gli altri Sherman (Washington), Choplet (Parigi), Luzzatto (Londra), Cantley (Bruxelles), Rossi Bernardi (Milano), Dianzani (Torino), Brancati (Roma), Bassani (Milano), Pochiari (Roma), Sereni (Milano), Nicolis (Milano), Ajl (White Plains) e Quagliariello, presidente del CNR. L'introduzione è stata svolta dal professor Arturo Falaschi, di Pavia, che abbiamo intervistato.



Arturo Falaschi nei laboratori del CNR di Pavia

mare la scienza in spettacolo, come il maxi-topo creato in laboratorio, negli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti, appunto. Che cos'hanno che noi non abbiamo, oltre ai soldi?

«Sono le organizzazioni. Danno alla ricerca scientifica l'importanza (e i finanziamenti) che merita. Guardi il settore bio-medico, che è quello dove io lavoro. Non è che in Italia non venga sostenuto, le fonti di finanziamento, anzi, sono molte e vanno dal Cnr al privato, alla Sanità. Il fatto è che questi enti erogatori sono spesso completamente sconsiderati tra loro. Non si parlano. Non comunicano. E soprattutto non c'è un meccanismo che garantisca che questi soldi, elargiti in quantità non sprezzabile, vengano spesi bene. Noi, anche con questo convegno, abbiamo voluto proporre una sequenza decisionale che negli altri paesi ha dato buoni risultati. Intanto occorre una chiara scelta, a monte, sugli indirizzi generali che la ricerca deve prendere, e questa decisione non può che essere politica. E qui vengono i primi guai, perché i politici non hanno una cultura scientifica adeguata. Comunque. Una volta individuati a grandi linee i settori da privilegiare, si deve passare rapidamente alla selezione più precisa dei programmi candidati al finanziamento. Ma questa selezione — ecco il punto — non può essere affidata ai ricercatori direttamente interessati. Negli Stati Uniti, ad esempio, vige un metodo che si chiama «peer review», ovvero «esame da parte dei pari» (pari in competenza e grado) Questi «pari» non sono sempre gli stessi, ma ruotano. Così che i controllori diventano, al giro successivo, i controllati. Una volta che la selezione è avvenuta e si sono scelti gli studi da finanziare, lo stanziamento ha la durata di 3/5 anni, così da offrire ai ricercatori un periodo sufficientemente lungo di certezza. Se in Italia non siamo ancora riusciti a costruire qualcosa del genere, perché c'è un groviglio di interessi economici e politico-clientelari intorno all'industria, alle istituzioni accademiche, al potere pubblico, che non è stato possibile dipanare».

Mancanza di coordinamento, assenza di programmazione, cultura scientifica a passo ridotto: antichi vizi nazionali. Ma anche i «baroni» universitari non sono impastiti di virtù. Anziché cooperare, si dice che viviate in uno stato di permanente concorrenzialità. È una calunnia?

«Non è una calunnia, ma non la definirei concorrenzialità. Se così fosse, ci vedrei anche un elemento positivo, perché la concorrenza se non diventa patologica, può essere persino uno stimolo all'efficienza. No, direi piuttosto che si tratta di un'esagerata, stupida conflittualità reciproca. Una tendenza alla distruzione e al separatismo. Il ricercatore non cerca cooperazione, il suo intento è condurre uno studio che lo distingua il più rapidamente possibile dagli altri. In un paese dove già manca il coordinamento, questo comportamento dei singoli è es-

zionale.

Lei parla dei ricercatori italiani in generale. Si dice però che il tasso di concorrenza reciproca sia tanto più alto quanto più ci si avvicina a livelli di ricerca che, in caso di successo, danno poi tangibili risultati e applicazioni economico-industriali. Come nel vostro caso, per esempio.

«Capisco quello che vuol dire. Ma attenzione: nel nostro settore, per quanto riguarda le applicazioni farmaceutiche dell'ingegneria genetica, siamo ancora agli inizi. La tendenza al separatismo invece è un fatto quasi ancestrale, in Italia. Perché se così fosse, cioè se davvero il gioco della ricaduta economica valesse la candela della ricerca, allora proprio in quel caso cooperare sarebbe più conveniente. No. Il vero pericolo è che, delegata all'industria privata, la ricerca di base diventi un fatto segreto, sottratto alla conoscenza e all'interesse collettivo. Guardi cosa sta succedendo proprio in questi giorni. I più grossi laboratori di ricerca industriale in Italia sono due, ed entrambi sotto il controllo degli Stati Uniti. Il primo è quello della Lepetit, e la Dow Chemical vuole ridimensionarlo drasticamente. Ma il fatto grave è che ora la stessa cosa vuol farla anche la Farmitalia, gruppo Montedison, italiana. I manager americani della società hanno l'intenzione di ridurre la quota italiana di ricerca per privilegiare quella made in USA. E il potere pubblico non alza un dito. Altro che cultura scientifica».

Edoardo Segantini



A Mosca la «nave» di Fellini

Dal nostro corrispondente MOSCA — Ela nave, andando e andando, è arrivata anche fino a Mosca. Il nuovo film di Fellini, il regista italiano più adorato dagli intellettuali sovietici, è stato proiettato venerdì scorso nella saletta della «Casa dell'amicizia» per un pubblico del tutto speciale: il personale medico e gli infermieri dell'Istituto Burdakov di Mosca. Certo, come si può ben immaginare, alle due proiezioni (sebbene fossero state organizzate il più possi-

bile alla chetichella, per evitare afflusi insostenibili) hanno assistito anche spettatori che con il «Burdakov» non avevano niente a che fare. Ma i protagonisti della serata, con «Ela nave va», sono stati proprio loro, con il professor Alexander Kononov in testa. Il perché lo ha spiegato Tonino Guerra, sceneggiatore del film, salutandoli i presenti e brevemente ringraziando con quel suo modo semplice e anti-retorico. La storia è che Tonino Guerra è appena uscito, felicemente, da una delicata operazione al cervello che è stata eseguita appunto dall'accademico Kononov e dalla sua équipe. Operato a fine maggio, Tonino andrà in convalescenza a Tolisi, ma prima di partire ha voluto fare un «piccolo regalo» a chi lo ha curato così bene. Al professor

Kononov in primo luogo, ma anche ai suoi collaboratori. Il film è piaciuto moltissimo. Poteva essere altrimenti? Applauso finale scrosciate. In sala c'era anche il celeberrimo regista georgiano Paragianov. Anche lui entusiasta. La sua fama corre per l'URSS nonostante egli abbia fatto solo tre film in vita sua; film che solo pochi sono riusciti a vedere uscendo come ardenti seguaci del suo stile e della sua fantasia. Pare che tra poco i suoi lavori saranno proiettati anche a Mosca, forse in qualche club per «aficionados». «Fellini è grande», diceva una signora ammiccando alla barba grigio-nera del regista sovietico che, vestito tutto di nero, correva a stringere la mano a Tonino Guerra — ma Paragianov non gli è da meno». (g.c.)



Leonard Bernstein

po la prima mondiale a Houston lo scorso anno) presenta alla Scala. A quiet place and trouble in Tahiti due opere in una. Tre atti su libretto di Stephen Wadsworth e dello stesso Bernstein. Lo spettacolo (in scena da martedì sera) non sarà diretto però da Bernstein, ma da John Mauceri con la regia dello stesso Wadsworth e le scene di David Gropman. Dopo l'allestimento milanese l'opera prenderà il volo per il Kennedy Center di Nuova York.

«Mi sono sempre chiesto — ha detto Bernstein in un simpatico incontro con la stampa milanese — che cosa sarà successo a quei personaggi, dopo la prima di Trouble in Tahiti, nel '52. Ci voleva un giovane librettista come Steven Wadsworth per aiutarci a raccontare la vita di quella famiglia americana, per descrivere a fondo le difficoltà della sua esistenza e per fare una specie di «satura» del sogno americano». Che differenza c'è fra la musica della prima opera e quella nuova innestata? «Ho naturalmente tenuto conto di una società anni Cinquanta tutta presa dalla frenesia consumistica tv color e automobile, casetta nei sobborghi cittadini e giardino sono i simboli del raggiunto successo o almeno della presunta felicità, magari guadagnata partendo da zero. E la mentalità piccolo borghese trasferita nel Grande Paese i cui cittadini credono di vivere in un'isola beata in mezzo a un mondo pieno di guai. In questo idillio quadrato succede la tragedia. Una donna muore (naturalmente in un incidente d'auto). Suo marito e i suoi figli si ritrovano ai funerali. A poco a poco le lacrime si trasformano in una collettiva riflessione sul passato. Padre e figli si trovano faccia a faccia e scoprono la loro distanza: non si sono parlati per trent'anni. Il tema dell'incunicabilità si associa ai ricordi di un'infanzia non troppo felice. Il sogno americano ha distrutto la loro umanità. Adesso, dopo tanti anni, si riscoprono capaci di amarsi. La realtà della vita di ogni giorno, la dura realtà della morte li ha finalmente riuniti».

«Questa è la storia che Leonard Bernstein (ma gli amici lo chiamano Lenny), il famoso direttore d'orchestra americano, ha messo in musica. Ho fatto del mio meglio per scri-

vere la partitura». Una volta lei ha detto che la musica salverà il mondo... «Ho detto davvero così? Oh, che stupidaggine, che banalità! Ma forse sarà vero che la musica migliorerà l'uomo. Io però voglio solo dire che tutti abbiamo potenzialmente la capacità di capire la musica. Nessuno è musicalmente sordo, tranne quelle persone sfortunate che hanno qualche malformazione alla percezione. È la stessa cosa di quella competenza linguistica universale di cui parla Chomsky. Se non ci fosse questa capacità di comprensione generalizzata non potremmo spiegarci perché un bambino, ancora piccolo, possa chiedere un gelato bianco piuttosto che uno verde, senza aver mai sentito prima una simile espressione».

Qualcuno ha detto che questa sua opera è tipicamente americana. Come potrà il pubblico italiano capire il testo inglese? «Il linguaggio americano è quello di tutti i giorni, ben diverso dall'inglese di Londra. Certi ritmi, certe cadenze di questa lingua sono in traducibili in italiano. Le parole suonano in sintonia con la musica. Ma ci sono anche delle frasi monche, che terminano con i tre puntini. È la difficoltà di comunicare fra la gente. Ma poi, del resto, chi capisce le parole in lingua originale del Cavaliere della rosa? Pochi conoscono il libretto delle opere. Ad un party romano, nel novembre scorso, mi è capitato di citare, chiacchierando, alcuni versi dall'«O Georgia, o Georgia, quanto mi costi!». Nessuno di quei signori — e c'era molta gente colta — ha capito da dove venisse la citazione. Pochi ascoltano il testo. Quel che conta è la musica. Bernstein ci invita ad ascoltare, in anteprima, alcuni brani dell'opera. Poi corre alle pressioni per non perdere tutto il giorno. Intanto fra una rappresentazione e l'altra dovrà dirigere anche due concerti della Filarmonica della Scala sabato 23 a favore di Amnesty International e l'altro domenica 24. In programma due autori prediletti: Mozart (Sinfonia n. 40) e Mahler (Sinfonia n. 40).

Lenny fu molto generoso, rovescia un bicchiere d'acqua e alla fine: «Cosa sarà la mia opera, se vi piacerà, lo giudicherò io. Ma se non mi dispiace, non posso proprio dirlo. Non sarei abbastanza obiettivo».

Renato Garavaglia

Videoguida

Raidue, ore 13.30

Blitz: tutte le salse per condire la pace



Nel calderone di Blitz, il programma di Gianni Minà (Raidue, ore 13.30) che ci accompagna la domenica pomeriggio, stavolta sono temi grossi. Se non saranno sprecati e spiegati dalla logorrea talvolta un po' monotona del presentatore, sentiremo vibrare corde delicate e vitali quali sono quelle che riguardano pace e guerra, violenza e sport, gioco e mafia. Il francamente ci sembra un po' troppo. Però quel che conta, in questi casi sono le presenze. Mennea e Guarducci parleranno delle loro esperienze olimpiche e quindi del boicottaggio in vista di Los Angeles. Edwin Moses, lo splendido atleta, primatista mondiale dei quattrocento a ostacoli, ci dirà qual è la sua concezione dello sport. Sarà anche ricordato il giornalista Giuseppe Fava, vittima di una violenta maledizione a Castel Sant'Angelo una diretta ci permetterà di assistere alla gala per i 120 anni della Croce Rossa. Non basta ancora: tra gli ospiti musicali John Mayall (nella foto) e James Senese. Un collegamento ci porterà nel cuore del festival musicale organizzato in nome del cantautore Rino Gaetano. Riuscirà il terzo incontro che tutto ciò legato in qualche modo al tema conduttore della pace e della amicizia tra i popoli?

Retequattro, ore 20.25

Gianna Nannini, che amore di voce!

Al M'ama non m'ama show di stasera (Retequattro, ore 20.25) ci sarà un po' di tutto. Franco Dani, bello da fotomontaggio, presenta il suo più recente 45 giri, che guarda volentieri al mercato estivo e si intitola Mi piace. Di tutt'altro genere il personaggio di Gianna Nannini, diva del nostro rock più roco e insinuante, molto conosciuta anche all'estero, per lo meno in Europa. Con l'ormai famosa Nannini ci porta la sua idea dell'amore. Magari non sarà originale, ma di sicuro sarà graffiante, come la voce a filo di lama che la cantante strizza nell'effettiva più maledetta. E Walter Chiari?

Raidue, ore 20.45

Colombo e la vendetta del torero assassino

Approfittiamo ancora una volta della programmazione di un telefilm della serie Colombo (Raidue, ore 20.45) per darvi notizie su un genere che, sappiamo, ha molti appassionati. La Rai, che ha il merito di riproporci ogni tanto, ha il torto di replicarli fino alla noia. Ma ci sono delle giustificazioni. Anzitutto la serie ormai non si gira più. Non sappiamo quante centinaia di puntate siano occorse all'ottimo e invincibile Peter Falk per stancarsi del suo personaggio, ma comunque ormai potete mettervi il cuore in pace. Dopo il tentativo non ancora giunto in Italia della «tenerezza colomba», cioè di una serie che aveva per protagonista la moglie di Colombo, è stata messa la parola fine alla vita del famoso detective italoamericano. Per intanto stasera vedete questo «Una questione d'onore», dove si racconta di un torero a ruota che si spassa in Messico ad allevare bestie da competizione. Tra i tori ce ne è uno che ha ucciso un giovane torero. Il padre del morto vuole vendicarsi dell'animale, ma in realtà il suo vero bersaglio...

Raiuno, ore 20.30

Troppe ragazze per un solo addio

Fride è morta e Martino si sente tutto solo. È l'arrivo di questa terza puntata della Ragazza dell'addio, lo sceneggiato di Raiuno (ore 20.30) tratto da un romanzo di Scerbanenco e diretto da Daniele Manca. Il regista recentemente ha diretto il telefilm di Raiuno (Ray Lovelock) non sarà comunque sopraffatto dal dolore: rievoca apparire nella sua vita Milla (Meddalena Crippa) che ancora lo ama, mentre è in vista anche Carla. Intanto rendiamo noto che Ray Lovelock, al contrario del suo personaggio, è fedelissimo e dichiara: «considero l'avventura una inutile perdita di tempo».

Raiuno, ore 14

Baudo dal Sahara alla canzone per l'estate

Che succede a Domenica in? Conduttore Pippo Baudo (Raiuno ore 14), vedremo Paolo Cavallina in qualità di autore di libri, mentre si parlerà anche di un ritrovamento archeologico nel Sahara. Particolare attenzione al versante canoro: è previsto un collegamento con la «canzone per l'estate '84», una di quelle manifestazioni programmatiche che ormai servono più a riempire la programmazione TV che a promuovere dischi. Partecipano: Luca Barbarossa, Pierangelo Bertoli, Luciano Rossi, Nunzio Rotondo, Tony Zappalà, il noto percussionista, suonerà la eiglia.

L'intervista Il celebre musicista parla delle sue opere che martedì vanno in scena alla Scala, un atto d'accusa all'«american way of life»



Cinema Una giovane regista californiana ha girato un film sulle nuove bande giovanili. Si chiama «Suburbia» e mostra una realtà inedita

Come sono teneri i punk

Penelope Spheeris è una giovane regista californiana dalla presenza e da un po' atipica, se confrontata con quella dei suoi colleghi di Hollywood: capelli tinti di rosso fuoco, viso acqua e sapone ed abbigliamento nel più esplosivo stile punk. Il mondo del punk è anche il protagonista del suo secondo film, Suburbia, presentato di recente al Firenze Film Festival con la benedizione del suo entusiasta produttore, il nome tuttora della cinematografia indipendente Roger Corman. Purtroppo il film non ha ancora trovato una distribuzione regolare. Suburbia, secondo le parole della autrice, «è un dramma agrodolce sulla vita dei sobborghi di Los Angeles. La dorata California delle spiagge, del surf, delle ville dei ricchi hollywoodiani, delle belle ragazze sui patini a rotelle, è lontanissima anche se fisicamente dista solo chilometri. Ci troviamo infatti nell'area suburbana delle metropoli, desolata testimonianza dello sfacelo del sogno americano. La Sphæris descrive con efficace naturalezza le vicende di una comunità di giovanissimi punk che si è insediata in una zona abbandonata ed infestata da cani selvaggi. Ci sono arrivati fuggendo da genitori frustrati e sordi ai loro problemi: madri divorziate ed alcolizzate, padri omosessuali o incestuosi e violentatori. Insieme trovano la complicità e l'affetto che gli è sempre mancato, e sopravvivono saccheggiando frigoriferi e dividendo il resto del loro tempo fra TV e concerti punk. Ma il conflitto tra quei giovani e la piccola borghesia locale che mal li sopporta ha un unico termine di confronto, la rabbia, che una spirale di eventi finisce col far esplodere in modo violento. Ne faranno le spese i due punk più giovani, una ragazza ed un bambino di otto anni. Nella guerra tra società ed emarginati chi paga sono gli innocenti, i più deboli ed indefesi. Questa sembra essere la «morale» del film della Sphæris che, lungi dallo sconfinare nel melo-

dramma e nei toni da ribellismo romantico, simpatizza apertamente per i punk. I colori forti, vibranti, è la regia lineare contribuiscono ad accentuare il carattere realista e violento del film, che non offre soluzioni o vie d'uscita. Idealmente si riallaccia alla prima opera della Sphæris, il film-documentario Decline of Western Civilization, sempre ambientato nel mondo punk di Los Angeles. — Che rapporto c'è fra il tuo primo film e questo nuovo «Suburbia»? «Suburbia è nato nella mia testa come logico proseguimento del discorso iniziato con Decline. Volevo approfondire quel tema e al tempo stesso raggiungere un pubblico più vasto. Quindi dovevo scostarmi dalla formula sperimentale del documentario. Mi sono affidata a forme più tradizionali per quel che riguarda lo stile cinematografico, ma non per quel che riguarda il soggetto. Non c'è nessuno film che abbia trattato lo stesso soggetto in America.

MILANO — Il sogno americano va a pezzi a suon di musica. Le note di un dolce e melancolico trio canoro frantumano i valori di una società anni Cinquanta tutta presa dalla frenesia consumistica tv color e automobile, casetta nei sobborghi cittadini e giardino sono i simboli del raggiunto successo o almeno della presunta felicità, magari guadagnata partendo da zero. E la mentalità piccolo borghese trasferita nel Grande Paese i cui cittadini credono di vivere in un'isola beata in mezzo a un mondo pieno di guai. In questo idillio quadrato succede la tragedia. Una donna muore (naturalmente in un incidente d'auto). Suo marito e i suoi figli si ritrovano ai funerali. A poco a poco le lacrime si trasformano in una collettiva riflessione sul passato. Padre e figli si trovano faccia a faccia e scoprono la loro distanza: non si sono parlati per trent'anni. Il tema dell'incunicabilità si associa ai ricordi di un'infanzia non troppo felice. Il sogno americano ha distrutto la loro umanità. Adesso, dopo tanti anni, si riscoprono capaci di amarsi. La realtà della vita di ogni giorno, la dura realtà della morte li ha finalmente riuniti».



Un'inquadratura di «Suburbia» di Penelope Spheeris

in orario. Ho scelto di proposito degli attori non professionisti perché penso che sia impossibile trasformare degli attori in punk. Si può invece ottenere il contrario. — Cos'è cambiato a Los Angeles dai tempi di «Decline»? «Ho l'impressione che ci sia meno violenza fra i kids. Forse è perché le mode cambiano; ieri i kids erano tutti Boy George. I punk però esistono sempre perché la società americana è sempre la stessa». — Non credo possa cambiarsi. «Mah, potrei dire che a questo punto sono felice che non ci sia pace fra la middle class e i kids, altrimenti non avrei avuto un soggetto per il film. Scherzo, ovviamente. Nel film ho esasperato la crudeltà della situazione rispetto alla realtà: spero non si arrivi mai a quel punto, ma non ho risposte. Forse voi le avete». — Quali sono i tuoi progetti futuri? «Il prossimo film che farò sarà un'indagine di tipo diverso, una specie di horror fantascientifico sulle alienazioni delle casalinghe. Vuoi sapere la storia? Una donna abortisce, ma il suo fetto viene messo in un contenitore e nasce una sorta di love story. Non sarà Corman a produrre. Stavolta infatti mi trovo in alleanza con un budget molto più consistente».

Alba Solaro

Programmi TV

- Raiuno
8.55 MESSA
12.15 LINEA VERDE
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
16.20 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
17.50 IL BARNALE DEGLI ANIMALI - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Di Giorgio Scerbanenco. Con Maddalena Crippa, Ray Lovelock, regia di Daniele D'Anza (3ª puntata)
21.35 MUSICA ESTATE - Estate disco '84
22.25 TELEGIORNALE
22.35 TG1 SPECIALE ELEZIONI EUROPEE
TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
11.00 GRANDI INTERPRETI - C. Sant-Sabns
11.25 R. BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO - Film di Pietro Germi, con Alvaro Nazario, Cosetta Greco
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.30-19.00 BLITZ - Spettacolo di sport e costume, conduce Gianni Minà
14.00 BLITZ SPETTACOLO
14.30 PICCOLI FANS
14.30 BLITZ SPETTACOLO
17.10 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Germania-Romana
19-20.45 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO CANADA DI FORMULA UNO
METEO 2 - Previsione del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.45 COLQUBO - Telefilm con Peter Falk
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - SPECIALE ELEZIONI PARLAMENTO EUROPEO
Raitre
13.55-17.00 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo: Gran Premio Jugoslava 500 cc; Campionati Internazionali di Canottaggio
17.00 IL BARONE DI MUNCHHAUSEN - Film d'animazione
GLI ALLEGRI PASTICCIONI
18.30 REGGOLLO: CICLISMO. GIRO D'ITALIA DILETTANTI
19.00 TG3 - Intervista con «Suburbia», cartina animata
19.25 SPECIAL CON PINO D'ANGIO
20.00 DOMENICA GOL - Giocche, commenti, schede, dibattiti
20.25 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Portogallo-Spagna
22.15 TG3
22.30 COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA - Film di Ken Annakin. Con Raquel Welch, Robert Wagner, Vittorio De Sica
22.30 TG3 - SPECIALE ELEZIONI EUROPEE
Canale 5
8.30 L'albero delle mele, telefilm, «La piccola grande Nella», telefilm,

- «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Ciao Gente» speciale album; 16.30 Film «Orgoglio e passione», con Cary Grant e Frank Sinatra; 18.30 Film «Il profumo del potere», sceneggiato; 20.25 Il ricco e il povero, sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «Non mandarmi fiori», con Doris Day e Rock Hudson.
Retequattro
9.30 Cartoni animati; 10.30 «A Teema», telefilm; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Sport: Football americano; 13.30 Fascination speciale; 14.30 Film; 17 Film: 19 Nonsolomodo; «Mai dire sì», telefilm; 20.25 M'ama non m'ama show; 22.25 «Mai dire sì», telefilm; 24 Ona azzurra; 0.30 Sport: A tutto gas; 1 Sport: Football americano.
Italia 1
9.45 Cartoni animati; 10 Film «La stella di latte», con John Wayne; 12 «Anelli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.30 Film «Mandù, uno squallido ribelle, un indigeno selvaggio, fore di ragazza», con Maren Jensen; 18.15 «Alpha superma siero», telefilm; 19.30 Il circo di Sbruffino; 20.25 Film «Africa Express», con Giuliano Gemma e Ursula Andress; 22.15 Film «Lo spaventapasseri», con Charles Durning e Claude Earl; 00.15 Film «Ospitalità a genitori passanti».
Telemontecarlo
13 Cartoni animati; 14 «Sarto per signora», prosa; 15.30 «Gente di Hollywood», telefilm; 16.25 Sotto le stelle '83; 17.45 «Haltzcomica», comiche; 18.30 Telemundo; 18.45 Gran Premio Canada di Formula 1; 21 Germania-Romania, Campionato d'Europa; 22.30 Incontri fortunati.
Capodistria
12.15 Campionati europei di calcio: Francia-Belgio e Danimarca-Jugoslavia; 14 Motociclismo: Gran Premio di Jugoslavia; 16 «Un giorno difficile per Lucy», telefilm; 18.30 Cartoni animati; 17.05 Campionati europei di calcio: Germania Occidentale-Romania; 19 «Un silenzio di sentinelle», trasmissione mensile per i menomati d'udito; 19.25 Zig-zag; 19.30 «Una lunga ricarica», documentario; Campionati europei di calcio: Portogallo-Spagna; 22.20 «L'eterno in guerra», documentario; 22.50 Tutti a pereno; Zeit im Bild - Il tempo in immagini.
Euro TV
9.30 Cartoni animati; 13 Sport: Campionato mondiale di Calcio; 14 «Falcon Crest», telefilm; 18 Cartoni animati; 20.20 Film «Collo d'acqua», con Burt Reynolds e Jan-Michael Vincent; 23.15 La formula uno del mare.

Scegli il tuo film

COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA (Rai 3, ore 22.20) Don Cesare è un vecchio gangster di Chicago, in pensione in Italia, che pensa bene di ripulire il passato organizzando, insieme a cinque scalinati delinquenti, una rapina al treno. Le cose andranno meno bene del previsto, ma nel frattempo la banda avrà fatto amicizia... Diretto da Ken Annakin nel '67, il film si avvale delle interpretazioni di Robert Wagner, Raquel Welch, Vittorio De Sica e Edward G. Robinson nel ruolo del vecchio gangster. AFRICA EXPRESS (Italia 1, ore 20.25) Un americano sbarca il lunario guidando il camion nelle savane africane. Un bel giorno incontra un singolare agente britannico in missione speciale... Lui è Giuliano Gemma, lei (cioè l'agente) è Ursula Andress, diretti nel 1975 dall'italiano Michele Lupo. IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO (Rai 2, ore 11.25) Celebre film di Pietro Germi, risalente al 1952 e interpretato da Amedeo Nazzari, Cosetta Greco e Siro Urzi. Un reggimento di bersaglieri deve ripulire una zona della Basilicata, dando la caccia al bandito filiborbone Raffa Raffa. Contribuiscono alla caccia all'uomo una ragazza «disonorata» e il suo fidanzato deciso a vendicarsi. ORGOGLIO E PASSIONE (Canale 5, ore 16.30) Spagna, 1810: gli invasori francesi ricacciano le truppe spagnole, che sono costrette ad abbandonare un gigantesco cannone. Un «commando» di inglesi tenta di impedire l'operazione, nasce un amore tra un ufficiale britannico e la moglie di Miguel, capo dei guerriglieri. Film bellico in costume, diretto nel '57 da Stanley Kramer, è interpretato da un tris d'assi: Cary Grant, Frank Sinatra e Sofia Loren. NON MANDARMI FIORI (Canale 5, ore 23.25) Nonno Jersico (regista di Jesus Christ Superstar) dirige nel '64 commedia vagamente «nera», in cui un uomo convinto di essere in fin di vita si prezza di trovare un nuovo compagno con la giovane moglie. Naturalmente era un falso allarme... Gli attori: Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall. IL BARONE DI MUNCHHAUSEN (Rai 3, ore 17) Cartoni animati firmati da Jean Image, in cui si rievocano le redomontesche imprese del barone di Munchhausen, cui alle prese anche con creature mitologiche come Ercole. Avventurosa e brillante sciatta, con più fantasia che nei cartoni giapponesi. LA DIGA SUL PACIFICO (Retequattro, ore 14.30) In Indocina, una diga protegge dal mare la terra della famiglia Dufresne, composta da una madre tenace e da due figli desiderosi di andarsene altrove. Davanti alla natura inelutabile, i figli seguono l'esempio della madre. Diretto (nel '75) dal francese René Clément, il film è però di nazionalità italiana: i protagonisti sono Sivana Mangano, Jo Van Fleet, Anthony Perkins e Richard Conte. LA STELLA DI LATTA (Italia 1, ore 10) Western di Andrew McLaglen, modesto regista al servizio della star John Wayne. Un anziano sceriffo scopre che i suoi figli sono dei rapinatori: non sarà colpa sua, che li aveva troppo trascurati?

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.10, 10.12, 13, 19, 23.15; Ona Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.51, 17.58, 18.58, 21.53, 23.13; 9.30 Carta oraria; il quaterstefo: 7.33 Culo evangelico; 8.30 Merco; 8.40 GR1 copertina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varietà varietà; 11.50 La pace a cinema?; 13.20 Cab-Anchor; 13.56 Ona Verde Europa; 14 Raduno per un'Italia indimenticabile; e le altre; 19.20 Concerti musicali; 20 Punto d'incontro; 20.30 «Beatrice di Tenda», di Vincenzo Bellini; 23.05-23.28 GR1.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 giorni; 7 Bollettino del mare; 8.15 OGG è domenica; 8.45 Le voci d'Italia; 9.35 L'aria che tra; 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit Parade; 14.08 Ona verde regione; 15.30 Domenica con no estato; 20 Un sacco di classico; 21 CA ancora musica oggi?; 22 Arcobaleno; 22.30 GR2 Elezioni Europee; 22.50 Buonanno Europa.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 19.30, 20.45; 6. Segnale orario e Preadio; 6.55-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tra; 11.45 GR 3 Flash; 11.48 Tre A; 12 Uomo e profeta; 12.30 L'opera di Beethoven; 13.10 La grande paura; 14 Un certo discorso con l'addorato; 14.30 Antologia di Radio 3; 17 Capriccio, opera di Strauss; 19.45 Un concerto barocco; 21 Stagione sinfonica pubblica '83-84; 22.35 Rassegna delle riviste; 22.45 Il jazz.



Fano, la capitale dei «cori»

FANO — Si chiude oggi a Fano l'XI Incontro internazionale polifonico. Per l'edizione di quest'anno sono stati selezionati 7 cori: «Coradini» di Arezzo, «Resonances» (Francia), «Mariakoren» (Svezia), «Marcheorch» (Germania Ovest), «Akord '81» (Jugoslavia), «Mayakovski» (Bulgaria), «MRK's girls Choir» (Norvegia). La rassegna musicale del centro balneare pesarese, nata nel 1973, è ormai considerata un preciso e ambito punto di riferimento per tutti quei

gruppi che per validità artistica, attività concertistica e di scoperta e consensi critici, rappresentano l'élite internazionale dei cori. Inoltre, la formula concertistica adottata dagli organizzatori per l'Incontro di Fano, ha favorito la presentazione di programmi vari particolarmente validi e apprezzati pure dal grande pubblico. Nell'edizione figurano anche due cori femminili, quelli di Oslo e di Hannover. Il primo è un complesso di ragazze della NRK, cioè della rete radiofonica nazionale norvegese. Sono pure in programma iniziative collaterali e concerti e incontri organizzati in altre località del Pesarese. Fra i promotori figurano le Amministrazioni comunale e provinciale, l'Azienda soggiorno e turismo di Fano, l'ETP e la Camera di Commercio di Pesaro.



trezzati di conseguenza. Ma non aveva i soldi, così l'affittava e poi cercava di sfruttare le scenografie che gli altri mettevano su per i loro film. A Campanile, Lombardo aveva chiesto di inventare una storia da ambientare tutta in un salone. Quel simpaticone, invece, scrisse *Animali pazzi*; ma per farlo ci volevano molti soldi perché i trucchi erano tanti. Totò interpretava due parti e quindi spessissimo usavo il mascherino. E per la scena finale occorrevo cinquecento persone per riempire il salone; ma al momento di girare ce n'erano cinquanta. Un disastro. Così feci tutto un lavoro di montaggio per farle sembrare almeno duecento. Andava d'accordo con Totò?



Un'inquadratura di «Ballando ballando» di Scola

Premi Nella piccola notte delle stelle Bergman miglior straniero

Per Fellini e Scola un David a metà

ROMA — Ettore Scola e Federico Fellini, con un «fifty-fifty» davvero da bilancino, sono i cineasti italiani che escono vincitori dal David di Donatello, XXIX edizione, assegnati in questo giugno dell'84. *Ballando ballando*, infatti, ha riportato ex-aequo con *La nave va* la statuetta come miglior film; ma poi, mentre quest'affascinante esperimento di musical sulla storia di Francia s'è visto premiare anche per la regia, la musica di Vladimir Cosma e Armando Trovati e il montaggio di Raimondo Crociani, il transatlantico di Fellini ha riscosso altrettanti riconoscimenti per la sceneggiatura (Fellini-Guerra), la scenografia di Dante Ferretti e la fotografia di Giuseppe Rotunno. La nostra piccola notte delle stelle, però, quest'anno ha più di una somiglianza con quella vera di Los Angeles: il David al miglior film straniero, infatti, è andato a *Fanny e Alexander*, premiato anche per la regia e la sceneggiatura, tre statuette, dunque, che il vincitore, Ingmar Bergman, allineerà insieme con gli Oscar vinti due mesi e mezzo fa. Al Grand Hotel, ieri mattina, s'è svolto l'incontro con la stampa: presenti il presidente dell'Ente Gianluigi Rondì e i vincitori italiani, s'è trattato di un «aperitivo» del gala che si è tenuto poi ieri sera all'Opera e che i telespettatori hanno potuto seguire in diretta su Raiuno. La pioggia di premi ha riservato sorprese? Miglior attore italiano, quest'anno, è stato eletto Giancarlo Giannini per *Mi manda Franco* e migliore attrice Lina Sastri per il suo ruolo in questo giallo napoletano di Nanni Loy; premio anche a Gianni Minervini, produttore e ai due non-protagonisti Elena (Lella) Fabrizi (*Acqua e sapone*) e Carlo Giffuni (*Son contento*); nonché alla costumista dei *Paladini* Nana Cecchi e al regista esordiente di *Fiori Roberto Russo*. Non fanno sussultare né il riconoscimento di Shirley McLaine come migliore attrice straniera per *Voglia di tenerezza* né quello di Woody Allen per *Zelig*, anche perché i due «mostri» hollywoodiani, impegnati una a Broadway, l'altro in un locale newyorchese, a Roma, per ora, non si sono fatti vedere. Presente invece, e da guardare con più curiosità, era il segnalino e giovane Jonathan Taplin, premiato come produttore del coraggioso *Sotto tiro*. La passerella continua con il premio René Clair a Sergio Leone (dovuto riconoscimento al grande regista che, in questo momento, con *C'era una volta l'America* è vittima degli intrighi della distribuzione internazionale); il Luciano Visconti a Fellini, e, di converso, l'*Alitalia* a Scola: poi una novità, che tiene conto dei tratti attuali della crisi del cinema: il riconoscimento alle distribuzioni più impegnate e coraggiose, l'*Academy*, ancora giovanissima, è la Titanus, premiata invece per i suoi 80 anni. Difficile eliminare l'impressione che quest'anno la giuria abbia avuto difficoltà a scoprire elementi d'interesse e di novità in campo nazionale. O forse non ce n'era neppure la voglia? Quest'edizione del David conferma che il cinema italiano è vivo ed è proprio questa la parola d'ordine che aprirà, a settembre, la Mostra di Venezia: osservava Rondì. Però replicava, a cerimonia finita, il pluripremiato Scola: «È naturale che io sia contento dei risultati che ho ottenuto, ma quando sono due, tre film, a portare a casa tutto, la sensazione che resta è che, se il nostro cinema è vivo, è proprio smagrito...»

M.S.P.

Il personaggio Tutto cominciò negli anni Venti con le scenografie del teatro sperimentale degli Indipendenti. Poi i film con De Sica e il primissimo Totò. Carlo Ludovico Bragaglia racconta la sua vita

Novant'anni d'avanguardia

ROMA — Carlo Ludovico Bragaglia, ovvero 23 regie teatrali, 2 regie televisive agli albori del piccolo schermo, 65 film e, tra meno di tre settimane, 90 anni tondi tondi. I numeri di solito dicono poco, ma questa volta spiegano tutto, spiegano, insomma, la straordinaria, multiforme, eclettica attività di questo uomo di spettacolo «indefinibile», forse incoerente, eppure dai tratti geniali. Ancora una rivalutazione tardiva? Un'ennesima riscoperta del cinema «rosa» degli anni Trenta? Bragaglia con Genina, Matarazzo e Alessandrini? No, nessun revival, semmai la curiosità di saperne di più su un bizzarro cineasta col pallino delle arti figurative che non può essere liquidato come uno dei tanti registi di Totò. Anche se fu lui il primo a dirigere il grande comico napoletano, nel lontano 1932, in quel bel film *Animali pazzi* sceneggiato da Achille Campanile.

Carlo Ludovico Bragaglia, dunque, fratello dell'attore Arturo e del più famoso organizzatore teatrale, Anton Giulio: una famiglia d'arte di cui si torna a parlare oggi in occasione dell'uscita di un corposo volume (edito da Bulzoni e curato da Alberto Cesare Alberti, Sandra Bevere e Paola Di Giulio) che analizza la vicenda del celebre «Teatro Sperimentale degli Indipendenti» tra il 1923 e il 1936. Già, perché la carriera di Carlo Ludovico cominciò lì, in quel laboratorio teatrale costruito nei sotterranei delle Terme di Settimo Severo dove i due fratelli Bragaglia tentarono un'operazione di rinnovamento della tecnica scenica, rappresentando testi di tutte le «avanguardie» italiane che straniero. Operazione colta e spregiudicata (nonostante la nota amicizia tra Anton Giulio Bragaglia e Mussolini), che rivelò al pub-

blico italiano autori teatrali sconosciuti (Bontempelli, Corrado Alvaro, da Campanile a Orio Vergani) e drammaturghi stranieri del calibro di Wedekind, O'Neill, Brecht, Büchner.

Se l'animatore intellettuale e culturale del «Teatro degli Indipendenti» fu Anton Giulio, il più giovane Carlo Ludovico contribuì a realizzare quella piccola rivoluzione scenografica prima e registica poi che rappresentò l'autentico tratto distintivo dell'esperimento. Miscelando eché surrealisti e futuristi, lavorando sui materiali e sui colori, moltiplicando fino a venti per spettacolo i cambiamenti di scena, il giovane Bragaglia si costruì una fama lusinghiera di «apparatore» e «colago» che fece scrivere all'autorevole critico Vincenzo Turi che i «suoi scenari avrebbero fatto invidia al Niccodemi e alla Pavlova». Dalla scenografia alla regia il passo fu breve. Come fu relativamente semplice il salto dal teatro al cinema, intorno al 1930, una volta esaurita l'esperienza degli «Indipendenti».

L'altra sera Carlo Ludovico Bragaglia era in sala, al Fiamma 2, corteggiatissimo e visibilmente felice, per la presentazione ufficiale del volume. Quasi novantenne, lucido nei ricordi e un tantino emozionato, il regista ha abbracciato vecchi colleghi (da Steno a Castellani), ha affrontato i giornalisti e ha parlato del suo primo film, *O la borsa o la vita* (1932), proiettato a conclusione della serata. Un curioso film, interpretato da Sergio Toffano con un esplicito richiamo al personaggio del signor Bonaventura, in cui l'intreccio comico un po' assurdo (un agente di borsa vuole suicidarsi ad ogni costo perché crede di aver rovinato un cliente) si combina con una stupenda pa-

rentesi omica ricca di influenze scenografiche (Appia) e musicali (Casella, Stravinsky) d'avanguardia. Non a caso Brunetta, nella sua *Storia del cinema italiano*, scrive che questa esperienza marginale rappresenta uno degli sforzi più ambiziosi di nobilitazione culturale a partire dai codici più bassi dello stile comico.

Non resta che dare la parola al diretto interessato, il quale — come s'addice ai «pionieri» del cinema sonoro — offre al cronista il primo aneddoto gustoso.

«Non so se *O la borsa o la vita* fosse arte o semplicemente divertimento. Mi ricordo però che c'erano pochi soldi a disposizione. Era tutto terribilmente artigianale... Tanto che il produttore aveva promesso un premio a chi riusciva a girare i suoi film con meno di 40 mila metri di pellicola. Tenga conto che i registi «di grido» usavano fino a 150 mila metri di negativo. Ma io non volevo fare la figura del debuttante (anche se lo ero) e così decisi di non sprecare un metro di pellicola. Risultato: girai il film in 28 giorni usando in tutto 17 mila metri di pellicola. Il produttore fu così contento che aggiunse 23 mila lire di premio alle 17 mila stabilite come compenso».

È di Totò che cosa ricorda? Il comico napoletano debuttò con lei e in seguito realizzaste insieme altri cinque film, tra cui «*Totò le Mokò*» e «*47 morto che parla*».

«Se vuole sapere la verità, credo che *Animali pazzi*, appunto il mio primo film con Totò, sia una delle cose più belle che abbia mai fatto. Non per colpa mia, né di Totò. Le cose andarono così. L'idea originale fu di Achille Campanile. Produttore era Lombardo che aveva creato gli stabilimenti della Farnesina, appena venuto il sonoro, e lì aveva at-



Sergio Toffano in «O la borsa o la vita» (1932) di Carlo Ludovico Bragaglia. In alto, il regista in una vecchia foto

Lei ha lavorato con molte attrici famose, da Luisa Ferrida a Carla Del Poggio, da Isa Miranda a Silvana Pampanini, da Rhonda Fleming ad Anna Magnani. Qual è la sua preferita?

«Anna Magnani, non ho dubbi. È la più grande attrice italiana di tutti i tempi. Solo lei riusciva a recitare al Teatro delle Arti, quasi contemporaneamente, in due spettacoli così diversi come *Anna Christie* di O'Neill e *La foresta piratica* di Sherwood. Nel primo era una donna di forte carattere, una ex prostituta che voleva cancellare il proprio passato, nel secondo una fanciulla tutta dolcezza e fragilità. Con lei ho girato *La vita è bella* e fu un piacere lavorarle accanto. Lo scrivevo».

Ha avuto dei maestri?

«No, non ho avuto maestri, ho avuto degli amori. Il più forte è di sicuro René Clair. *Veda O la borsa o la vita* e capirà il perché».

Lei ha smesso nel 1963, con «4 quattro moschettieri» di girare dei film. Ma continua ad andare al cinema?

«Di rado, solo per vedere i film di Fellini e di Antonioni. E se ho deciso di chiudere con la regia, vent'anni fa, non è perché mi sentissi vecchio. Ero disgustato dalle proposte che mi facevano: western, commediacce e roba del genere».

Sente mai nostalgia per il palcoscenico o per la macchina da presa?

«Sì, ogni tanto, ma mi passa subito. Tra pochi giorni compio 90 anni e credo di aver speso bene la mia vita. Per cui le rispondo: tra cinema e teatro... preferisco non far niente. Arrivederci. E si legga il libro con attenzione».

Michele Anselmi

Il film Sugli schermi «Prigionieri del passato» con Bates e la Jackson

Le due donne del capitano inglese



Julie Christie nel film di Bridge

PRIGIONIERI DEL PASSATO. Regia: Alan Bridges. Interpreti: Julie Christie, Alan Bates, Brenda Jackson, Ann Margret, Ian Holm, Frank Finlay. Gran Bretagna, 1982.

Quartetto per attori, secondo la tradizione del cinema inglese più lacerato e raffinato. Un copione di classe, una regia corretta, quattro interpreti collaudati da anni di cinepresa e di palcoscenico, ed ecco un film bello e confezionato. Il grande assente, però, sembra proprio il linguaggio cinematografico, la capacità di dare un senso plastico alle immagini, non è solo questione di far svolazzare la macchina da presa: esistono film di impianto teatrale in cui il cinema, paradossalmente, si rivela in tutta la sua forza.

Prigionieri del passato (in originale *The Return of the Soldier*, il ritorno del soldato), titolo con il quale compare in concorso a un recente festival di Cannes) è ambientato nell'Inghilterra rurale, verso la fine della Prima Guerra Mondiale. Alan Bates è un ricco signorotto partito per il fronte con il grado di capitano, Julie Christie e Ann Margret sono le rispettive moglie e sorella rimaste a casa in trepida attesa. Un giorno, si presenta alla loro bella villa una sconosciuta vicina (Glenda Jackson) che annuncia di aver ricevuto un telegramma dal capitano, è ferito, le chiede di andarlo a trovare e le giura eterno amore.

La moglie e la sorella si precipitano a Londra, dove ritrovano il malato in un ospedale militare e s'anno l'uomo, l'uomo, in conseguenza dello shock della ferita, ha completamente cancellato dalla memoria gli ultimi vent'anni della sua vita. In poche parole, si è totalmente dimenticato della moglie, tratta la sorella come se fosse una bambina e si ricorda, invece, benissimo di Margaret, la vicina di casa, di cui era stato a suo tempo innamorato. Quanto nel film, l'uomo torna a casa, ma continua a sentirsi estraneo, non tralasciando però alcuna occasione di vedere Margaret e di «risuscitare» il loro amore. La donna, sposata con un uomo modesto e di basso livello sociale, accetta il gioco, ma seguendo i consigli di un medico non digiuno di psicanalisi finirà per favorire la guarigione del capitano: ottenuta con un inghippo che non vi riveliamo.

Il regista Alan Bridges (che pure è un cineasta di razza, come dimostra la Palma d'Oro vinta sempre a Cannes con il precedente *The Hireling*) ripre, de tutto con uno spiccato gusto della fotografia, artistica, ma non riesce a trarne molto di più che una sequela di bei dialoghi. Quando la butta sullo scientifico, poi, rischia di scendere al livello della «psicanalisi in dieci facili lezioni, con i misteri della psiche umana spiegati e banalizzati ad uso e consumo del volgo». In questo piccolo festival del luogo comune, il film si salva solo grazie agli attori, che si sforzano di dare sostanza ai travagli puramente letterari dei personaggi. Alan Bates, capello corto e baffo militare, è e si ricorda, invece, benissimo di Margaret, la vicina di casa, di cui era stato a suo tempo innamorato. Quanto nel film, l'uomo torna a casa, ma continua a sentirsi estraneo, non tralasciando però alcuna occasione di vedere Margaret e di «risuscitare» il loro amore. La donna, sposata con un uomo modesto e di basso livello sociale, accetta il gioco, ma seguendo i consigli di un medico non digiuno di psicanalisi finirà per favorire la guarigione del capitano: ottenuta con un inghippo che non vi riveliamo.

Alberto Crespi
● Al cinema Ariston di Roma

La storia di Pietro Secchia

MIRIAM MAFAI

L'UOMO CHE SOGNAVA LA LOTTA ARMATA

pag. 200 Lire 13.000

In carcere, al confino, nella lotta partigiana, ai vertici del PCI, forse più potente di Togliatti fino alla prima metà degli anni Cinquanta.

E Pietro Secchia, rivoluzionario di professione. Come venne emarginato? Quanto contava a Mosca? Perché fu ostile alla Jotti? Quali legami ebbe con Feltrinelli, con i gruppi e gruppetti eversivi? Isolazionismo, di ritorno dal Cile, morì convinto di essere stato avvelenato dalla CIA

RIZZOLI

Giuseppe Fava

Mafia

Da Giuliano a Dalla Chiesa

Il "j'accuse" del giornalista assassinato.

"Politica e società"

Lire 12.500

Editori Riuniti

Panorama

BERLINGUER, UN'IDEA

L'uomo, le battaglie, le vittorie, le sconfitte

Uno straordinario LIBRO-INCHIESTA 100 pagine di storia

MONDADORI

- L'astrazione di Vaiano
- Platea Estate
- Ballo... non solo

- Prigionieri del passato
- Le visite guidate
- Artisti irlandesi

PopRock

Dylan, Santana, poi la musica africana di Fela Kuti



Bob Dylan



Carlos Santana

● **DYLAN E SANTANA** — Siamo finalmente giunti all'appuntamento più annunciato, atteso, dibattuto dell'anno: Bob Dylan arriva a Roma per tre concerti che si preannunciano storici, il 19, 20 e 21 presso il Palasport dell'Eur. Sono ancora disponibili biglietti per tutte e tre le date, naturalmente in misura molto limitata per quel che riguarda il primo giorno. L'unica ricevitoria autorizzata alla vendita dei biglietti, che costano 22.000 lire, è la Orbis in piazza Esquilino; attenzione a non comprarli altrove perché pare circolino parecchi biglietti falsi e per precauzione gli organizzatori hanno fatto stampare i biglietti su speciale carta filigranata. Comunque per l'ultimo giorno, il 21, ci si potrà rivolgere anche alle discoteche Rinascita, Millerecords, Nuova Discoland, Discomania, Sound City, Macedonia, Magic Sound, Discolitec.

Il concerto, come molti sapranno, avrà un supporter d'eccezione, ovvero Carlos Santana e la sua band, che aprirà la serata con i suoi ritmi rock latinizzati, pieni di suggestioni esotiche, molto piacevoli, ma che hanno perso un po' della magia degli anni d'oro del sempre bravo chitarrista; senza voler nulla togliere ai suoi meriti bisogna però ammettere che la sua presenza servirà soprattutto a scaldare gli animi e l'atmosfera in attesa del vero evento. Non c'è dubbio che a Roma si ripeteranno i clamori ed il successo decretato a Bob Dylan nei concerti di Verona; non il Bob Dylan profeta della hippie generation, messicologo del folk rock col dito puntato contro i padroni della guerra; bensì il Bob Dylan musicista, al di là della conversione al cattolicesimo che in termini musicali è significata l'esplorazione di nuovi terreni come quelli del gospel e del blues. Un musicista tuttora capace di parlare dei fatti della vita con poesia, come testimonia il suo ultimo disco «Infields». Se accanto alle file dei

trentenni nostalgici si sono visti ai suoi concerti pur molti giovanissimi, non è stato solo per curiosità verso un mito lontano, ma anche perché Bob Dylan ha ancora molti «copoli d'amore» da iniettare nella sua musica per raggiungere nuovo pubblico.

● **MANU DIBANGU E FELA KUTI** — Contemporaneamente ai concerti di Dylan si apre a Roma la manifestazione «Ballo. Non solo...», che poi altro non è che la vecchia rassegna estiva di Villa Ada, trasferitasi nello spazio ben più vasto del Foro Italo, e dedicata per questa estate all'Africa. Il continente nero sarà protagonista di concerti ma anche di video, sfilate di moda, mostre e giochi, il tutto in un'area di ben 35.000 metri quadrati; il biglietto d'ingresso costa 5.000 lire e comprende anche una consumazione. Veniamo agli appuntamenti. Lunedì 19 è di scena Manu Dibangu, che gode di molta popolarità qualche anno fa con un brano, «Soul Makossa», che ben riassume bene il succo della sua musica, dove il ritmo fa da padrone, sia esso africano oppure caraibico. Il piatto forte della rassegna sono i due concerti del 19 e del 20 di Fela Kuti, la più importante personalità musicale africana; Fela è originario della Nigeria, paese di cui egli riassume il travaglio politico e sociale nella sua musica, affascinante e tormentata, ricca di elementi musicali che vanno dal Ju Ju al rock, improntata alla ricerca ed alla sperimentazione ma sempre molto ballabile. Un concerto imperdibile. Altri appuntamenti della settimana prevedono il 21 i franco-africani Ghetto Blaster ed il 22 i Xalam.

Martedì 19 si esibirà alla Festa dell'Unità di Borghesiana il cantautore Mimmo Locasciulli. Alba Solaro

Musica

Voci nuove da Rieti con Franca Valeri verso il successo

CONCORSO MATTIA BATTISTINI

Invidiamo Franca Valeri e Maurizio Rinaldi: sono riusciti a concedersi un massimo di felicità. Anno per anno, scelgono alcune opere liriche che più piacerebbe loro di «lavorare» e intorno ad esse richiamano da tutta l'Italia le voci di nuovi cantanti. Non vi pare che sia appunto un massimo di felicità far gravitare intorno a un



Franca Valeri

comune centro d'interessi musicali le proprie passioni e quelle degli altri? S'inoltra, così, felicemente nel tempo, il Concorso «Mattia Battistini» (illustre baritono), avviato cinque anni fa a Rieti.

Le opere messe in cantiere per la quinta edizione sono quattro: «Bohème» di Puccini, «Ernani» di Verdi, «Cavalleria Rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo. Hanno partecipato al concorso oltre sessanta cantanti e un terzo di essi è stato ammesso alle prove finali. Tutti i finalisti canteranno nei vari ruoli delle opere suddette, che saranno rappresentate anche a Terni, Sulmona, Viterbo, Civitavecchia e Grosseto.

Una buona idea è stata quella di far conoscere al pubblico i finalisti, tra i quali, poi, la giuria, ha delineato una non improbabile classifica. La conoscenza è avvenuta nel corso di un ricco concerto al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, con la partecipazione di un'orchestra di giovani, detta «del Tirreno», proveniente da Livorno. Un'orchestra nuova anch'essa al melodramma, che accresce l'impegno e quella felicità, di cui si diceva, nel direttore: Maurizio Rinaldi. I cantanti inaltereranno ora alla scuola di Franca Valeri (darà alle voci la completezza teatrale) e di Maurizio Rinaldi, smentendo il «nulla si crea e nulla si distrugge». Al «Battistini» si crea tutto. Vedremo tra breve. Segnateli, intanto, questi nomi: Paola Romanò, Gretel Santamaria, Angelo Vecchia, Rosalba Colosimo, Bruno Beccaria, Pier Liebre, Emanuela Salucci. Nel concerto suddetto hanno fatto meraviglie, splendidi, soprattutto, nel finale della «Bohème» (e. v.)

(18.30, Sala Bonomini), nel quadro di manifestazioni promossa dall'ISA (Istituzione sinfonica abruzzese) e con la partecipazione del gruppo strumentale «Menestrelli». Sono in programma musiche di Britten, Henza, Giuranna, Mannino, Bucchi e Lucci stesso.

● **SPARITI I FANTASMI DA SERMONETA** — Il ventesimo Festival Pontino si è concluso nel Castello Caetani di Sermoneta con una festa in onore di Goffredo Petrassi. L'illustre musicista compie quattro volte ventenni, e la circostanza è stata celebrata anche con quattro salti alla buona. Infratti, i fantasmi (il Castello fu anche di Lucrezia Borgia), se ne sono andati. Non hanno più capito nulla. Svegliati verso le 21 da un concerto di nuove musiche, sono incappati, verso la mezzanotte, nell'allegria di valzer di Strauss e altri ritmi abbandonati ad un quieto divertimento. I fantasmi se ne sono andati, lasciano ora libero il campo, anzi il «Campus internazionale di musica», che avvia ora i suoi concerti legati ai Corsi di perfezionamento, imminente a Sermoneta. Sabato, alle 21, suona il pianista argentino Eduardo

Verelli. In programma, musica di Beethoven (Op. 31, n. 3), Debussy (Estampes) o Chopin (quattro Scherzi).

● **A ROMA LE «FAMIGLIE» DEL NORD** — Co' l'hanno tutti con Roma, ma poi ci mettono famiglia. L'Associazione «Ferruccio Scaglia» ha concluso presso la Famiglia Piemontese il suo onesto e ricco cartellone, con un bel concerto del pianista Bogino (Chopin, Scriabin e le otto «Fantasie» che Schumann racchiuse in «Kreisleriana»). Mercoledì, alle 12, presso la Famiglia Abruzzese, la Società aquilana dei concerti annunzierà il programma musicale organizzato d'intesa con la Repubblica democratica tedesca. Nel stesso giorno, alle 18, presso la grande «famiglia» della Filarmonica (Sala Casella), Guido Turchi, direttore artistico, farà conoscere il cartellone della Settimana musicale senese, che da quest'anno riprende la sua originaria fisionomia, pur nell'ambito delle altre attività dell'Accademia Chigiana. Non facciamo anticipazioni, ma piaccio dire che, intorno a Petrassi, circolerà (molto) l'hanno messa da parte) la musica di Hindemith. (e. v.)

Arte

Annalisa Giovannelli e la fanciulla che acchiappa la luce

Annalisa Giovannelli - Galleria «L'Indicatore», Largo Togliatti 3; fino al 23 giugno; ore 10-13 e 17-20.

Una fanciulla in corsa s'arresta su di un terrazzino, appena in tempo per afferrare una palla che sta per saltare di sotto: una scena ordinaria di un attimo di un giorno qualsiasi. Questo il soggetto ma disegno e colore danno allo slancio della fanciulla una qualità visionaria. La mano che si allunga in un cielo di un azzurro metafisico sembra afferrare non una palla ma la luna; il volto ha come una trasfigurazione e le vesti sono agitate da un vento misterioso. I colori sono intensi, vitrei, trasparenti; ricordano il Pontorno di S. Felicità. Così un gesto qualsiasi diventa il gesto di un possente,

musicale slancio giovanile. Si quasi tutte figure di giovani, soli, a coppie, in gruppo, quelle che Annalisa Giovannelli dipinge cercando sempre di far lievitare la vita di tutti i giorni in immagini del desiderio di vita, di liberazione, di amore. E un tipo di artista dalla psicologia assai intima e schiva ma di idee e di sentimenti saldi, prepotenti, alimentati da un orgoglio femminile del tipo che risale ad Artemisia Gentileschi. Vive e lavora a Grosseto; ha qualche affinità formale con Daniel Bec, Giuliano Pini e Giose De Micheli ma arriva a trasfigurazioni d'immagini, a sottigliezze di disegno e di colori che sono soltanto suo perché dietro c'è un'esperienza di vita e di sentimenti assolutamente personale e originale. La Gio-



Un particolare da «Quando nella stanza entra la luna», di Annalisa Giovannelli

vannelli disegna in maniera molto armoniosa con linee erotiche e crudeltà anatomiche un po' tedesche (Cranach, Holbein, Dürer) care a un altro pittore fiorentino come Giuliano Pini.

E' tipico della Giovannelli uno sguardo metafisico che riesce a restituire stupore per le cose ordinarie della vita, per i corpi giovanili e aurorali

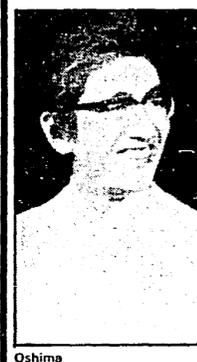
— si veda quel misterioso dipinto cristallino con la coppia e il cane che si intitola «Vola bicchiere!» e c'è davvero un bicchiere che vola mentre tutto è fermo e statuario — ricercando sempre un «chiaro» di enigmi per cose e figure umane che a noi sembrerebbero ovvie. Spesso le opere si stagliano su profondità infinite e gli occhi guardano

sempre a situazioni lontane come inseguissero desideri di liberazione di là dalla vita che fanno.

La volumetria delle figure non ha violenza ma è carica di energia pacifica. I colori sono intensi, cristallini, come illuminati da una luce aurorale o vespertina/mentale; insomma, la nostra vita quotidiana sotto le abitudini celi-

Cinema

Melville e Oshima in rassegna all'Officina



Dario Micacchi



Melville

● **OMAGGIO A J.P. MELVILLE E NAGISA OSHIMA**. L'Officina Filmclub dal 19 al 24 giugno.

Nel non ricco panorama cinematografico della prossima settimana (spiccano solo, tra i nuovi uscite, i vendicatori della notte di Földes e «Prigionieri del passato» con Glenda Jackson, Julie Christie, Alan Bates) segnaliamo un'ottima iniziativa del cineclub L'Officina che presenta un'ampia selezione del film di Melville e Oshima.

L'omaggio a Melville è stato organizzato dal Centro Studi Cinematografici di Milano in collaborazione con il Centre Culturel Français della città dall'11 al 16 di questo mese e comprendeva tutti i film realizzati dal regista francese. «La notte, Parigi, il «Milleu», l'amicizia, il tradimento, i «Hies», i «trouands», l'onore, la solitudine... forse ci è dimenticata un po' troppo presto del mondo di Melville (...), queste parole di Baldo Valerio, presidente del C.S.C., scritte per introdurre la rassegna milanese, ci sembrano le più giuste per ricordare il «solitario Samurai di Rue Jenner» la cui opera cinematografica sta godendo di una notevole rivalutazione da parte della critica più attenta.

L'Officina Filmclub presenterà nove dei tredici film realizzati da Melville, alcuni in versione originale, altri doppiati.

Il rito, la rivolta - il cinema di Nagisa Oshima è l'omaggio dedicato al «Godard giapponese» dalla XX Mostra Internazionale del Nuovo Cinema a Pesaro. Presentata a Roma al cinema Rivoli alla presenza di Oshima stesso e di Eiko Matsuda, la mitica interprete de «L'empire des sens», la «personale» vede il «passaggio» di alcuni rari ed inediti corto, medio e lungometraggi del regista giapponese.

QuestoQuello

● **GIORDANO BRUNO** — Venerdì 22 alle 19 il processo di Giordano Bruno con il professor Luigi Firpo. Al Convento Occupato, via del Colosseo 61.

● **PALATINO** — Il Palatino in età imperiale. Appuntamento all'Arco di Tito alle 10 con l'Alma Roma.

● **VILLA MEDICI** — Villa Medici e i suoi giardini si potranno visitare mercoledì dalle 9 alle 13 ogni ora. Biglietto L. 2.000.

La grande occasione
Tutte le marche, benzina o diesel, a garanzia totale.

- EUR magliana 309 Tel. 5272841
- Lgtv. pietra papa 27 Tel. 5586674
- marconi 295 Tel. 5565327
- c.so franca Tel. 3276930

A112 ABART	'80	3.400.000
A112 ELITE	'81	4.900.000
A112 ELEGANT	'80	3.400.000
A112 ELEGANT	'78	2.900.000
FIESTA 1100	'81	4.400.000
FIESTA 1100	'80	3.400.000

FIESTA 900	'78	2.400.000
FIESTA 900	'77	1.900.000
ORIZON	'82	5.400.000
HORIZON	'79	1.900.000
HORIZON	'78	1.400.000
RENAULT 5TS	'81	4.900.000

italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN

RENAULT 5GLT 5p	'80	4.600.000
RENAULT 5GLT	'79	3.400.000
RENAULT 5GLT	'78	2.900.000
RENAULT 5GLT	'77	1.900.000
GOLF GTI	'81	7.400.000
GOLF GTI	'80	6.900.000

GOLF GTI	'79	4.900.000
PANDA 30	'83	5.600.000
RITMO CL diesel	'81	5.900.000
FIAT 127 diesel	'80	5.900.000
AUDI 100 CD 5d	'80	8.900.000
132 2500 diesel	'81	5.900.000

